Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 17 Settembre 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 69 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministraz. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 " - "Segretario di Cronaca"
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE ... Via Carlo Trevis, N. 1 - Palazzetto della Caccia
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-039 — 53-003

ARCHIVIO STORICO

La politica finanziaria del Regime

Aumento delle riserve e diminuzione del costo del denaro

Adeguamento

In questo momento così delicato della vita economica mondiale quando le alternative più sconcertanti dei mercati e delle borse conservano gli spiriti in uno stato di incertezza, l'esame degli indici finanziari ed economici del nostro paese ci inspira un senso di fiducia che non ha nulla di comune coll'ottimismo imbecille ma che riassume lo sforzo di resistenza offerto dall'Italia in una prova durissima. Sta per cadere ormai l'anniversario del giorno in cui la sterlina inglese scivolò dal piedistallo della parità aurea faticosamente riconquistata nel dopo-guerra; gli uccelli di malo augurio andavano ripetendosi forte all'estero, sottovoce all'interno — la lira italiana è vicina al capitombolo. — Indubbiamente il colpo non mancò di avere delle conseguenze di una certa importanza; durante qualche settimana la speculazione, che gustava la preda, sembrò sicura di averla in pugno; a un anno di distanza possiamo con orgoglio affermare che gli attacchi sono stati vittoriosamente respinti e che si delineano dei miglioramenti molto significativi nelle posizioni.

La penultima situazione della Banca d'Italia quella che si chiudeva al 31 agosto aveva indicato un orientamento di grande valore; mentre le riserve auree seguivano con un forte sbalzo nel loro aumento progressivo, mentre la circolazione dei biglietti segnava una diminuzione, per la prima volta dopo undici mesi la riserva in valute equiparate si era accresciuta. Poteva trattarsi di un fatto episodico, contingente? Ecco che la situazione della prima decade di settembre conferma l'indirizzo; sia pure per la somma non rilevante di due milioni l'ascesa in questa voce è continuata e l'oro accumulato ha compiuto un ulteriore passo innanzi di ben 19 milioni di lire. Questi dati dimostrano parecchie cose interessanti: gli effetti svantaggiosi della caduta della sterlina, col turbamento portato nel sistema del *gold exchange standard* si sono ndati per noi attenuando fino a scomparire; dalla bilancia degli scambi internazionali visibili ed invisibili, noi non solo non soffriamo di indebitamenti, ma realizziamo dei margini, sia pure modesti, di utili; la base infine su cui nosa la stabilità della lira diventa sempre più tranitica. Tali risultati non sono stati ottenuti senza gli sforzi di una severa disciplina dei bisogni; ma è una disciplina spontanea, cosciente per cui il popolo italiano cerca di essere indipendente, per quanto è possibile ad una nazione povera di materie prime, dai rifornimenti esteri; al primo piano di benemerenza vanno additati gli agricoltori che quest'anno hanno reso l'Italia quasi sufficiente a se stessa nel campo dei cereali.

Altro motivo di compiacimento ci è dato oggi dal raggiunto accordo fra gli Istituti di Credito per la riduzione del tasso d'interesse sui depositi. La volontà unitaria del Fascismo ha operato con rapidità ed efficacia; in poche settimane le divergenze naturali in Istituti creati con finalità varie sono state superate e ne è scaturita un'intesa che porta ad una diminuzione del costo del danaro. E' questa una necessità imprescindibile del periodo che attraversiamo; merci e servizi, tutto è diminuito, il danaro non può e non deve sottrarsi a un movimento così generale. Tanto più che nei paesi economicamente più privilegiati del nostro il processo si era già effettuato; continuare a mantenere alto questo fattore vivo preponderante quasi nell'attività produttiva avrebbe significato metterci in una condizione di inferiorità, scompensando altri elementi a noi favorevoli.

Riducendo il tasso di interesse si offre forse lo stimolo più concreto per un ritorno alla fiducia e per una ripresa delle iniziative sia direttamente che indirettamente: direttamente perchè aziende gravate da pesi troppo forti saranno alleggerite in una voce che ha tanta incidenza nei loro bilanci, indirettamente perchè i depositanti, vedendo ridotti i loro redditi, saranno più inclini a studiare la possibilità di investimenti capaci di dare guadagni maggiori. Ma naturalmente, lo diciamo senza ambiguità, perchè questi effetti benefici vengano raggiunti occorre che le Banche non calcolino la riduzione degli interessi come una manna piovuta dal cielo a loro quasi esclusivo vantaggio; il problema del costo oneroso dei servizi intermediari, vera palla di piombo al piede dell'economia capitalistica, va posto colla massima urgenza a questo proposito; oggi che sappiamo che i tassi *massimi* (si badi bene) sono del 2,50 e del 3 per cento per i depositi correnti e del 3 e del 4 per cento per i depositi vincolati, non possiamo ammettere che i prestiti vengano concessi alle condizioni che tutti conosciamo: alla moltiplicazione si deve sostituire l'operazione più semplice e più equa dell'addizione.

Gli uomini che presiedono alla vita degli Istituti di Credito (ci riferiamo agli Istituti che svolgono attività più varie ed elastiche) non dimentichino mai che l'accordo odierno è stato ottenuto grazie al sacrificio sostanziale dello sforzo anonimo e silenzioso del risparmiatori le quali hanno il diritto anch'esse di essere additate alla riconoscenza della nazione; che le loro direttive siano degne di questo sacrificio, aprendo nuovi orizzonti al lavoro italiano.

La riduzione degli interessi sui depositi

Roma, 16 notte.

Per iniziativa del Governatore della Banca d'Italia, validamente coadiuvato dal Presidente dell'Associazione tecnica bancaria italiana e dal Presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio, si era promossa sin dal maggio scorso una intesa fra tutti gli Istituti di credito per giungere alla riduzione dei tassi da corrispondere sui depositi.

Nell'agosto ultimo, in dipendenza di direttive del Capo del Governo e per impulso del Ministro delle Finanze, d'intesa col Ministro dell'Agricoltura e Foreste, è stato raggiunto un accordo che, ispirandosi alle finalità di politica finanziaria perseguite dal Governo fascista, stabilisce tassi massimi dal 2,50 al 3 per cento pei depositi fruttiferi e per i conti di corrispondenza e tassi dal 3 al 4 per cento pei depositi vincolati.

Le condizioni che determinano l'accordo, anche pel loro coordinamento con altri servizi bancari, garantiscono la disciplina più assoluta da parte di tutti gli Istituti di credito nell'osservanza dell'impegno assunto, che rappresenta un passo di notevole importanza verso la diminuzione del costo del denaro, elemento essenziale per un efficace aiuto alle attività produttive del Paese. L'accordo entrerà in vigore col 1.o ottobre prossimo.

Bisogna poi tener presente che la situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 31 agosto al 10 settembre 1932, anno X, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.750.008.000 a 5 miliardi 768.892.000; la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è salita da 1.393.877.000 a 1.395.854.000; il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4 miliardi 698.038.000 a 4.634.481.000; le anticipazioni sono discese da 1.206.944.000 a 1.008.129.000; la circolazione dei biglietti è diminuita da 13.362.040.000 a 13.348.282.000; i debiti a vista sono diminuiti da 367.043.000 a 286.304.000; i depositi in conto corrente sono aumentati da 975.813.000 a 1.004.082.000.

Le norme sulla complementare per la perequazione dei tributi

Roma, 16 notte.

La deliberazione del Consiglio dei Ministri che modifica l'art. 12 della legge istitutiva dell'imposta complementare progressiva sul reddito, costituisce una innovazione della più alta importanza. Con la nuova disposizione — come è noto — la facoltà di accertamento della Finanza non è limita al reddito già inscritto o comunque accertabile agli effetti delle varie imposte a quello risultante da documenti che provengono dal contribuente o siano comunque certi, ma è estesa ai redditi la cui esistenza si appalesi per circostanze ed elementi di fatto con speciale riguardo al tenore di vita del contribuente.

Il provvedimento pone fine ad una situazione tributaria che consentiva ad una numerosa categoria di persone di sottrarsi al pagamento del tributo. Il carattere personale di questo e il suo congegno consentivano infatti che tutti quei redditi i quali non fossero accertati agli effetti delle imposte dirette reali (terreni, fabbricati, ricchezza mobile) e fossero per una particolare condizione di cose facilmente occultabili, si sottraessero al pagamento dell'imposta complementare non solo in linea di fatto ma, può dirsi, quasi in linea di diritto per il divieto di indagare sui redditi esenti dalle imposte reali.

E' nota la questione, dibattuta all'apparire della legge istitutiva, a proposito dei redditi nascenti da Consolidato o Buoni del Tesoro od altri titoli pubblici, da depositi bancari e da attività sociali azionarie, giustamente difesa dalle indagini per considerazioni di opportunità che nessun Governo si è sognato di disconoscere per le interferenze e ripercussioni molteplici che ne derivano.

Tali redditi non sono però affatto esclusi dall'obbligo della dichiarazione agli effetti dell'imposta complementare. Lo Stato, per la disposizione della legge fondamentale 30 dicembre 1923, N. 2219, si è impegnato soltanto a non indagare sulla loro esistenza o consistenza, ma non ad esonerare il possessore dall'obbligo della dichiarazione. Pertanto, debbono ritenersi facenti parte del reddito complessivo ai fini dell'imposta complementare, anche quei redditi che in forza di leggi speciali sono esenti dalle imposte relative, ivi compresi quelli che sotto qualsiasi forma, anche sostitutiva, godono di moderazioni o di riduzioni temporanee o permanenti dei particolari tributi.

Quindi sono soggetti alla imposta anche gli interessi provenienti da Consolidato, da titoli di rendita, da Buoni del Tesoro, ecc. E' accaduto però che tale obbligo, sfornito di sanzioni nella parte relativa agli interessi provenienti dal Consolidato, da Titoli di rendita, ecc., ha trovato scarsa eco nella sensibilità degli obbligati alla dichiarazione.

E' a questa incresciosa situazione che vuole rimediare il provvedimento attuale, inteso a impedire che la complementare continui ad offrire il maggiore alimento ai parassiti tributari, con danno sia dell'Erario — rimasto fermo alla cifra di trecento milioni circa di gettito quando era legittimo prevedere almeno mezzo miliardo di rendimento destinato a continuo incremento — sia delle altre categorie contributive, costrette a sopportare da sole l'onere del tributo.

Il Duce per i Bersaglieri

Roma, 16 notte.

Roma si prepara ad accogliere con tutto il suo entusiasmo i 50 mila Bersaglieri. Il Presidente generale dell'Associazione, onorevole Melchiori, ha fatto compilare, per l'occasione, un magnifico numero unico. Il fascicolo riproduce il seguente, significativo autografo del Capo del Governo al Governatore di Roma:

« Caro Boncompagni, Bisogna iniziare i lavori di sistemazione dei locali di Porta Pia destinati a ospitare, dal settembre prossimo venturo in poi, il Museo dei Bersaglieri. Il Museo costituirà nuovo elemento di dignità, decoro, attrazione della Capitale e, soprattutto, documentazione degli eroismi secolari del Corpo. — 19 febbraio-X — MUSSOLINI ».

Ecco il saluto del Quadrumviro De Bono:

« Con i monumenti si tramandano ai posteri le glorie e le virtù di coloro che hanno bene meritato della Patria e della umanità. Gli italiani tutti hanno già nel loro cuore il Bersagliere, il quale ha sempre rappresentato l'Italia nella sua migliore espressione di forza, di energia e di volontà. Oggi a Porta Pia il Bersagliere che vi è effigiato rappresenta la marcia gloriosa, ininterrotta che va dal ponte di Golto al bivio Paradiso. E' un *alt*, quello attuale? E' riposo o è attesa? Poco importa ai Bersaglieri saperlo, perchè al segnale di *avanti*, essi correranno sempre come una volta, meglio di una volta, e sempre verso il nemico, da qualunque parte e in qualunque forma esso si presenti. — *De Bono* ».

Nella giornata odierna sono arrivati a Roma i labari dei reggimenti che figureranno, con larghe rappresentanze di fanti piumati, alla grande adunata bersaglieresca di domenica. Sono così giunti, nelle prime ore del giorno, i labari del 1.o e del 12.o reggimento, ricevuti alla stazione da una compagnia d'onore con musica. I labari, man mano che sono giunti, sono stati deposti nella saletta reale dove montava la guardia d'onore un drappello di Bersaglieri in grande uniforme. Gli arrivi sono continuati fino alle ore 19, ora in cui, scortati da un plotone del 2.o bersaglieri, sono stati portati nella caserma di San Paolo a Ripa.

Domani, intanto, s'inizierà l'arrivo dei treni speciali che porteranno alla Capitale, da ogni parte d'Italia, i 50 mila Bersaglieri che debbono partecipare alla sagra.

L'« American Nurse »

Disperati appelli dalla costa inglese?

Parigi, 16 notte.

Si annunzia stamane che venivano ricevuti ieri disperati appelli di soccorso dalla costa inglese, presso Yarmouth. Tali segnali, che erano stati lanciati da un battello ancorato al largo di Gorleston, hanno incitato gli equipaggi di due rimorchiatori e di un canotto di salvataggio ad andare, malgrado la bruma, ad incrociare nei paraggi.

Il capitano del battello che aveva inviato i segnali di soccorso, ha dichiarato di avere inteso il rombo di un motore di aviazione e qualche minuto dopo di avere udito una violenta esplosione.

Le ricerche sono state riprese stamane all'alba. Si suppone che si tratti dell'American Nurse, di cui si è senza notizie da 43 ore.

Il Ministero dell'Aeronautica fa sapere che non si segnala la mancanza di alcun aeroplano o idrovolante militare oppure civile negli aerodromi e nei bacini marittimi del Regno Unito. Quindi si tratta di un aeroplano proveniente dall'estero.

L'attesa febbrile

NEW YORK, settembre.

L'ansietà con cui il popolo americano attende la ripresa economica che lo solleverà dall'abisso di miseria e di sofferenze morali e fisiche in cui si dibatte da circa tre anni, ha assunto le proporzioni di un'eccitazione isterica collettiva. La tensione nervosa ha raggiunto quasi lo stato maniaco. Si riprende o non si riprende? questo sono le immancabili domande quando due o più persone si trovano assieme. Si discute minutamente ogni minima notizia che possa essere indizio di un mutamento di condizioni, se ne dibatte concitatamente il significato, ottimisti e pessimisti facendo a gara per esagerarne e ridurne a zero la portata. Si spiano con ansia i sintomi più lievi che aprano l'animo alla speranza. Dopo i falsi allarmi e le delusioni di questi ultimi anni, i profeti della buona novella sono assai timidi nel pronunziarsi, ma non si può negare che nel paese, in genere, spiri un'aria di ottimismo che solo pochi mesi addietro sarebbe stato follia attendersi. Il più importante di tutti i segni indicanti che si sia giunti alla svolta della depressione è fornito dal fermo e continuo aumento subito dai valori di Borsa, aumento che nelle sole ultime tre settimane di luglio aveva raggiunto la cifra di tre miliardi di dollari e non la fine di agosto s'era elevato a quindici. La tendenza del mercato è soggetta certamente alle usuali interruzioni e reazioni tecniche, ma continua a puntare verso l'alto almeno per il presente. Non tutti sono d'accordo sull'interpretazione da dare all'ascesa del mercato borsistico. A dire il vero, i pareri sono discordi e polemiche furiose si agitano sull'argomento. Alcuni scorgono il fenomeno alla crescente fiducia diffusasi in tutti i ceti sociali. Si fa notare che da molte città giungono notizie dell'aumento degli affari e della produzione industriale, e se ne deduce che la famosa prosperità, per quanto ancora lontana, sia già apparsa sull'orizzonte sia pure sotto forma di un punto appena discernibile. Durante le recenti settimane, si dice, si sono verificati più fatti significativi nelle più disparate località degli Stati Uniti di quanti se ne siano avuti dal collasso del 1929. Fra i principali occorre citare la riattivazione al massimo della loro capacità degli stabilimenti tessili del Massachussetts e del South Carolina; dei calzaturifici della New England; dell'industria automobilistica in Detroit e Toledo che avrebbe aumentate le vendite e assunto al lavoro un maggior numero di operai. Le acciaierie di Pittsburgh e di altri centri importanti si vanno riaprendo. Le compagnie interessate nella manifatturazione della gomma mostrano un aumento sostanziale della produzione. Nell'industria del petrolio apparisce un miglioramento definito ed anche la disorganizzata produzione del carbone ha aumentata la sua attività estrattiva. Anche i prodotti agricoli e specialmente il bestiame, per quanto i prezzi non si siano stabilizzati, aumentano di valore. Questi fatti abbastanza incoraggianti per se stessi sono troppo numerosi e troppo importanti perchè li si possa trascurare come privi di significato. A poco a poco le ruote cominceranno a girare più rapidamente e il popolo degli Stati Uniti si convincerà che il periodo di depressione sta per svanire. Non si tratta solamente di una formata sulla china del precipizio: sono avvenuti importanti cambiamenti nel mondo degli affari.

Manifatturieri, mercanti, banchieri, agricoltori e dirigenti delle organizzazioni del lavoro esprimono sentimenti ed opinioni che non si erano uditi da otto anni. Per quanto la riapertura di parecchi stabilimenti e un maggior numero di personale assunto al lavoro siano insufficienti, nel loro complesso, a giustificare la fiducia in una generale ripresa, tuttavia, presi per quello che valgono, sono incoraggianti soprattutto perchè verificatisi nei mesi di estate, quando, ordinariamente, cade il periodo di ristagno. Sono importanti, principalmente, perchè indicano aumento di fiducia nonchè la persuasione fattasi strada che il movimento degli affari non può per sempre precipitare ma che esiste una quantità di bisogni a cui occorre soddisfare. Una ragionevole dimostrazione di fede e di coraggio non può mancare di ottenere la sua ricompensa.

L'ipotesi più probabile è che lo « Stock Exchange » ha rispecchiato automaticamente il ritorno di confidenza diffusosi tra il pubblico a causa di varii avvenimenti prodottisi nel paese e all'estero. Fra i più importanti bisogna notare la cessazione del ritiro dell'oro degli Stati Uniti anzi l'aumento di 82 milioni di dollari di oro che sono andati ad aggiungersi alla « Federal Reserve » dalla metà di giugno ad oggi. La sconfitta del « Bonus Bill » nel Senato con cui si progettava il pagamento di circa un miliardo di dollari ai veterani ha messo termine alla minaccia dell'abbandono della valuta aurea. L'approvazione della misura di compromesso con cui si raddoppia la forza finanziaria della Corporazione di Ricostruzione Finanziaria degli affari, avrà influenza diretta sulla ripresa. Il pareggio del bilancio deciso dal Congresso ha avuto una parte decisiva in un relativo ritorno di fiducia. La straordinaria rivolta del sentimento pubblico contro il proibizionismo, come si è manifestata nelle Convenzioni politiche dei due partiti dominanti ha rinsaldato la speranza che una importante branca dell'industria, uccisa deliberatamente dal fanatismo, debba essere ripristinata. Ugualmente stupefacente è il mutamento del sentimento pubblico sulla questione della revisione dei debiti quali è stato rivelato nel discorso del senatore Borah che riteneva urgente la partecipazione americana ad una conferenza internazionale dei debiti. Hanno contribuito a rafforzare sicurezza nel pubblico dei risparmi

La lettera del Reich a Henderson

Le stesse regole e gli stessi principî per tutti gli Stati

Un passo inglese a Parigi per giungere a un compromesso che permetta alla Germania di tornare a Ginevra

Berlino, 16 notte.

Ecco il testo della lettera inviata al Presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, dal Ministro degli Esteri del Reich, von Neurath:

« A nome del Governo tedesco ho l'onore di farvi sapere quanto segue: nel corso dei negoziati della Commissione generale, che hanno preceduto la adozione della risoluzione 23 luglio u. s., il capo della Delegazione germanica ha esposto le ragioni per le quali il Governo tedesco doveva votare contro tale risoluzione. Egli ha spiegato in quell'ordine di idee che, visto il punto al quale erano giunti i negoziati della Conferenza, la questione dell'eguaglianza dei diritti degli Stati disarmati non poteva restare più a lungo senza soluzione.

« In conseguenza, egli ha dichiarato — in quella occasione — che il Governo germanico non avrebbe potuto prendere parte ai lavori ulteriori della Conferenza prima che la questione dell'eguaglianza dei diritti della Germania non fosse stata chiarita in modo soddisfacente. Tuttavia la risoluzione essendo stata approvata è certo, e ciò apparve fin da quel momento, che la futura Convenzione di disarmo resterà molto al di qua dal regime del disarmo del Trattato di Versailles, e che esso differirà essenzialmente da questo regime per quanto riguarda il modo del disarmo. Per tale fatto la questione di sapere ciò che avverrà nell'applicazione di questo nuovo regime alla Germania è divenuta di grande attualità.

« E' evidente che non sarà possibile regolare i diversi punti concreti del problema del disarmo fino a quando non sarà stata data risposta a tale questione. Il Governo tedesco è del parere che una sola soluzione possa essere presa in considerazione; e cioè che tutti gli Stati dovranno essere sottoposti, per quanto riguarda il disarmo, alle stesse regole e agli stessi principî; e che non vi sarà per alcuni Stati un regime di eccezione discriminante. Non si potrebbe esigere dalla Germania che essa prenda parte a negoziati concernenti misure di disarmo da stabilirsi nella Convenzione finchè non sarà deciso che le soluzioni trovate saranno applicate anche alla Germania. Allo scopo di realizzare al più presto possibile questa condizione, per la sua collaborazione ulteriore alla Conferenza, il Governo germanico si è sforzato fruttuosamente di portare, per via diplomatica, un chiarimento della questione dell'eguaglianza di diritto.

« Sfortunatamente si deve constatare che gli sforzi della Germania non sono giunti, finora, ad un risultato soddisfacente. In questa circostanza sono obbligato, con rincrescimento, a portare a vostra conoscenza che il Governo germanico non potrà accettare l'invito per la sessione dell'ufficio di presidenza della Conferenza che si apre il 21 settembre. Il Governo germanico resta, oggi come ieri, convinto che una realizzazione radicale del disarmo generale è estremamente necessaria per assicurare la pace. Esso seguirà con interesse i lavori della Conferenza, e secondo il corso che prenderà, deciderà circa il suo ulteriore atteggiamento ».

Il Governo del Reich fa seguire la pubblicazione del testo della lettera dal seguente comunicato ufficioso:

« Il Governo del Reich non intende rispondere per iscritto alla Nota francese, consegnatagli domenica scorsa. Esso deplora di dover constatare che questa Nota non interpreta giustamente il problema della parità di diritto, nè nelle sue premesse, nè nelle sue conseguenze, e che in nessun punto essenziale la Nota stessa segna un avvicinamento al punto di vista tedesco, quale è stato spiegato nel memoriale del Governo del Reich del 29 agosto.

« Il Governo del Reich non crede di poterai ripromettere alcun progresso della questione da una continuazione dello scambio di vedute a mezzo dello scambio di Note. Esso però è naturalmente pronto, ora non meno di prima, ad uno scambio di vedute a mezzo di conversazioni diplomatiche verbali. Il Ministro degli Esteri ha ricevuto ieri l'Ambasciatore francese François Poncet, e gli ha fatto una analoga comunicazione. Nello stesso senso sono stati informati anche gli altri Governi che dal Governo del Reich erano stati interessati alla questione ».

La lettera del Reich al Presidente del Comitato della Conferenza del disarmo, Henderson, riscuote il consenso di tutta la stampa. La

Deutsche Allgemeine Zeitung, approvandola incondizionatamente, rileva che, come forse a Parigi e a Ginevra — fra cui certe volte, dice, non esiste molta differenza — non si credeva alla serietà del « no » tedesco, e perfino dopo il pro-memoria e dopo la nota di risposta francese nei Circoli ginevrini che si lasciano influenzare dalla propaganda francese si dubitava ancora della verità del « no » tedesco; il che veniva anche dimostrato con tentativi di pressione che denotavano persistenti illusioni.

« Ora con la lettera del Governo del Reich — scrive il giornale — la quale può essere considerata come una immediata conseguenza della Nota di risposta francese, e anche come una risposta alla Nota del Gabinetto di Parigi, la Germania fa non solo un importante passo nella questione del disarmo stesso, ma forse anche un passo avanti più importante nella politica societaria finora seguita. Per la prima volta con questa lettera si fa finalmente comprendere che la collaborazione della Germania ha dei limiti, e che noi non vogliamo essere solo oggetto ma anche soggetto della politica internazionale, cioè non vogliamo solo far parte passiva ma anche parte attiva; e che infine le abitudini di Ginevra, di regolare tutte le questioni internazionali nel senso francese passando al di sopra di noi, prima o poi porteranno al rifiuto della nostra collaborazione. Se ricordiamo — scrive il giornale — che l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni era stato dalla maggioranza del popolo tedesco salutato con gioia per la speranza soprattutto nella soluzione da altre parti promessa del problema del disarmo, possiamo ben dire che il giorno in cui non saremo più disposti a cooperare incondizionatamente a tutti i lavori di Ginevra, dovrà essere un giorno di meditazione anche per gli altri membri della Lega.

« E' da sperare che essi finiscano per comprendere come la Società delle Nazioni del 1932 non è più quella del 1920, e neppure quella del 1925, e che senza la collaborazione tedesca la sua esistenza è bell'e spacciata ».

I giornali intanto annunciano che il Governo ha dato incarico ai cantieri di Wilhelmshafen di iniziare la costruzione dell'incrociatore « C ». L'impostazione avrà luogo il primo ottobre. E' previsto un periodo di costruzione di 4 anni. Come si ricorda, la prima rata per la costruzione di questo incrociatore era stata dal Governo Brüning inserita nel bilancio della Marina dell'anno corrente; era però stata fatta la riserva che l'inizio della costruzione stessa dovesse dipendere dall'esito della Conferenza del disarmo di Ginevra. Siccome la Conferenza è rimasta senza risultato — rilevano i giornali — il Governo ha dato senz'altro l'ordine di costruzione.

G. P.

La mediazione inglese

Londra, 16 notte.

Il Governo inglese, contrariamente a quanto era stato deciso e annunciato giorni sono, non attenderà la prossima riunione dell'Ufficio della Conferenza del disarmo per rendere pubblica la sua opinione nei riguardi della vertenza franco-tedesca in materia di armamenti. Come è noto, il Governo di Londra si proponeva di intervenire nella vertenza in modo indiretto comunicando a Ginevra una formula elaborata d'accordo con l'Alto Comando militare, navale, aereo tale da conciliare le vedute della Francia con le esigenze della Germania: ma gli eventi di Berlino e i mutamenti intervenuti nel personale diplomatico tedesco hanno persuaso il Governo britannico della necessità di una azione immediata.

Questa sera si annuncia che una importante missione diplomatica inglese avverrà domani o al più tardi lunedì onde assicurare, a quanto si afferma, non solo la partecipazione della Germania alla Conferenza del disarmo quando essa riprenderà i suoi lavori, ma alle discussioni preliminari che sullo stesso problema saranno intavolate nella capitale del ledsfama in settimana ventura.

Secondo alcune voci correnti in serata, il Governo inglese avrebbe rinunciato, date le esigenze del momento, alla elaborazione di una formula di compromesso, e deciso di chiedere alla Francia alcune assicurazioni che esso poi comunicherebbe alla Germania, sia direttamente a Berlino, sia pel tramite di Ginevra. Londra vorrebbe ottenere a Parigi un accordo su alcuni punti relativi agli armamenti, accordo in base al quale sarebbe ridotta la disparità esistente tra gli armamenti delle Potenze vittoriose e quelli della Germania; inoltre la promessa che una dichiarazione di eguaglianza teorica di statuto militare sarà iscritta nella convenzione finale sul disarmo, che, si spera sempre, dovrà scaturire dai faticosi lavori della Conferenza di Ginevra.

Lunghissime discussioni hanno avuto luogo ieri e oggi sulla posizione della Germania nei riguardi del disarmo, e ad esse hanno partecipato MacDonald, Simon e i tecnici del tre Dicasteri dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione.

Altre discussioni sono previste per domattina, ma nulla viene rivelato sulle conclusioni alle quali il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri sarebbero giunti in giornata: le voci di una richiesta di assicurazioni a Parigi vanno per ora accettate con il massimo riserbo.

S. P.

Irritazione a Parigi

Parigi, 16 notte.

La comunicazione fatta dal Governo tedesco al Presidente della Conferenza del disarmo, e l'allocuzione pronunziata ieri sera dal Ministro degli Esteri von Neurath, hanno prodotto a Parigi una notevole irritazione.

Il fragile tentativo inglese

La stampa ufficiale pretende cogliere una connessione fra la campagna in qui condotta dal Governo tedesco a favore del disarmo e la nuova intenzione di tenersi lontano dalla Conferenza di Ginevra. Al « Temps », per esempio, questo atteggiamento sembra una prova di audacia immeritata nella Conferenza. A suo giudizio il gesto tedesco si sarebbe potuto comprendere soltanto a Conferenza ultimata, ossia quando fosse divenuto ormai possibile esprimere una opinione fondata sui risultati negativi o positivi raggiunti. Gli pare viceversa « incomprensibile che la Germania tenga, fin d'ora, questi risultati per negativi, e ne tragga la conclusione che essa ha il diritto di riarmarsi a rischio di far fallire del tutto i lavori di Ginevra, e di provocare una nuova corsa agli armamenti ».

La spiegazione di questo preteso atteggiamento contraddittorio l'organo ufficioso crede di poterla additare in un supposto desiderio tedesco di far sistematicamente sabotare alla Conferenza nella tema che i suoi risultati siano tali da togliere al Reich ogni pretesto per esigere il proprio riarmamento. Il carattere sofistico di tale argomentazione parigina traduce visibilmente l'imbarazzo in cui questi circoli si trovano di fronte alla tesi della Germania, confortata ormai dalla sostanziale adesione italiana.

E' troppo evidente che la Germania non ha in realtà desiderio alcuno di spendere un nuovo numero di miliardi per mettere il proprio apparecchio militare alla pari con quello di cui dispone la Francia, e non occorre dire se tale desiderio sia condiviso dall'Italia.

Ma è altrettanto evidente che, di fronte all'andamento languido, oscillante, e per così dire accademico dei lavori di Ginevra, davanti alla nessuna fiducia che la stessa Francia sembra nutrire nella probabilità che la Conferenza del disarmo esca ormai dalla fase della declamazione per entrare in quella dell'azione, gli Stati che tengono a non veder misconosciuta la loro situazione di Grande Potenza continentale si trovino nell'obbligo di considerare, ogni giorno più seriamente, la necessità dei nuovi armamenti indispensabili alla tutela della propria difesa.

La base giuridica del disarmo

Il ragionamento della Germania non fa una grinza, e non la farebbe nemmeno se essa non avesse per sè la lettera di un articolo importantissimo del Trattato di Versailles. Il disarmo tedesco — non v'ha chi non lo sappia — non fu mai considerato dai negoziatori della pace come una cosa per se stante, un castigo di Dio derivante dalla guerra e destinato a scontarsi fino alla scadenza generazione: va considerato come una prima tappa del disarmo generale. Vero è che il Trattato stabiliva, in pari tempo, la sicurezza; ma la sicurezza è una questione ormai giuridicamente liquidata dal Patto di Locarno e dal Patto Kellogg, oltrechè dagli altri innumerevoli Patti stabiliti nell'ambito della Lega delle Nazioni, e non si vede, nello stato attuale dei principii internazionali, a quale sicurezza la Francia possa ambire che non sia una sicurezza giuridica.

Le opposizioni ingegnose e multiformi della Francia agli accordi ed alle soluzioni atte a servire in modo effettivo la causa del disarmo si producono, in realtà, in un'opera di scalzamento dell'autorità di Ginevra, ed il risultato di tale opera lo vediamo appunto oggi nella intenzione di appartarsi manifestata a buon diritto dal Reich. Deplorando tale intenzione, è in realtà la Francia che si contraddice, e non la Germania: la Francia, la quale, mentre da un lato pretende che la politica europea non esca dalla carreggiata societaria, e che non venga strappata ai popoli la grande speranza di vedere prima o poi le drammatiche difficoltà odierne appianate per la via pacifica; dall'altro conduce il suo gioco diplomatico pressochè nel modo più adatto a paralizzare l'efficacia dell'azione societaria ed a spegnere la fiducia riposta in essa dal mondo.

Gli esplosivi di Paul Boncour

I giornali francesi rilevano oggi con soddisfazione la frase di Lord Cecil accennante alla necessità che la Germania non cerchi la « Gleichberechtigung » del proprio riarmamento; essi non accordano abbastanza peso al fatto che, secondo l'ex-delegato britannico, a Ginevra il diritto tedesco alla parità è indiscutibile, e che questo diritto va realizzato pari al disarmo di tutti è ancora armato fino ai denti. Parigi avrebbe evidentemente desiderato in questi giorni, da parte dell'Inghilterra, un gesto di consenso più o meno esplicito alla tesi di Herriot. Il fatto che esso non sia venuto, suscita parecchie delusioni; l'opinione pubblica si chiede a che serve il famoso Patto consultivo se Parigi o Londra non agiscono di conserva in circostanze così importanti, ed anche il grosso popolo sente che Herriot aspetta dei rinforzi che tardano un po' troppo a giungergli. In tali circostanze la stampa di destra giudica debolezza inqualificabile le dichiarazioni fatte ieri da Paolo Boncour sulle grandi manovre, dichiarazioni in forza delle quali queste non sarebbero più manovre vere e proprie, ma semplici « esercizi militari » sprovvisti di qualsiasi significato bellico.

La frase del Ministro della Guerra, aveva certo in sè di che far sorridere, essendo difficile ammettere che un Governo serio sottoponga due Divisioni, nella specie la seconda nord-africana e la 15.a di fanteria, entrambe interamente motorizzate, ad un periodo di esercizi di campagna, unicamente per il gusto di vedere se i motori funzionano, e se i soldati sopportano più o meno bene il caldo.

Le dichiarazioni di Paul Boncour sono, del resto, in se stesse perfettamente legittime, costituendo entro certi limiti, la perifrasi delle dichiarazioni fatte dal Governo italiano alla vigilia delle nostre manovre sull'Appennino: doversi, cioè, ormai finirla con le simulazioni di battaglie che, essendo inerenti, non provano nulla, mentre tutta l'attenzione dei Comandi va portata sul maneggio e sulla efficienza dei reparti motorizzati, reparti che, pel loro impiego recente, presentano tuttora possibilità, prospettive, risorse e complicazioni non completamente valutate.

Appunto perchè fedeli a tali nuovi principii le manovre francesi sono importantissime, esse debbono sempre essere le esercitazioni di unità appartenenti ad un Esercito agguerrito e provetto quale quello francese. Se così si differenziano da altre manovre è, se mai, unicamente per il segreto di cui il Governo francese le vuole circondare, escludendone gli Addetti militari esteri e, sino, i rappresentanti della stampa francese. Il Ministro giustifica la esclusione con la scarsa importanza delle manovre: ma, come evitare che all'estero si pensi essere, invece, proprio la loro importanza tecnica eccezionale ed avere consigliato il mistero in cui si svolgeranno?

E. B.

matori la cessazione delle difficoltà bancarie in molte città degli Stati Uniti e la limitazione della serie dei fallimenti che non si erano estesi ad istituti di grande importanza. Il fermo nel declinare dei prezzi delle derrate e degli articoli di maggior consumo, come è dimostrato dall'indice dei costi, ha ridato respiro e speranza ai produttori. Queste misure, assieme a molte altre che governo ed enti locali hanno attuato per promuovere il ristabilimento dell'economia nazionale, sono i principali fattori di tale barlume di ripresa industriale e finanziaria che molti ritengono definitivo.

Non così la pensano altri che considerano il movimento produttivo di questi giorni e l'attività del mercato borsistico come del tutto effimeri e dovuti a cause transitorie. Altri ancora, nel loro pessimismo irriducibile, affermano la cosiddetta ripresa attuale essere non altro che una manovra rabbonitrice in vista delle imminenti elezioni presidenziali. Anche se non si voglia giungere a supposizioni tanto desolanti, non bisogna ingannarsi nè lusingarsi troppo sulla riapertura di molti stabilimenti industriali. Chi sta a contatto con la massa operaia, sa che la riassunzione dell'attività produttiva, tanto strombazzata nei giornali di partito, si riduce a brevi periodi di giornate lavorative ridottissime per la esecuzione di ordinativi di piccola entità. E' una goccia d'acqua nel deserto. La stessa ascesa dei valori nel mercato borsistico rimane un mistero. Essa non è giustificata dalle condizioni dell'industria e degli affari. Per esempio, una delle industrie basali della nazione, l'industria dell'acciaio, non opera che al 16 per cento della sua capacità.

La quantità delle merci che le ferrovie trasportano non si eleva al disopra del più basso livello mantenuto durante la depressione e l'elenco degl'impiegati e degli operai delle più grandi ditte non mostra alcun miglioramento nel numero delle riassunzioni. La tendenza al rialzo in Wall Street viene attribuita da molti alla tendenziosa propaganda di prosperità che vien fatta sulla stampa. Non son pochi a mettere in guardia i piccoli risparmiatori contro l'ondata al rialzo che spazza lo « Stock Exchange ». Essa viene denunziata apertamente come una manovra infernale per fare uscire dal nascondiglio i dollari infossati da quando il terribile « crash » di tre anni addietro gettò lo spavento in tutti coloro che avevan somme disponibili. Nulla è più stupido del ritenere — dicono costoro — che questa ripresa del luglio-agosto, che si è ripetuta negli ultimi tre anni nello stesso periodo, possa segnare la fine della deflazione. Finchè il « business » non sarà passato attraverso il periodo autunnale, non si potrà aver la prova decisiva della sua riacquistata stabilità. Per ora troppi interessi poco chiari di finanzieri senza scrupoli, troppi complicati giochi di politicanti in attesa contribuiscono ad intorbidare le acque, perchè si possa dare un giudizio possibilmente esatto e spassionato sulla situazione. Solo ad elezione presidenziale avvenuta si comincerà a delineare con precisione lo stato vero dell'economia nazionale e determinare se il risveglio economico degli ultimi due mesi non sia stato altro che un fuoco fatuo.

AMERIGO RUGGIERO.

L'insegnamento dell'italiano a Malta

Provvide e coraggiose misure
prese dal Ministro della P. I. Mizzi

Malta, 16 notte.

Il *Malta*, organo nazionalista, pubblica un importante articolo nel quale si dà conto dei provvedimenti adottati dal Ministro dell'Istruzione Pubblica on. Enrico Mizzi per il nuovo anno scolastico, tendenti ad agevolare per quanto è possibile, date e odiose e inique misure imperiali del maggio scorso, l'insegnamento e lo studio della lingua italiana. I principali provvedimenti presi sono i seguenti: lo studio dell'italiano in tutte le scuole elementari sarà facoltativo ma il suo insegnamento sarà in ciascuna scuola iniziato fin dalla prima classe. Quando lo studio dell'italiano era obbligatorio l'insegnamento cominciava nella quarta classe. Iniziando oggi l'insegnamento sia pur volontario da dalla prima classe, si potrà a suo tempo dimostrare coi fatti al Ministro delle Colonie che i nostri ragazzi possono benissimo imparare contemporaneamente l'italiano e l'inglese. Allo scopo d'incoraggiare gl'insegnanti dell'italiano sarà fissato per costoro un compenso extra e forse qualche premio speciale.

Saranno fissati dei premi agli studenti d'italiano ai quali probabilmente saranno anche forniti gratuitamente i libri di testo. L'insegnamento del maltese, che contiene ormai un grandissimo numero di parole italiane o derivate dall'italiano, dovrà essere fatto in modo tale da facilitare ai ragazzi l'apprendimento dell'italiano. Gl'insegnanti elementari, che hanno compiuto un corso di perfezionamento in Inghilterra, dovranno compierne un altro in Italia

Casa incendiata da un bolide

Vienna, 16 notte.

Mandano da Budapest che nel villaggio di Kingyor una meteora ha provocato ieri l'incendio di due case di contadini. I villici la videro precipitare dal cielo e poco dopo presero uno poi l'altro stabile erano in fiamme.

Manciuria, foresta di banditi
Il ricrescimento del nuovo Stato

(Nostro servizio particolare)

Mukden, 16 notte.

Lasciando la Corea pacifica e prospera sotto un cielo pacificato, ho trapassato ieri mattina il sud della Manciuria. Non giunto ci si accorge che la situazione è anormale. Le stazioni sono circondate da muraglie di granito o di terra perforate da feritoie. Soldati giapponesi montano la guardia, reti di filo spinato le cingono davanti alle aiuole fiorite. Nei punti strategici, fra le stazioni, si ergono torri di pietra con tetti d'acciaio forate da aperture per le canne dei fucili e delle mitragliatrici.

La Manciuria, che in ogni tempo è stata la terra classica del banditismo, è diventata una immensa foresta di banditi dopo che Pechino ha fatto appello a tutte le bande per opporsi ai giapponesi. Ma non sono soltanto le truppe giapponesi ad essere attaccate, poichè esse rispondono aspramente: ma i villaggi, le piccole città, tutto quello che può essere saccheggiato o sottoposto a taglie senza troppo pericolo.

Mukden in festa

Ho trovato Mukden doppiamente in festa. Anzitutto perchè era la festa degli dei giapponesi, poi perchè si celebrava il riconoscimento ufficiale del nuovo Stato mancese da parte del Giappone.

Ieri mattina, come è noto, il gen. Muto Ambasciatore straordinario giapponese e Comandante dell'Esercito nipponico della Manciuria e il Primo Ministro mancese hanno firmato il documento consacrante l'indipendenza della Manciuria e stabilente l'alleanza militare fra i giapponesi e la Manciuria.

Dopo la cerimonia il gen. Kolso, Capo dello Stato Maggiore nipponico, ha spiegato alla stampa che i progressi del nuovo Stato mancese giustificavano questo riconoscimento.

— Con quest'atto — ha dichiarato il generale — il Giappone prova di non avere nessuna ambizione territoriale, e nessun desiderio aggressivo. Il Giappone e lo Stato mancese lotteranno insieme per la loro coesistenza. La Manciuria diventerà un Paese ben governato e di magnifica prosperità.

Il Governo ha fatto pubblicare una nota ufficiale specificando che a cominciare da oggi i giapponesi dovranno rispettare il Trattato concluso con lo Stato mancese; che il Giappone osserverà verso la Manciuria l'atteggiamento che i Paesi stranieri osservano fra di loro, e considererà la Manciuria come possedente gli stessi diritti delle altre Nazioni; che il Giappone e la Manciuria si soccorranno scambievolmente in ogni circostanza contro qualsiasi pericolo provenisse dall'estero. Le tale riguardo le forze giapponesi necessarie rimarranno in Manciuria.

Tutti i personaggi importanti, ad eccezione dei Consoli stranieri, hanno lasciato Mukden e si trovano a Changchun. Un portavoce ufficiale giapponese mi ha fatto notare che se il Giappone riconosce ufficialmente lo Stato mancese, il Governo sovietista sembra esso pure favorevole a questa politica, poichè accetta che il Governo di Changchun mandi dei Consoli mancesi a Vladivostok, a Blagovestchensk, e a Tokio.

La festa degli Dei domestici

Ho percorso stamane le tre Mukden: la città giapponese, la città internazionale, e la città cinese. La città giapponese, dai larghi viali e dalle strade animatissime illuminate che rassomigliano a uno scenario di teatro con le innumerevoli lanterne di carta, è percorsa da gruppi di giovani vestiti con un costume che ricorda quello degli efebi antichi, con le fronte cinta da una fascia bianca, e che recano, danzando, offerenti degli dei domestici. Essi cantano canzoni ritmate da enormi tamburi e ciò fa pensare a qualche festa del paganismo greco. Davanti ai vasi che conducono ai templi shintoisti guardano dei turisti.

La città internazionale, che si è sviluppata molto da vent'anni a questa parte, vive la sua solita vita notturna: ridotta a qualche cinematografo e a tre balli dove per un dollaro si ha il diritto di danzare due balli con delle ballerine russe, coreane o giapponesi vestite all'europea. La città cinese, circondata da mura immense di spessore formidabile, festeggiava con grandi discussioni l'evento politico del giorno accontentandosi di innalzare qua e là la nuova bandiera dai cinque colori su fondo giallo. I cittadini mancesi della città murata si curiosano di buon'ora mentre la pattuglia vegliava. In onore della doppia festa di oggi sono stati sparati molti petardi ai quattro angoli di Mukden.

(Petit Parisien).

Lo scopritore del microbo della malaria

Sir Ronald Ross è morto

Londra, 16 notte.

Si annuncia questa sera la morte di sir Ronald Ross, Direttore dell'Istituto di medicina tropicale. Il grande scienziato, una delle maggiori figure della scienza britannica, è morto all'età di 75 anni. Mercoledì scorso il Comitato formatosi per organizzare una sottoscrizione in omaggio a Ross aveva annunciato che la somma raccolta ammontava a oltre 15 mila sterline.

«Grazie a questo fondo — annunciava il Presidente della Commissione — le apprensioni di sir Ronald Ross sono state rimosse, e gli ultimi anni della sua vita sono stati resi più lieti».

Si sapeva infatti che le condizioni finanziarie di Ross erano disastrose al punto che, alcuni anni or sono, dovette annunciare la sua intenzione di porre in vendita la sua biblioteca e la corrispondenza da lui avuta con le massime personalità della scienza mondiale durante i suoi 50 anni di attività.

Fortunatamente la famosa Lady Houston acquistò i manoscritti di Ross per due mila sterline, e li offrì al Museo Britannico. Come è noto, Ross acquistò fama mondiale grazie alle sue ricerche sulla malaria che lo condussero alla scoperta del microbo del gravissimo morbo.

Il Ross è nato 75 anni or sono nell'Himalaja, due giorni dopo lo scoppio della rivolta dell'India, e nel 1881 entrò al servizio medico indiano. Solo nel 1892 Ross iniziò i suoi studi sulla malaria e durante quasi tre anni li continuò, ora prevedendo il successo, ora disperando del tutto. Egli esaminò centinaia di zanzare, decise a rintracciare il microbo del morbo.

«Non potevo trovare nulla — egli ebbe a dire — ed ero sul punto di abbandonare del tutto le ricerche, quando un giorno osservai sulle pareti dello stomaco di una zanzara qualche cosa che mi parve inconsueto. Rividi lo studio al giorno dopo. Solo la notte mi avvertii, ed ebbi la visione della scoperta».

I risultati dei suoi lavori furono pubblicati nel 1898 e suscitarono enorme sensazione nel mondo.

Tre operai italiani
aggrediti a Lione dai comunisti

Parigi, 16 notte.

Una vera e propria imboscata è stata organizzata ieri mattina da un gruppo di comunisti di Lione, contro tre terrazzieri italiani che si recavano al lavoro. L'aggressione, fa seguito alla quale si sono avuti a deplorare quattro feriti, è stata fulminea; gli autori di essa hanno potuto darsi alla fuga prima dell'arrivo della Polizia e sinora sono sfuggiti ad ogni ricerca.

Tre operai italiani, certi Angelo Mancini, di anni 27, Manzio Protano, di anni 24, e il fratello suo Tommaso, di anni 22, passavano lungo il « quai » Gailleton in bicicletta, diretti alla stazione di Perrache, dove erano stati ingaggiati per alcuni lavori, quando una dozzina di individui si precipitò su di essi colpendoli a bastonate. Gli aggressori continuarono a percuotere selvaggiamente le vittime, anche quando queste giacevano sanguinanti al suolo. L'imboscata era stata evidentemente preparata. Gli aggressori erano giunti in bicicletta ed avevano disposto le loro macchine lungo il marciapiedo per poter poi fuggire rapidamente; quindi si erano nascosti dietro il parapetto e gli alberi del « quai ». A un segnale dato da uno di essi si erano precipitati sui tre italiani che, sbalzati dalle biciclette o gettati a terra, non poterono opporre nessuna resistenza. Un altro operaio di nazionalità francese, certo Pierre Muré, che in quel momento percorreva il «quai» anch'egli in bicicletta, fu scambiato per un appartenente al gruppo dei terrazzieri e pure selvaggiamente colpito. Alcuni passanti che si recavano al lavoro portarono soccorso ai quattro disgraziati.

Sopraggiunsero alcuni agenti ciclisti e un brigadiere che si diedero all'inseguimento degli aggressori, che per proteggere la loro fuga esplosero diversi colpi di rivoltella contro gli agenti, colpi andati a vuoto. I quattro feriti, taluno dei quali in modo assai grave, sono stati ricoverati all'ospedale. Si ignorano le cause del vile atto: l'inchiesta ha permesso però di stabilire che gli aggressori appartengono a una organizzazione comunista.

IL CONFLITTO INTERNO TEDESCO

La Commissione di controllo
trasformata in Commissione d'inchiesta

Berlino, 16 notte.

La Commissione di vigilanza per i diritti del Reichstag non si è ancora riunita nella sua nuova veste di Comitato di inchiesta per il conflitto costituzionale sorto tra il Parlamento e il Governo e non si riunirà probabilmente che nella prossima settimana; ma ha già, se non ancora formalmente citato, almeno ufficiosamente preso contatti a mezzo del suo Presidente Löbe per le citazioni da fare al Cancelliere e ai membri del Governo, e cioè il Ministro degli Interni e il Segretario di Stato alla Presidenza Planck, a comparire davanti ad essa come testimoni sulle vicende della agitata giornata parlamentare del 12, il cui accertamento è fondamentale per la soluzione giuridica del conflitto stesso.

L'atteggiamento del Governo

Questo affare dell'accettazione o meno dei membri del Governo a comparire come testimoni davanti alla Commissione trasformata in Commissione d'inchiesta, è particolarmente grave e delicato per il fatto che, come si sa, il Cancelliere e i membri del Governo hanno assunto — finora almeno — di non volersi nè doversi presentare alla Commissione se prima il Presidente del Reichstag non abbia ritirato le sue tesi che il Governo giudica anticostituzionali; mentre infatti la Commissione sostiene che il Governo sia strettamente obbligato a presentarsi per il fatto che la Costituzione stabilisce che quando la Commissione parlamentare si trasforma in Comitato di inchiesta, essa ha tutti i diritti, prerogative e poteri di un tribunale qualunque, e può perciò costringere con la forza i testimoni riluttanti a presentarsi. Costringere con la forza il Governo, che dispone della forza, sarebbe in verità un fatto nuovo e per lo meno assai delicato e alquanto difficile; ma il Governo sarebbe d'altra parte certamente l'ultimo che potrebbe negare ossequio alla legge. A questo punto sta per ora il conflitto, e a dire il vero non si conosce in proposito l'ultima decisione del Governo, il cui rifiuto a presentarsi finora riguardava la precedente tesi, fino a ciec cioè la Commissione non era ancora trasformata in Comitato di inchiesta.

Per il resto il Presidente del Reichstag, Göring, ha tenuto ieri sera un discorso allo Sport Palast e oggi ha poi fatto alcune dichiarazioni alla stampa estera, e nell'uno e nelle altre egli ha confermato le sue tesi le quali dimostrano che il conflitto è tutt'altro che sulla via del componimento.

Il Presidente sta ancora fermo sulla sua tesi e cioè: che il Cancelliere ha chiesto la parola a votazione cominciata, e che quindi non poteva averla, perchè in nessun Parlamento del mondo si dà la parola a votazione cominciata, e anche perchè la votazione costituisce un tutto inscindibile e non interrompibile; che non è vero, come il Cancelliere sostiene, che la Costituzione disponga che ai membri del Governo si debba concedere la parola in qualsiasi momento (era questa una disposizione della vecchia Costituzione che non è stata riprodotta nella nuova); che per tutto ciò la votazione avvenuta il giorno 12, contro le ordinanze e contro il Governo, sono perfettamente valide; e che le ordinanze non perciò abolite e il Governo è abbattuto, e secondo la Costituzione egli ha l'esplicito dovere di dimettersi. Il Presidente infine non nega più che il decreto di scioglimento del Reichstag sia valido, perchè ha riconosciuto che un Governo anche battuto dal Reichstag fino a che gode ancora la fiducia del Presidente può sciogliere il Reichstag stesso. Infine Göring ritiene anticostituzionale la motivazione del decreto di scioglimento, là dove dice che il Reichstag viene disciolto perchè minacciava di abolire le ordinanze presidenziali, e ciò perchè l'abolizione delle ordinanze presidenziali è un diritto del Parlamento. Il Presidente ancora sostiene, a conclusione, che astraendo facendo da questi punti di vista, formale e giuridico, vi è sempre però un valore morale e uno politico della votazione che ha battuto il Governo e così grande maggioranza, valore morale e politico che solo l'elettore apprezzerà.

Il contingentamento agricolo

Il Governo intanto si riunirà domani in Consiglio dei Ministri per discutere le questioni economiche sospese dalle vicende parlamentari. Principale oggetto della discussione sarà la questione del contingentamento delle importazioni di prodotti agricoli; si tratterà per ora solo di fissare le norme direttive della nuova politica commerciale che si vuol fare in materia, soltanto per servire di base alle rispettive trattative che dovranno essere iniziate coi Paesi interessati. Il piano governativo non manca però già di destare preoccupazioni nella classe industriale, la quale, a mezzo di varii suoi organi, e oggi a mezzo di un appello della Confederazione industriale, ha fatto arrivare la sua voce al Cancelliere, ammonendo che il sistema è a doppio taglio, e che è molto problematico che il Governo possa ritrarre i vantaggi che se ne attende mentre presenta invece pericoli gravi.

Un'altra questione che farà oggetto domani sono stati fatti prigionieri.

La « Famiglia volante »

Violenta indignazione americana
contro l'uomo che gioca la vita dei suoi bimbi

Londra, 16 notte.

Le difficoltà economiche che l'America sta sperimentando appaiono a molti osservatori stranieri dover esercitare pessimi effetti se non altro sulla mentalità del paese. Le sofferenze presenti e quelle avvenire, il crollo improvviso e quasi certamente definitivo del mito nazionale della prosperità perpetua, dicono essi, imporrà al popolo americano una più sana e più morale concezione della vita civile e delle sue esigenze. Deve a tale rinsavimento, causato dalla miseria dei tempi, attribuirsi la violenta ribellione della pubblica opinione americana contro il reclamismo a oltranza che si manifesta oggi in occasione del salvataggio della così detta « Famiglia volante » Hutchinson?

Quasi tutti i giornali di New York e delle altre grandi città protestano in termini indignati contro la pubblicità fatta attorno alle avventure di questa famiglia, e al suo salvataggio operato dal capitano del piroscafo «Lord Talbot», Quegli stessi giornali, che si sono resi famosi in America per la loro attitudine a trasformare il più trascurabile evento della piccola cronaca quotidiana in un fatto d'importanza mondiale, e a creare dal nulla tante glorie e celebrità di un mese o di un giorno, oggi non risparmiano roventi attacchi a Hutchinson e alla sua compagna, e impongono alle autorità municipali di New York di evitare al paese l'ignominia di un solenne ricevimento all'eroe dell'avventura al suo ritorno in patria. Basta, dicono i giornali, con queste prodezze aviatorie, basta coi ricevimenti al municipio di New York, e con le sbandierate in onore dei nuovi eroi del giorno. Le associazioni femminili delle donne maritate e delle donzelle che mai si mariteranno strepitano come indemoniate, e sulla signora Hutchinson rivolgono le frecce della loro indignazione. La moglie dell'aviatore viene accusata di aver posto a repentaglio la vita dei due figlioletti a solo scopo pubblicitario, e queste associazioni chiedono che al loro ritorno in patria i genitori « inumani » siano severamente puniti onde rendere del tutto impossibile in avvenire che bambini innocenti siano « torturati » come lo sono stati quelli che ora viaggiano alla volta della Scozia.

Il peso maggiore degli attacchi giornalistici cade però sulle spalle dello sfortunato aviatore. Qualche giornale afferma che le capacità reclamistiche di quest'ultimo sono tali che « riuscirebbe facilmente a vendere gelati agli eschimesi ». I giornali poi sono pieni di narrazioni tanto pietose quanto cervellotiche dello tragiche sofferenze patite dai bambini di Hutchinson, e qualche foglio pubblica persino disegni raffiguranti una madre stringente al seno i figlioletti per riscaldarli e tenerli in vita. « L'uomo che gioca la vita dei suoi bambini », così un foglio a grande tiratura definisce oggi l'aviatore, additandolo al disprezzo nazionale. Un altro scrittore poi propone che l'aviatore venga condotto e lasciato solo per qualche giorno in una remota zona dell'Alaska, per fargli soffrire una piccola parte di quelle sofferenze che egli ha imposto ai suoi bambini. Un altro scrittore propone che in luogo di un ricevimento cittadino, Hutchinson e la sua consorte siano sottoposti a una pubblica bastonatura.

L'indignazione giornalistica e popolare è considerata un indizio di risanamento. Senonchè, strano a dirsi, mentre la stampa europea ha il privilegio di ottenere dall'aviatore e perfino dai suoi figlioletti dettagliate narrazioni dell'avventuroso volo e del drammatico salvataggio, quella americana deve stavolta, contrariamente alle consuetudini, accontentarsi di sforbiciare i giornali del vecchio mondo e per giunta con molta prudenza per non violare i *copyright*.

Non è quindi da escludersi che la stampa d'oltre oceano preferisca, per non dichiararsi battuta da quella europea, assumere pose d'indignazione e sopprimere del tutto i referti sul volo, col vantaggio evidente di non rendere chiara la assurdità delle sue informazioni. E' bene quindi aspettare una prossima traversata dell'Atlantico da parte di qualche aviatore americano, prima di pronunciarsi sul rinsavimento del pubblico e sul salutare ritorno al buon senso, del quali si rallegrano fin da ora molti osservatori inglesi delle faccende del nuovo mondo.

Il cocktail di Stato in Finlandia

Helsinki, 16 notte.

L'amministrazione del monopolio statale dell'alcool in Finlandia subito dopo la birra forte ha messo fuori una altra bevanda. Siccome non è permesso far cocktail a volontà, e siccome però molti vorrebbero bere un cocktail, lo Stato stesso ne compone uno che sarà messo in vendita in ogni spaccio di alcool. Questo cocktail è di ginepro, vermouth e bitter Angostura e corrisponde presso a poco a un cocktail Martini. Conterrà il 21 per cento di alcool. Si calcola per il 1933 un reddito di 240 milioni di marchi finlandesi (circa 65 milioni) dal monopolio dell'alcool. E si crede che in realtà il gettito supererà questa cifra.

Le prove di consumo del « Rex »

Genova, 16 notte.

Stamane alle 9 è rientrato in porto il transatlantico « Rex », dopo aver compiuto le prove di consumo, per una durata di 52 ore. I risultati ottenuti sono quanto mai soddisfacenti. Il « Rex » eseguirà a giorni le prove ufficiali di velocità: e quindi sarà pronto per il viaggio inaugurale, che avrà inizio il giorno 27 da Genova, per Nizza, Gibilterra e New York; viaggio che compierà in sei giorni e mezzo, mentre la traversata dell'Atlantico avrà la durata di poco superiore ai quattro giorni.

I querelanti rinunciano alla accusa e i loro testi finiscono in prigione

Vienna, 16 notte.

Davanti al Tribunale di Moravska Ostrava in Cecoslovacchia, si è svolto ieri un processo con finale umoristico. Il giudice doveva occuparsi di una querela per ingiurie fra due sarti del luogo uno dei quali, per meglio far valere le proprie ragioni, si era fatto accompagnare da sette testimoni. Fin dall'inizio del processo il magistrato ebbe sospetti sulla veridicità dei testimoni e alla fine ordinò il loro arresto per falsa testimonianza. I due querelanti invece, dopo lunghe trattative si accordarono e abbandonarono l'edificio del Tribunale a braccetto, lasciando al loro amici il compito di pagare le spese della lite.

Vittorie boliviane a Bogado

La Paz, 16 sera.

L'esercito del generale Lange si è impadronito del fortino paraguayano di Bogado con tutto il materiale da guerra che contenava. Alcuni uomini

Giornalista assassinato a Sofia

Vienna, 16 notte.

A Sofia è stato oggi assassinato un altro giornalista, ma non si sa se questa volta si tratta di un delitto politico. L'ucciso è tale Todor Petrow Juka, che era direttore di un giornale di cattiva fama, il « Novo Wremie », che, col pretesto di combattere la corruzione, ricattava molte persone; si occupava anche di politica e si era attirato le ire dei nazionalisti per la campagna condotta a favore dell'amnistia ai contadini bulgari emigrati in Serbia. Mantenere infine relazioni con i seguaci dell'ex-capo macedone Protogerow. Non si è quindi potuto ancora assodare se si tratti di un caso di vendetta personale oppure dell'azione di qualche organizzazione politica avversaria. L'attentatore è riuscito a fuggire e la Polizia non ha ancora potuto rintracciarlo.

Ufficiali romeni coinvolti
in tragedie passionali

Vienna, 16 notte.

Ha destato molta impressione nei circoli militari romeni, il susseguirsi di tragedie amorose nelle quali sono coinvolti ufficiali dell'esercito. A Marmarosz Sziget un sottotenente di nome Gradar ha ucciso ieri una giovane ebrea perchè non aveva potuto convincere i genitori a dargliela in sposa. Lo strano si è che il padre del sottotenente (questi non ha sopravvissuto alla morte della sua innamorata) è un deputato antisemita.

A Yassy poi giorni or sono il tenente aviatore Dimitrescu ha sorpreso il suo collega Pantazi in una situazione compromettente con la propria moglie ed accecato dalla gelosia lo ha ucciso

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alla presenza del Prefetto e del Segretario federale è avvenuta la cerimonia di chiusura della colonia estiva «Sandro Mussolini», nella quale sono stati ospitati, in questi mesi, parecchie centinaia di scolaretti.

DA AQUILEJA

Per aver commesso atti turpi su tre bimbe dai sette agli otto anni, è stato tratto in arresto il mugnaio Giacomo Francovich, di Cervignano.

DA CERNAVALLE SESIA

Il signor Mario Bonino di Serravalle Sesia non ha nulla a che fare con il suo omonimo Mario Bonino, di Arsa, arrestato a Bergamo per furto.

DA TORTONA

Sposa sul terreno lavora per prendere un pezzo, è arrestato il vedovo Fortunato Rolla, nativo di Isola.

DA TRENTO

Un proiettile inesploso, raccolto sul monte e maneggiato maldestro dal bambino Antonio Stupper, di 6 anni, è scoppiato, ferendo gravemente il ragazzetto, che ha perduto due dita della mano sinistra.

I PROCESSI

Il ricorso di una suora
contro un'accusa infamante

Roma, 16 notte.

La Corte di Cassazione è chiamata ad occuparsi per la seconda volta del ricorso proposto da una suora romagnola sulla quale è pesata per qualche tempo una grave accusa. Prosciolta per insufficienza di prove, la suora chiede ora al Supremo Collegio di essere liberata interamente dall'infamante sospetto con una formula ampia che fughi ogni ombra sulla sua onorabilità.

Una macabra scoperta

In un locale dell'Ospedale di Ferrara veniva rinvenuto, nel marzo del 1931, il cadaverino di un neonato. La macabra scoperta venne fatta in un nascondiglio adiacente ad una corsia chirurgica del reparto femminile. Furono disposte prontamente le più attive indagini per rintracciare la colpevole, e furono visitate suore ed infermiere addette al nosocomio. Fatta la perizia al cadaverino, si stabilì che la morte risaliva a una trentina di giorni innanzi. I periti, poichè non riscontrarono segni di violenza, ritennero che il piccolo innocente fosse stato soffocato.

I sospetti caddero su una religiosa addetta al reparto chirurgico, Suora Antida, al secolo Adele Bagnara, di 50 anni, di Castagnole di Ravenna. Tratta in arresto, essa protestò fino dal primo momento la propria innocenza con una energia ed una fermezza mai smentite nel corso della laboriosa istruttoria. Nessuna prova specifica esisteva peraltro a suo carico.

Fu ordinata una perizia che, affidata a due sanitari, uno nominato d'ufficio e l'altro di fiducia della imputata, portò a conclusioni del tutto discordanti. Mentre il primo perito, dottor Parmeggiani, fu d'avviso che la suora avesse in epoca recente partorito, il perito di difesa, prof. Rezzalli, negò recisamente tale fatto.

Il Tribunale di Ferrara nominò allora un terzo perito, nella persona del ginecologo prof. Merletti, che già in precedenza aveva espresso il suo parere sul caso della suora. Le vicende di questa perizia a tre furono assai movimentate. Il prof. Merletti ritenne che la Bagnara si era trovata in stato di recente concepimento ed in tale senso redasse una relazione sottoscritta anche dal dottor Parmeggiani, mentre una relazione di minoranza veniva stesa dal prof. Rezzalli.

La Sezione d'accusa aveva intanto avocato a sè l'istruttoria ed allo scopo di chiarire il dissenso i tre medici furono convocati dinnanzi la Commissione il 17 aprile 1931. Avendo la discussione degenerato in attacchi personali, lo stesso Consigliere credette opportuno di far rinnovare la perizia.

Il rinvio alla Sezione

La Sezione d'accusa non fu però dello stesso avviso e, compiuta l'istruttoria, Suora Antida, che non aveva mai taciuto le sue proteste di innocenza, fu, con sentenza del 25 giugno 1931, rinviata al giudizio della Corte d'assise di Ferrara per rispondere di infanticidio.

Prima della sentenza, la suora ricorse per Cassazione, e con l'assistenza dell'avv. Aldo Oviglio impugnò la sentenza d'istruttoria per mancata motivazione. Si obbiettò innanzi tutto dalla difesa la irregolare costituzione del giudice, poi si tacciò come viziata da errore fondamentale la perizia dei medici settori, infine si censurò la sentenza perchè non aveva speso una parola per dire per quale ragione aveva ritenuto accettabili le conclusioni dei periti di accusa di fronte alle obiezioni del perito di minoranza.

Alle eccezioni di indole giuridica, la difesa aggiunse un grave elemento di fatto. Suor Antida, dopo che le era stata concessa la libertà provvisoria, era stata ricoverata in una casa di salute dove era stata sottoposta a minuta visita da parte del prof. Siamesi della Università di Bologna. La visita aveva dato risultati tali da dimostrare la « fisica impossibilità » per la Bagnara di commettere il delitto.

La Cassazione infatti, decidendo in Camera di Consiglio il 14 ottobre 1931, annullò la sentenza della Sezione d'accusa per insufficiente motivazione e rinviò ad altra Sezione istruttoria competente con altro Consiglio. Questa, che fu presieduta dal comm. Guberti e composta dei consiglieri Mascarelli e Settembrini, riprese in esame l'istruttoria, concludendo con una sentenza di proscioglimento di Suor Antida dall'imputazione fattale per insufficienza di prove.

Non spregiandosi di questa formula assolutoria, la suora ha, malgrado la sentenza della Commissione istruttoria, ricorso nuovamente per Cassazione, sempre con il patrocinio dell'avv. Oviglio.

Questi deduce, nei motivi di ricorso, anzitutto la violazione degli articoli 474, 475 e 479 del Codice di procedura penale in rapporto all'art. 578 del Codice penale, in quanto la legge dispone che il giudice pronunci sentenza di assoluzione perchè il fatto non sussiste, o perchè il fatto non è stato dall'imputata commesso anche nel caso in cui manchi del tutto la prova che il fatto sussiste o che l'imputata lo ha commesso.

I motivi della difesa

Ora, non si è potuto affermare, nella sentenza impugnata, nè escludere, che il feto fosse il prodotto del concepimento della Bagnara, non essendo possibile accertare la data del parto, e nella causa della morte si può legittimare solo la supposizione di una causa dolosa. La supposizione non include però nemmeno un principio di prova. Questo dimostra — secondo il difensore — che manca ogni prova non dell'infanticidio, ma dei presupposti necessari all'imputazione, in quanto la Bagnara può solo essere sospettata ove si stabilisca che essa sia la madre di quell'infante e che l'infante sia morto di morte violenta.

Altre censure che vengono mosse alla sentenza riguardano le conclusioni peritali ed il fatto che non vennero sentiti come testimoni i medici che ebbero a visitare la suora. Per questi motivi, il difensore conclude chiedendo l'annullamento senza rinvio della sentenza impugnata, e in dannata ipotesi, con rinvio ad altri giudici.

Con provvedimento odierno, l'importante ricorso è stato assegnato alla udienza del 24 ottobre. Il ricorso sarà trattato dinanzi alla prima Sezione penale in Camera di Consiglio.

Stronca i tralci delle viti per sradicarli del prossimo

Valenza, 16 notte.

Stanotte, dopo un lungo appostamento, i carabinieri hanno potuto catturare, nei pressi di Pecetto di Valenza, il cinquantacinquenne Vincenzo Antonio Porta, nato e residente a Mirabello Monferrato, colpito da mandato di cattura spiccato dalla Procura del Re di Casale Monferrato.

Da quanto risulta, l'arrestato, che pare sia affetto da una grave mania di persecuzione, da tempo aveva abbandonato la sua residenza per darsi al vagabondaggio; egli peregrinava per i vicini paesi, e di notte, con il favore delle tenebre, sfogava il suo odio contro il prossimo, stroncando quantità considerevole, i tralci delle viti e arrecando danni notevoli a numerosi agricoltori di Mirabello, Fubine, San Salvatore Monferrato e Occimiano.

Il Porta aveva indirizzato nel contempo, lettere minatorie alle sue vittime, elencando una lunga serie di malefatte, che egli dichiarava di aver in animo di portare a compimento, per prendere adeguata rivendicazione delle pietose condizioni, in cui era piombato.

Il Porta è stato tradotto alle carceri di Casale Monferrato, a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Il Ministro Di Crollalanza presiede
il Congresso nazionale degli ingegneri

Bari, 16 notte.

Stamane, alle 9, ha avuto luogo nella sala di convegno della Fiera del Levante, il raduno degli ingegneri italiani, dei provveditori alle opere pubbliche, degli ingegneri del Genio Civile, dei costruttori edili e del Consiglio della Federazione Nazionale Fascista del cemento; al convegno ha assistito S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici. Parlando per primo l'ingegnere Del Bufalo, segretario nazionale del sindacato fascista ingegneri, recato il saluto di S. E. Bodrero e fatto omaggio al Ministro ha passato in rapida rassegna i progressi raggiunti dalla tecnica nazionale negli ultimi 10 anni.

Ha preso quindi la parola S. E. Di Crollalanza, il quale, rivolto il suo saluto alle Autorità presenti e agli intervenuti, si è dichiarato lieto che si determini la fusione fra la classe degli ingegneri italiani liberi professionisti e quella degli ingegneri alle dipendenze dello Stato.

S. E. Di Crollalanza, che ha chiuso il suo discorso inneggiando al Duce, è stato vivamente applaudito da tutti i presenti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AL VITTORIO questa sera e domani ultime rappresentazioni della stagione lirica. Questa sera « Tosca », domani nel pomeriggio « Andrea Chénier » e domani sera « Tosca ».

Sullo schermo: *Due cuori felici.*

Questo film è il fratellino minore de « La segretaria privata ». Anche questo è tratto da un piacevole film tedesco; le facili musichette sono dello stesso autore (ritorna persino, in una ironica sordina, l'ormai celeberrimo « Oh come sei felice... »); anche qui un gruppo di noti e simpatici attori di prosa; anche qui le dichiarate intenzioni di fare del divertente teatrino filmato.

La *Cines* è ora agli inizi di un nuovo periodo che per molti segni si può ritenere fecondo e proficuo; e di questo nuovo periodo *Due cuori felici* appartiene alla produzione più sincera, destinata ad affiancare i grossi calibri, primissimo fra tutti il film ideato da Pirandello (« Acciaio ») e diretto da Walter Ruttmann. Ma anche in questo filmetto disinvolto e garbato, ove se ne eccettui qualche lentezza, c'è una lindura aggraziata, fra parecchi trapassi efficaci e parecchi scorci riusciti. Forse una maggiore stringatezza nel dialogo una avrebbe nociuto; ma la recitazione di Vittorio De Sica, di Umberto Melnati e di Rina Franchetti, pur sempre con toni decisamente teatrali, sa colorire piacevolmente ogni battuta.

Nelle MALATTIE BILIOSE

ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua « HUNYADI JANOS ». E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. 4188

Chi tardi arriva...

Certi proverbi sono col tempo diventati buffi e fuori moda. Chi

La sedia vuota

Si schiude il velario; la scena è deserta; tra gli ultimi mormorii del pubblico e qualche zittio, e i soliti tre o quattro signori che giungono con un ritardo di pochi minuti — gli altri, il grosso delle poltrone giungerà in ritardo di mezz'ora — tra lo spegnersi, il riaccendersi e il rispegnersi delle luci nella sala — ah, quell'elettricista! — l'attenzione si concentra infine sul palcoscenico. Scena deserta. Ma, a due metri scarsi dal suggeritore, un po' a destra, quasi al centro della stanza parapettata che limita il campo chiuso del prossimo dramma, è posta una sedia. Semplicemente una sedia; sola, vuota, assurda. Che ci sta a fare, lì, una sedia? In nessun'altra stanza del mondo, che non sia scenica e teatrale, si metterebbe una sedia in quella posizione, in quel sito. Una sedia che guarda lo spettatore, una sedia che vorrebbe dire qualcosa, scusarsi di essere lì, tutta esposta e nuda sotto gli occhi della gente, una sedia desolata e inquieta; ora vi pare che, se potesse, torcerebbe il collo a nascondere la propria vergogna, o a sorprendere, a sorvegliare l'ingresso silenzioso del personaggio straniero, curioso, enigmatico, che arriverà tra poco. Che farà questo signore non appena entrato? Quali rapporti si stabiliranno tra lui e quella povera sedia? Ecco il grande problema che subito s'impone alla nostra ansietà. Mi faceva notare queste cose un eccellente amico, una sera, mentre, per qualche ragione non contemplata dal testo, la solitudine del palcoscenico e l'abbandono della sedia a se stessa si protraevano oltre l'usato. Sì, caro amico, l'importanza della sedia vuota è grande nel teatro di prosa; è, per dir così, un'aspetto, e non dei più banali, della questione teatrale; si collega a quell'altra di non sapere ove metter le mani mentre si recita, o a quell'altra, ancora, dello spostarsi attraverso alla scena con aria disinvolta, come se nulla fosse, senza dare a vedere che lo si fa apposta per ricevere una rivoltellata nella schiena dall'assassino che entra guardingo dal fondo. La sedia vuota: ma è tutta la suppellettile teatrale che vi viene incontro, ammiccante, sorridente, minacciosa, ingombrante, è il segreto stesso del dramma, dei personaggi, dell'autore, degli attori e del trovarobe, suppellettile che se ne sta squadernata sullo sfondo della tela dipinta, nella luce cruda della ribalta, a intrigarvi e confondervi.

Ma non è necessario essersi incalliti a teatro, averci perso la giovinezza e gli ideali, come dicono attori delicati e scrittori fatalisti, per immaginare, con un po' di scaltrezza, l'uso accorto, sornione, furbesco, che si potrà fare di quella sedia. Intanto l'ipotesi prima è questa: che quel sopraggiunto personaggio sia lo zio della signora, zio assente da molti, da troppi anni, e di ritorno appunto per riassestare, da quel saggio galantuomo ch'egli è, gli affari finanziari e sentimentali della nipote. Entra, dunque, questo signore anziano e dal viso glabro, e si mette a sedere su quella sedia. Così seduto, sfilandosi lentamente il guanto — una delle grandi abilità sceniche è quella di sfilarsi un guanto con tale lentezza e prudenza di gesti da sottolinearne astutamente tutta la scena — egli interrogherà il vecchio cameriere che lo ha riconosciuto, commosso, e la cameriera novella che squittisce e spiffera tutti gli affari dei padroni. Interrogatorio centellinato con quelle pause, quei borbottii, quegli sguardi di sotto in su, quei moti improvvisi che nella vita metterebbero in sospetto un bimbo di quattro anni, ma che in scena rappresentano la più raffinata e irresistibile diplomazia. Naturalmente questa scena tra il vecchio zio e il vecchio cameriere, o tra lo zio di mezza età e la cameriera fanciulla, è di una importanza capitale: chi non l'afferra perchè ancora occupato a sistemare il soprabito sulla spalliera della poltrona, o a cercare il binoccolo e le caramelle, dovrà poi per un atto e mezzo rivolgersi premurosamente al vicino a chiedere spiegazioni sulla parentela dei personaggi, sul perchè di quell'odio tra fratelli, sulla sorte toccata al cugino d'America, e altretali faccende. E proprio per questo la sedia era stata messa lì, perchè il caratterista o generico primario potesse assumere quel contegno di subita padronanza e sicurezza che dà tanto affidamento e rende i personaggi tanto simpatici — e perchè al pubblico non sfuggisse una sola parola dell'antefatto.

Ma non è detto ch'essa non possa poi servire a molti altri usi. Anzi. Sarà appoggiando un ginocchio su quella sedia lievemente inclinata e oscillante, e tormentandone lo schienale con la mano destra, che la prima donna, sigaretta tra le labbra, incrudelirà con risatine fatali, e cenni di dedizione e inspiegabili ritrosie, contro il povero attor giovane, più bello e infagottato e impacciato che mai. Ah l'oscillazione sapiente della sedia, e, insieme, della provocante figurina di lei, quale risorsa! Servirà, ora, a sfiorare il volto di lui sull'orlo di una vertigine affidata ad un equilibrio di pochi millimetri: basterebbe oltrepassare il punto morto di quelle due gambe di sedia sospese, superarlo con un sospiro od una mossa sbagliata, per finire nelle braccia dello sciagurato spasimante: ma no, l'eccellente attrice ora si ritrae pian piano, maliziosa e lusinghevole, e l'oscillazione la riconduce al buon senso e alla virtù: « Su, su, buono, amico mio! ». Ma non vogliamo insistere; dal gesto vigoroso e rigoroso del finanziere circondato dai creditori — « quella muta di cani » ha detto alla moglie nella scena precedente — che si mette nel bel mezzo del palcoscenico, e, fiero in volto, afferrando con ambe le mani sempre quella stessa, quella povera sedia, la solleva e la lascia ricadere lentamente, esclamando: « Ebbene signori, che vuol dir ciò? »; da questo momento saturo di tremende incognite alla scena comica con il brillante che, al buio, ancora in quella sedia incespica, ilare e impaurito, solo che siate un po' attenti e affettuosi, una gratitudine e una tenerezza ineffabili vi prenderanno per l'oggetto casalingo e maneggevole che il trovarobe ha posto con cosi sollecita cura sul cammino di tanti eroi e belle donne e capi ameni; e un pensiero vi assalirà: e come se la caverebbero tutti insieme, belle donne, eroi e capi ameni, se non ci fosse il trovarobe?

Ma il trionfo della sedia, vogliamo dire della suppellettile teatrale, è senz'altro clamoroso e irresistibile nello « Spettacolo Giallo ». L'azione si svolge precisa in una zona circoscritta non già dal mistero, ma da un minuzioso allestimento scenico: come gli acrobati fissano le loro traiettorie tra un trapezio e l'altro, e guai a agarrare di un centimetro che c'è pena di morte, così, sul palcoscenico, gli attori « gialli » si muovono circospetti come su un terreno minato, che alla più lieve occasione o mossa falsa può esplodere. Quella capace poltrona è rivolta con le spalle al pubblico; ma non è lì per nulla: essa già contiene nelle sue braccia, invisibile ora, spettrale poi, il primo morto della rappresentazione. La scaletta ripida che sale dal fondo verso un'oscurità ambigua, non è una scala qualunque per fare entrare o uscire questo o quel personaggio, ma il veicolo del delitto: assassino o fantasma, qualcosa scivolerà da quei gradini, subdolo, improvviso, pauroso, e amenissimo. Della suppellettile, come di ogni altro genere di tracce, di peste, di sintomi, si può del resto, nello « spettacolo giallo », usare anche a rovescio. Se vedete entrare all'improvviso un signore un po' strano, non troppo, quel tanto che basta a gettare un'ombra diaccia su quella folla di dame e cavalieri — tutti possibili o presunti delinquenti — riunita nel castello di Lady Frida, se questo signore terrà accuratamente una mano nella saccoccia rigonfia della giacca, e se, dopo pochi istanti, si spegnerà la luce, si udrà uno sparo, e, a luce rifatta, si troverà cadavere la padrona di casa, state pur tranquilli, state pur sicuri che il colpevole non è lui: si tratterà di suicidio, o di un petardo lanciato dal nipotino alla nonna, scherzosamente, si tratterà magari di una facezia del suggeritore, ma il signore dalla mano in saccoccia è senza dubbio innocente. Se no, a che varrebbe scrivere un dramma giallo? Vi sono sedie rovesciate, letti disfatti, quadri sfondati, bottiglie di wisky in frantumi, che non stanno già a testimoniare furori e collere mortali, ma l'innocenza e il candore, e vi sono gesti esangui, volti verginali, vesti bianche, sospiri, che nascondono crudeltà raffinate. In questo meccanismo puerile ed esatto, anche l'attore, anche il personaggio diventano suppellettile, oggetto da trovarobe; sono lì per sparare o per ricevere una palla nel cranio, per strangolare automaticamente il vicino che sta sorbendo il caffè, o per esserne strangolati. Ciò che rende così curiosamente ingenui questi spettacoli non è la sciatteria, l'inverosimiglianza, non è il gergo o la vanità, ma questa meccanizzazione, quest'uso arrabbiato di tutti i meccanismi, di tutti i trucchi, di tutta la suppellettile convenzionale per avviare e sviare, condurre e distrarre la immaginazione dello spettatore. Suppellettile e trucchi che metteranno subito, irresistibilmente, in rilievo la ridicolezza di quei dialoghi, di quei personaggi, di quei colpi di pistola. Il teatro diventa un giochetto: si tratta, combinando le poste, le probabilità, le ipotesi, di risolvere un piccolo *rebus*. Tutto concorre; il pubblico si domanda: perchè quella finestra è aperta? perchè il cameriere apre l'uscio della stanza da pranzo traendo ogni volta di tasca una minuscola chiave? perchè il divano è rosso e le poltrone sono celesti? perchè la governante è negra? perchè lo zio del colonnello porta il feltro bianco? A tradurre in inglese queste proposizioni v'è da fare un eccellente esercizio di grammatica, magari un po' scialbo; ma lì, al calore della ribalta, sono una bazza, acquistano, per alcuni, una consistenza inaspettata. E tutto il dramma, tutto il teatro può ridursi a questo unico problema: chi verrà a sedersi in quella poltrona-trappola, chi sparirà in quel trabocchetto? Tolto al teatro il suo senso profondo, la sua possibilità di rivelazione umana, svanite le creature del dramma, smarrita ogni traccia di verità psicologica e morale, tocca ai fabbricanti di canovacci e agli apparatori di scena conferire un'apparenza di realtà, meccanicizzata e un po' greve, ai labili incubi di una serata più o meno delittuosa. La fantasia è esulata; è rimasta una sedia vuota, allo schiudersi del velario.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Gli strani bersagli di una banda di delinquenti

Buenos Ayres, 16 notte.

La Polizia argentina è riuscita in questi giorni a far buona preda. Ha arrestato Juan Del Piano un molto ricercato assassino e per mezzo di lui ha trovato le tracce dell'associazione di tiratori più straordinaria del mondo. Nella tasca dei banditi infatti la Polizia trovò una lettera della padrona di un'osteria molto compromettente per il contenuto.

Fu subito fatta una irruzione nell'osteria e vi si trovaron cose curiose. Attraverso un trabocchetto si poteva passar dall'osteria in un grande locale sotterraneo formato regolarmente come un gioco di bersaglio. Le pareti erano imbottite in modo da attutire tutti i rumori e gli schermi del bersaglio che si trovavano a trenta metri di distanza erano fiancheggiati con gli apparecchi automatici più moderni. Ma la cosa più singolare di questo tiro al bersaglio era che le mire erano poliziotti in uniforme azzurra ben modellati in cartapesta.

Il folle volo

Non v'è individuo, per quanto greve e lordo e chiuso, che nella sua vita non si sia sentito un angelo; per un istante, per un fuggevolissimo attimo, angelo. Levità, improvviso rapimento, intuizione, luce, dolcezza infinita, ascensione in una zona che non è più spazio, fuori d'ogni coscienza, liberazione da ogni materia e da ogni umano pensiero; e pur colmo di una suave certezza. Presenza.

Un attimo; poi la ricaduta. E tutto ridiventa assente, anche l'individuo e se stesso. Sorda e tenebrosa materia, schiava delle infime leggi, in continuo processo d'avvilimento e di corruzione, portata a chiudersi sempre più stretti i suoi giri su se stessa, dimenticanza e silenzio.

Ma per quell'attimo di stato angelico, per quel volo improvviso, per quel divino ritrovamento, tutta una vita è legittimata; e più greve e lordo e chiuso de uomini si sente partecipe della luce, e sul esse collegato, e con esso destinato all'eterno e all'infinito.

Piccola e breve vita nostra, miserevole aggregato di effimere concretezze, fragile congegno di voglie, di bisogni e di servitù, da che ti viene questo vago spasimo di superamento, da che ti nascono questa ali immense che d'un colpo l'innalzano oltre i confini dei tuoi controlli, e ti portano dove tutto è chiaro e certo e immutabile?

Nelle anime semplici, nel cuore dei fanciulli, queste aspirazioni e questi raggiungimenti accadon più di sovente. Si direbbe che, meno intrisi di vita quotidiana, di vita sociale, essi trovino più agevolmente le vie dell'evasione; più vicini alle origini e al mistero onde emersero, essi serbino ancora un tenue ricordo degli stati purificati, e di questi ritrovin la via, di questi più nitida sia la nostalgia.

A Vienna, una bambina di tredici anni, Maria Frunk, fu nel sonno vinta da una necessità di volo: e la visione di se stessa librata nell'aria, volante, la prese con tal prestigio di realtà, che mosse dal suo letto, si avviò verso la finestra, e fuor di questa si abbandonò. Cadde, precipitò quel fragile e virgineo corpo soggetto alle stupide leggi della gravità, e da quel terzo piano di tetra casa cittadina, lo ritrovaron giù nella via con le braccia e le gambe spezzate. La portarono di corsa all'ospedale — gli uomini son sempre pronti a curar le ferite della carne — e lì, su quel bianco e desolato letticciuolo, essa disse, prima di morire, ai medici che la interrogavano: « Ero tanto bello volare! ».

Materia di cronaca: sogna di volare, esce dal letto, scavalca il davanzale della finestra, e si lascia andare; cade, la raccolgono morente, la portano all'ospedale, padiglione A, sala B, e non ostante le pronte cure di quei bravi sanitari, ecc. Una disgrazia come un'altra. Se ne leggon tante, e di più atroci. E nessuno ha capito niente. A nessuno è venuto in mente di guardare in alto — poveri diavoli che non san che guardare nel fango delle strade — di guardare in alto, per mirare quella vergine tredicenne in volo, libera, tutta diffusa nell'aria, angelo che sale verso la sua mèta, mèta sognata, mèta reale. Le braccia, le gambe, le costole, gli intestini... che cos'è questa roba da beccheria! Che cosa vi fanno lì intorno quei bravi sanitari, con i loro camici bianchi? Che cosa cercano? Che cosa risolvono? Lega, cuci e rappezza; e poi? Ma non s'accorgono che Maria Frunk vola! Ma che se ne fanno di quei loro occhi, se non san guardare in alto, se non san vedere che quel corpo di bimba, divenuto impondernbile, sciolto dai vincoli della fisica spicciola, vola, ebro di liberazione e di conoscenza, su, su, dove la materia diventa armonia? Soltanto gli occhi di un bimbo potrebbero veder ciò; ma i bimbi nessuno li interroga.

ch.

Giornata di fiera ad Amsterdam

(Dal nostro inviato)

AMSTERDAM, settembre.

Sbaglia di grosso chi s'immagina che gli olandesi siano tutti di uno stampo, pensino agli affari e vadano sempre di lungo pei fatti loro. E nemmeno c'è ragione di stupirsi a ritrovarli diversi da quelli che s'immaginiamo: se la loro umanità è di un'altra latitudine, ciò non vuol dire che, per forza, le differenze debbano andare più oltre degli aspetti e delle forme superficiali della vita. A furia di porre, con la latitudine, delle continue ed inevitabili differenze di umori, di temperamenti, si finisce col mitologizzare il clima e non capirci più niente. Di qua dal mare del Nord si ha una paura terribile delle infreddature, delle correnti d'aria, dei reumatismi, soprattutto è osservabile una tendenza marcata a infagottarsi di anni a più non posso, senza parsimonia, fino a perdere il respiro (guai in treno, in uno di quegli scompartimenti affumicati che paiono birrerie tedesche, aprire il finestrino!), dall'altra parte del mare del Nord dove forse si è meno sensibili alla pulizia e più all'igiene, quando la nebbia fuma ed è come se si vivesse in una eclissi totale di sole, gli inglesi par che lo facciano apposta a cercare il fresco, e dentro gli autobus ed arrampicarsi sull'imperiale. Non sarebbe male che al posto delle differenze ci facessimo forza una volta tanto a vincere gli istinti e si cercassero se possibile delle somiglianze, quello in cui anche gli olandesi potrebbero benissimo dirsi degli italiani.

Resistenza delle montagne russe

Tutto il mondo è paese, e Amsterdam lo è almeno due volte. Dico non solo nei quartieri fuori mano, nei rioni popolari, bensì nel centro, in tratti centralissimi della città, nella Kalverstraat, intorno al vecchio teatro anatomico, nel Waterloe Plein, dove ci corrono i ragazzi verso sera a far man bassa delle cartaccie rimaste sulle bancherelle deserte, a farne dei gran falò e a giocarci dietro a capinascondere e a rimpiattino (quando non si divertono a ballarci attorno come dei selvaggi, al modo che han visto nell'ultimo film), e nel Haarlemmer Dyk, nella diga di Harlem, vicino si docka a un passo dalla stazione centrale, vicino alle chiese adibite ad uso profano, trasformate in magazzini. La fiera del Trono a Parigi e le fiere annuali di certi paesetti nostrani non hanno niente da invidiare al pittoresco di codesti siti, quando massime è giorno di kermesse e le feste popolari hanno uno stile di perfezione: pòrtati alla mercè del caso e girovagare diviene allora un piacere squisito per gli amatori.

Le montagne russe sono tutte quante sopravvissute al regime imperiale, sono contrassegnate a titolo di autenticità dall'aquila bicipite. Neppure si è mutata finora la maniera di scrivere il nome del compratore sopra i porchetti di panpepato: per scrivere alla crema la miglior panna stilografica è il calamaio. « E' la prima volta al mondo che un domatore si corica in mezzo a quattro tigri reali ». Il massimo d'illusione col minimo di sforzo: va da sè che se le tigri non fossero reali la cosa avrebbe molto minore importanza. Si passa attraverso il suono di musiche che non cambiano, masticate da un trombone e da un corno. Ci sono pure gli altoparlanti, ci sono le sirene, e una ruota gira, una ricottella si scarica su una bottiglia, le ballerine del circo verde e rosa vestite continuano. Nella baracca del Mistero l'avvenire è preannunciato da una suoneria acuta e agra come all'oppressarsi di un treno dentro le stazioni di campagna. E qui ecco del nuovo, si mostra la camicia della più colossale donna del mondo, che nel baraccone se ne sta nuda dietro una pianta di sempreverdi. Si possono vedere all'interno, per la bagatella di cinque centesimi, quegli animali feroci di cui si odono all'esterno i forti ruggiti.

I ruggiti sono prodotti dallo sfregamento di una corda contro un asse di legno. Il piacevole artista autore della trovata simula addirittura dei feroci combattimenti talchè davanti la tenda interviene spesso il suo compagno che si volta indietro e s'indirizza direttamente alle bestie: « orsù, via restate tranquille ». Per solo cinque centesimi si può a volontà ammirare Mayala la donna insensibile viva e naturale, soprannominata anche la donna dalla pelle d'acciaio. Si tarce e sembra un serpente, sul letto di vetri rotti; ma non ha nulla da perdere nè da rischiare. Più in là, la baracca di Tapiborà, il topo gigante.

Non si accettano reclami

Nell'harem in follia « le signore sono ammesse, però non si accettano reclami ».

Un uomo ha messo qualche centesimo di fiorino su un asse di cuori e ora se ne sta una volta per tutte fornito di sandwich e di abbondanti salaticcie. Incontra una ragazza, le dice: « Con questo si può continuare ».

S'intende che il meglio vien riservato alla sera e a quando la notte, che ci si abbraccia sotto l'occhio del dio Pan metamorfosizzato in un becco del gas; giacchè se ne trovano ancora a ricercarli nelle sue propriezie. Un amatore di spettacoli popolari, per sua natura alieno dal moralismo e amico della sincerità, non si lascierà sorprendere da certi atteggiamenti: specie se questi non eccedono, com'è qui in un popolo di poca fantasia, dalle forme ordinarie e più lecite. Dentro le sale di caffè-concerto le coppie che cantano sul palcoscenico microscopico accompagnate da un pianoforte vogliono rappresentare per lo più delle scene coniugali. Gli spettatori se ne eccitano, e il senso debole nè bello nè brutto, ma il più impetuoso prende subito grande familiarità coi militari. Comunicati « che una donna s'appoggi per un mano alla spalla del cavaliere di sua scelta, e con l'altra gli titilli le guance fino a ricacciarne la grazia di un sorriso. L'uomo è quasi sempre galante e si lascia carezzare: si vede che prova il piacere di un grosso pupazzo sotto le zampe lisce di una gattina. Il flirt è sempre di moda e non c'è poi nulla affatto di offensivo per la morale se un piano giorno due giovani si abbracciano al cospetto di gente indaffarata che non li guarda. Frequenti altre scene del genere: un giovane abbocchia una ragazza, la trova di suo gusto, fa scorrere le mani da ciascuna parte della vita, sui fianchi, le stringe a sè con forza e con arditezza: quella si volta bene, con meraviglia, ma non dice nulla, tanto meno protesta. L'uno e l'altra s'allontanano e la conoscenza è fatta. Vada dunque per l'innocenza di codesti incontri, chè le donne olandesi hanno aria di minorenni; e quando proprio lo sano paiono degli uccelletti prematuramente caduti dal nido.

Al caffè, in incognito

Non si applaude solo alle scene coniugali, il buon pubblico ha l'abitudine di mostrare il suo gradimento per le canzoni che gli sono prodigate fischiettandola non sempre in sordina. Sant'Elia amava molto che suo figlio lo accompagnasse a quel modo quando picchiava sull'incudine, quando era intenta a un così duro lavoro: ma accompagnamenti simili e simili modulazioni producono qualche volta su altri un effetto che non è tanto diverso da quello che ha da produrre sui gatti; i quali graffiano chi fischia loro alle orecchie. Allorchè lo spettacolo si chiude non è raro che il proprietario del caffè domandi gentilmente al pubblico che se ne va se si è divertito. Questo dice di sì, e specialmente le coppie, persone le più soddisfatte, promettono di ritornare. Nello spogliatoio non c'è mai confusione, ciascuno va a ripigliarsi da sè la roba propria e non quella degli altri, senza scontrini e senza numero; e non c'è pericolo di veder praticato il collettivismo e comunismo in uso presso altri popoli, in fatto di pellicce e soprabiti.

Particolarità notevole in piena armonia col generale tono di discussione portato nel pubblico costume è che nei caffè chi sta seduto ai tavoli della terrazza esterna sotto la tenda si trova immerso in una completa oscurità, in maniera da poter godere il passeggio sulla strada e vedere i passanti e riconoscerli restandosene appartato e quasi nascosto, invisibile ai loro occhi. Basta naturalmente averne voglia ed entrare nelle stanze interne per mettersi in luce; ma è un bel fatto che anche solo s'abbia mente a una tale eventualità, alla possibilità che qualcheduno ci sia il quale preferisca insomma passare il suo tempo al caffè restandosene in incognito. Speciali riguardi s'usano sempre al consumatore. Ove quanto in un paese nel quale il pane è preso a poco un prodotto esotico e il vino somiglia molto a una bevanda zuccherata si lesini in parecchie cose e cominciare dal tovagliolo, che è quello del thè pure se si ordini un pranzo alla carta o alla forchetta, e qualche volta manca addirittura, ed è forse un segno di supremo eleganza, come nel buffet del Museo Reale dov'è da credere che non lo si conosca nè alcuno se ne serva di più che ai tempi di padre Adamo.

Il gusto più pronunciato dell'olandese del popolo in materia di divertimenti è per gli spettacoli del circo, per le spiritosaggini dei clowns, per i nudi torchiati ed esercitati delle cavallerizze. Nell'età del cinema è ammirevole una tale fedeltà ai piaceri dei nostri nonni. Il gusto delle scimpze lo fa sognare lungamente di rose plastiche e colorate. S'impone alla sua anima il domatore che tiene a freno non so che carnivori.

Un organetto suona per la via

Gli piace vedere un piccolo mondo di incompatibili stretti insieme e addirittura addormentati come fossero nati gli uni per gli altri. S'interessa ai gatti che saltano sopra una corda tesa, e mangiano topi, canarini, con la voracità di autentici felini sterminatori. E gli fanno battere il cuore teneri le tortorelle che trascorrono volando un cerchio di fuoco; il domatore ha il petto costellato di medaglie, e se non tutte le tortorelle sono sue discepole, si sa che il genio è fatto di pazienza, e anche le altre riuscirebbe a portarsele fino in inferno. Le feste nautiche sono le più ricercate, ci si procura con tutta facilità l'elemento principale in grossi serbatoi d'acqua, e la gente della strada che li vede passare su carri trascinati da cavalli normanni su che sono per il circo, e non molto tempo in mezzo per comperarsi il biglietto. La pista è convertita in piscina mediante sbarre di ferro appoggiate alla balaustra che la chiude in tondo e su cui si tirano delle robuste tele incatramate: dai condotti esterni l'acqua vi precipita dentro in cascate colorate. E nella vasca, enorme, giù cigni e anatre selvatiche, e una flottiglia di imbarcazioni minuscole. A un tratto una parte crolla, un pallottolo sta per annegare, una balia perde l'equilibrio anche lei, e si vide da tutte le parti, ci si torce con quella voluttà nel viso che conoscono solo i popoli nordici. L'olandese normale sarebbe pronto e disposto a portare l'acqua lui stesso, da sè e a forza di braccia e di pazienza, pur di assicurarsi, più tardi, una serata così deliziosa. E non so se le bande nelle piazze e nelle sale popolari lo richiamino colla stessa misura e lo attirino egualmente: indiscutibile è l'attrattiva che hanno su di lui i concerti che accompagnano le pantomime equestri, i suonatori che suonan i loro pezzi forti, a cui egli batte le mani col calore col quale saluta il cavallo venuto ad accoccolarsi ai piedi della cavallerizza, incredibilmente docile al pari di un vero cavallo arabo. Progreditissimo, ferissimo del suo Concertgebow, ate « bocca aperta » e apre il borsellino ogni volta che s'imbatte in un organetto di Barberia, confezionato alla pure e decorato a dovere, conforme i dettami della moderna eleganza: con sonagliere grancasse piatti esterni, un po' simili agli organi delle giostre, e non più tirato da un mulo qualunque: magari con sopra scritto a caratteri rossi di scatola: « Mascagni, Sampierdarena ».

Tutto il mondo è paese. Ciò non toglie che ci siano delle differenze. Paese che vai, usanza che trovi: anche questo è un delitto di sapienza popolare.

ERCOLE REGGIO.

POSTA DI VERONA

Cinquant'anni fa - La massima altezza raggiunta dall'Adige - Terrore ed eroismi

VERONA, settembre.

(C. M.). Fanno giusto oggi i cinquant'anni, da quel tragico 17 settembre 1882, nel quale « ... il verde Adese che va — in serena di pausi e de gità... » rompendo argini o dighe, portando la strage e la rovina, sommergeva, nel vorticoso rigurgito dei suoi flutti, le case « de la rossa Scaligera ». Il cittadino che passa, ora, sulla numerosa teoria di ponti che lo cavalcano, e sulla lunga i muraglioni che ergendosi solidi e massicci lo incatenano e lo inchiodano, guarda con un certo senso di spavalda sicurezza, — quando la piena frange le onde scavalcantisi, con un sordo ruggito d'impotenza, in una fantasia di spume — il gigante indomito che il lavoro della nostra gente, con la stessa costanza e con la stessa tenacia di minuscoli lottatori di Lilliput alle prese col pauroso colosso, ha saputo relegare nell'alveo.

Oggi, alle ore 5 pomeridiane, scoccano i 50 anni dal momento in cui l'Adige raggiungeva i 4 metri sul piano stradale — misurati alla Porta del Palio —: la massima altezza che si ricordi nei secoli.

Il giorno 15, esattamente 48 ore prima che il fiume toccasse il limite massimo, ora stato dato il primo allarme, chè una serie di giornate piovose, in montagna, aveva alimentato enormemente il già gonfio fiume. Campagnola, la parte più bassa della città, sita nelle immediate adiacenze del fiume, era già letteralmente invasa. Gli abitanti del popolare quartiere, un po' abituati agli scherzi del fiume, erano stati già sistemati alla meglio. Ma la piena aumentava paurosamente di ora in ora, mentre la città andava assumendo un aspetto insolito, caotico.

Nella notte tra il 15 e il 16 il mezzo primitivo di agomento andò via via crescendo fino a divenire vero e proprio terrore. Il cruccio delle acque, nella città impaurita e silente — si distingueva ovunque. Era un muggito sordo, a volte, e a volte un crocciare pauroso, uno schianto che faceva rabbrividire sui letti coloro che avevano tentato di ridormire, con un po' di riposo, le ansie e gli allarmi della giornata; a volte, invece, era un lacerante rumore simile a quello delle cascate che s'infrangono, da altezze vertiginose, nel chiuso e remoto buio di un burrone montano.

La livida alba del 16 trovò tutta la città già desta in cerca di notizie, ansiosa di informazioni, desiderosa di sentire, da chicchessia, una parola confortatrice che potesse calmare l'ansia, che sapesse appannare l'interrogativo che s'affacciava drammaticamente nel pensiero di ognuno sempre più distintamente.

Cosa si poteva rispondere alla città allarmata? Si poteva dire che le segnalazioni del Trentino erano disastrose? Si poteva comunicare alle donne — che, terrorizzate, affluivano nelle vie recando in braccio i figli piangenti — che la chiusa di Ceraino ormai diventava un immane vomitorio di acque limacciose e cialle, travolgenti alberi secolari? Era necessario tacere la bruciante realtà per non aumentare il terrore, e preparare la difesa nel miglior modo possibile.

Tra una notizia e l'altra, nel continuo sussultare, nell'affanno generale, nella l'incubo dello sfacelo, passò la giornata del 16. Un rosso tramonto aveva rischiarato i cuori!

Ma il fiume non scemava! Anzi. Agli interrogativi della città intera esso rispondeva aumentando visibilmente, di minuto in minuto, il livello delle sue acque: ormai, da qualcuno dei ponti non distava che poche decine di centimetri.

Nella notte tra il 16 ed il 17, narra la cronaca del tempo, nessuno si coricò nella città degli Scaligeri, che presagiva ormai d'essere alla vigilia di quella sciagura della quale esso stesso non riusciva a prevedere la portata. La furia dell'acqua aveva ormai sfondato in alcuni luoghi — in quelli che, per essere ritenuti meno resistenti, erano stati guardati a vista e attrezzati alla meglio — e aveva già allagate alcune strade tra le più basse della città.

E il livello cresceva, cresceva, cresceva di ora in ora, inesorabilmente, fatalmente, nè alcuna forza si poteva opporre a quella del fiume. Ora, nella notte, grida di spavento, terrore che si accendeva nei volti. La seconda alba veronese non fu certo meno livida della precedente. Assai per tempo, mentre le strade risparmiate — erano ancora molte — brulicavano di gente, si udì uno schianto terribile a cui, a breve distanza, fece eco un secondo. I molini divelti dai loro cavi, scappati velocemente dalle acque. In una volata turbinosa che li aveva fatti perfino pirouettare, come fuscelli, su loro stessi, si erano abbattuti contro il Ponte Nuovo, in muratura, e contro il Ponte Aleardi, in ferro, frangendosi, sbriciolandosi. Il ponte in ferro fu letteralmente divelto al primo urto; l'altro, pressato dalle acque che ne estruivano le arcate, si sfrantava pochi istanti dopo rovinando con un tonfonore sordo. L'Adige crebbe ancora, superò gli argini, si rovesciò nelle strade, allagò, in breve, tra grida indicibili e invocazioni strazianti, tutta la città, anche quella alta. Ai 17 molini divolti, a tutte le idrovore, letteralmente asportate, si aggiunse il danno nelle abitazioni allagate: 2500 con 32 case crollarono, sotto la pressione del fiume, e 137 furono danneggiatissime; su moltissime altre comparve la Croce del Signore, dipinta in rosso, a rivelare il pericolo. Ai Portoni del Borsari l'acqua era alta 3,10, a S. Zeno 2,60, al Museo prospiciente la Questura 2,50... Si impazzì, per le strade e nelle case: « ...andiamo veduto molti — narra un cronista dell'epoca — atterriti così della condizione nostra presente da essere sopraffatti da una specie di atonia... ». E più avanti: « Lo spavento era tale, che l'immaginazione cresceva, ad ogni ora, il numero delle vittime ». E si capisce, se si pensa che, in Piazza Vittorio Emanuele, l'acqua correva a fiumana sotto la pioggia torrenziale che continuava a cadere. Fu un diluvio, nessuno sapeva più dove cercare un salvamento, da tutte le finestre si gridava disperatamente. Solo il 20 ricomparve un raggio di sole — il 22 le acque già avevano cominciato a ritirarsi — a riscoprire l'immane miseria: « ...i ritirarsi delle acque era rimasta a tormentare una donna fangosa, tenace e viscosa e che puzzava orribilmente ».

E Umberto arrivò, da Firenze, ove era con la famiglia, la mattina del 22: « dilaviava a torrenti; ciò fino al mezzodì ». Tutto il Re volle vedere e a tutti portò il conforto della sua parola, per ore ed ore, come un padre ai figli tanto duramente provati. Il suo cuore generoso « fu molto impressionato dal vedere penzolare, fluttuanti alle rovine delle case, sotto un paglericcio, le spoglie d'una donna morta ». Con Re, tutta la stazione raccolse il grido doloroso di Verona. Re Umberto volle dare 100 mila lire per i colpiti dall'inondazione: da ogni luogo della penisola, seguendo l'esempio regale, giunsero le offerte.

Quanti furono gli atti di coraggio compiuti, allora, dall'Esercito e dai privati? Centinaia! Un giornale raccolse i più significativi. I più audaci: nel 1882 è stata scritta una delle più belle pagine dell'eroismo italiano!

Il giorno 29 ottobre dello stesso anno, alle 7 pomeridiane, — quasi che non ce ne fosse stato a sufficienza — l'Adige tornava ad uscire dalle rive superando la guardia di m. 2,23 per ritornare, sulla guardia, solo alle 4 antimeridiane del 2 novembre.

Alcuni mesi dopo Verona doveva ancora rimettersi dalle due sciagure: delle due, la seconda, indescrivibile la prima.

CRONACA DEI DISCHI

Dischi pericolosi — Prudenza nell'amore — Periodo di vacanze

Troppo raramente ci accade di trovare sull'etichetta dei dischi indicazioni esatte, se pure sommarie, sulla loro natura e carattere. La maggioranza offre alla curiosità diligente alcuni nomi e segnala indirettamente un luogo d'origine, la fama debole o robusta d'un'orchestra o d'un cantante e completa la propria presentazione con una impressione di numeri bene in vista come quella dei carri-merci.

Alcuni dischi nascondono d'essere foschi, altri allegri, nostalgici, afflitti, ma il loro numero non è cospicuo. E, del resto, non di dati generici possiamo accontentarci. Per un certo ordine di incisioni, l'editore domanda qualche cosa di più, ed è bene che si pensi ci appagare il suo desiderio prima che si ripetano avventure simili a quella degli ufficiali romani investiti del treno a un passaggio a livello, mentre il loro piccolo fonografo suonava il disco « Prima della morte ».

Che cosa si vede lungo le strade, sui pali che reggono i fili dell'alta tensione? Un teschio e due ossa. Lo stesso distintivo trovate su certe fiale, sull'usciolo delle cabine di trasformazione, ecc. Ora possediamo la prova che esistono dischi pericolosi, dischi da cui bisogna guardarsi come dal volano di una dinamo o dall'amore della donna fatale. Si provveda quindi applicando sul disco il distintivo che ricorda l'al di là, e non sia di color tetro, ma d'oro su fondo bianco. Almeno saremo avvertiti. L'audizione avverrà a tutto rischio dell'uditore, consapevole che è sul punto di provocare un brutto quarto d'ora.

Non insistiamo sul fallo, anche troppo evidente, che la macchina parlante è oggetto da adoprare con amore prudente. Volentieri si piega ai desideri dell'uomo, ma in certi momenti rivendica una sua autonomia, come una forma di puro spirito. Ecco perchè nella rovina di quell'investimento al passaggio a livello peri il gruppo degli ufficiali romani e intatto rimase il fonografo col disco.

* La produzione fonografica s'è presa la vacanze estiva, e alcuni editori sono tuttora occupati a compilare il supplemento del mese. La meditazione dà quasi sempre buoni frutti. Vedremo. Intanto ecco qui due orchestre tipiche argentine, una di Adolfo Carabelli con un paso-doble di moderata andatura e chiaro nei suoi motivi: « Que salga el toro »; l'altra di Portena con un tango, notevole, ahimè, per la sonorità offuscata e confusa della registrazione. Ma in esse che canta il ritornello è così spiccata che a udirla improvvisamente per poco non si trasalisce come se nella stanza fosse entrato il cantore in carne e ossa. E quando tace ritorna l'ombra dei mesti improvisti.

* Queste due canzoni date in nuova edizione dal tenore Buti, « Tango dell'abbandono » e « Pepita non hai cuore », a parte i versi compassionevoli, fanno l'impressione di cosa nuova. Il tono è caldo e se il cantante, che non è da meno di altri suoi popolarissimi colleghi, avesse cercato di alleggerire alcune espressioni tanto fruste che suonano ridicole, ci mostreremmo più contenti.

* I semiselvaggi che abitano le montagne e gli altipiani dell'Indocina hanno del fonografo un'idea affatto poetica. La loro sensibilità uditiva, esercitata al punto da distinguere il battito d'un orologio a dieci metri di distanza e lo sparo d'un fucile a cinque a sei chilometri, penetra nella compagine dei suoni meccanici in libertà assoluta.

Il com

Influenza degli astri sul corpo umano

Quello scetticismo che una volta esisteva assoluto in campo medico sui rapporti tra fenomeni astronomici ed avvenimenti umani pare tendere ad essere oggi un po' diradato per opera di qualche studioso.

Di mano in mano che si scoprono nuove radiazioni, meno increduli si rimane, del resto, sulla possibilità che certi astri avrebbero di emanare attività speciali, capaci di agire ad enorme distanza anche sulla vita dell'uomo.

Certo in questo campo di ipotesi regna ancora un buio così intenso, che difficile riesce orientarsi tra quanto di buono od almeno di probabile è stato trovato e quanto invece deve rimanere tuttora relegato tra le ciurmerie.

Di recente Kraft ha compiuto uno studio veramente poderoso sull'influenza che il sole e la luna eserciterebbero sulle nascite umane, studio al quale l'autore ha dato l'impronta della maggiore serietà d'intento, in quanto si è servito del metodo statistico, mostrando di utilizzarlo quanto più scientificamente, vale a dire estendendo la statistica sia nel tempo che nello spazio il più possibile.

Inoltre nei suoi dati non si è basato sull'ora ufficiale, ma sulla posizione del sole sull'orizzonte e sul meridiano, posizione che per la medesima ora del giorno varia secondo la latitudine e la stagione. Dal punto di vista astronomico è stato, dunque, scrupoloso.

Tuttavia non si può dire che siano esenti da errori i suoi calcoli, quando si pensi che, pur essendo il metodo statistico il solo possibile in questo genere di ricerche, esso presta sovente il fianco a molte critiche, ben conoscendosi l'infedeltà dei dati statistici stessi, che dipendono troppo di frequente dall'arbitrio di troppa gente. Circa l'ora delle nascite, ad esempio, chi può dire che i genitori dei neonati siano sempre scrupolosamente precisi nelle loro denuncie?

Ad ogni modo con un certo beneficio d'inventario le deduzioni del Kraft si possono apprendere con un discreto interesse.

Le ricerche di questo autore ci ricordano d'altronde quelle del Göhlert; il quale già da tempo aveva messo in evidenza l'esistenza di un ciclo giornaliero nel numero dei parti, con un minimo nelle ore pomeridiane ed un massimo tra la mezzanotte e le quattro del mattino.

Il comportamento delle nascite in rapporto alla rotazione della terra intorno al proprio asse era stato per altro completato con lo studio sulle variazioni delle nascite stesse nelle diverse stagioni; il che, se era stato fatto allo scopo di indagare il contegno dell'estro sessuale nei vari periodi dell'anno, ha invero servito a gettare un po' di luce sul rapporto tra nascite e rivoluzione della terra intorno al sole.

Secondo il Kraft il massimo delle nascite per l'insieme dei due sessi avviene tra la mezzanotte e le tre del mattino ed il minimo tra mezzodì e le tre pomeridiane. Egli però ha voluto fare una distinzione particolare tra i parti di sesso maschile e quelli di sesso femminile.

Per i primi ha trovato tre massimi e tre minimi; i massimi di nascite maschili avvengono rispettivamente tra la mezzanotte e le due del mattino, verso le sette antimeridiane e le sei pomeridiane; mentre i minimi sono contrassegnati dalle ore sei mattutine, quattordici e ventidue.

In quanto ai parti femminili invece non esistono periodi orari più o meno densi: le nascite delle bambine sono distribuite più uniformemente nelle varie ore della giornata. Ciò fa supporre al Kraft che il sole abbia un'influenza maggiore sulle nascite dei maschi.

La luna è pur responsabile delle variazioni della frequenza dei parti; difatti quaranta minuti dopo il suo passaggio sul meridiano inferiore il numero globale delle nascite diminuisce dal 20 e persino del 50 per cento della media oraria; al contrario, dal momento nel quale la luna ha formato con l'orizzonte un angolo di circa sessanta gradi si ha un crescendo notevolissimo sino a compensare il *deficit* di prima.

Si è quindi indotti a pensare che la luna col suo spostamento topocentrico venga ad agire come fattore inibitorio sul fenomeno biologico del parto.

E' pure notevole il fatto che la frequenza della nascita subisce importanti variazioni in rapporto alle diverse posizioni zodiacali della luna e che presenta un aumento progressivo di mano in mano che il nostro satellite si avvicina al lato sud-dell'ellittica.

Ben raramente poi i maschi vedono la luce durante la luna piena; le loro nascite in tali epoche subiscono, difatti, una diminuzione notevolissima. Se ne riprendono però ben presto, poichè già al secondo giorno dal plenilunio raggiungono il massimo.

Fatte le dovute riserve in merito alla raccolta dei dati statistici, per quanto scrupolo vi abbia messo il Kraft, non si può tuttavia restare indifferenti di fronte ai rapporti astrobiologici rilevati sia dal Kraft che da altri studiosi precedenti e che meritano ad ogni modo di essere passati al vaglio della critica scientifica.

Non pare quindi fuori luogo fare qualche indiscrezione anche sugli studi del Faure, il quale soprattutto si è occupato di studiare i rapporti tra il passaggio delle macchie solari al meridiano e certi avvenimenti umani.

Egli ha notato che allorquando esse si avvicinano al meridiano l'uomo ne subisce un'influenza notevole, che si esplica con la riacutizzazione di sintomi da tempo scomparsi di malattie croniche. Sarebbero certe crisi dolorose senza causa apparente quelle che soprattutto verrebbero suscitate in tali occasioni.

Le morti improvvise, i suicidi, certi delitti pieni d'assurdità coinciderebbero col passaggio delle macchie solari e sarebbero il segno manifesto del parossismo della sofferenza umana e del grave squilibrio del sistema nervoso, che può condurre fino alla morte od all'atto demenziale.

Se l'uomo rappresenta il reattivo più sensibile all'influenza delle radiazioni solari, non è detto che la superficie terrestre non risenta anche essa effetti straordinari. La differenza starebbe in ciò che mentre l'uomo reagisce immediatamente al passaggio stesso delle macchie al meridiano e poi si calma, le cose che gli stanno attorno vengono scosse dopo, ma possono subire una rivoluzione più duratura. Incendi, esplosioni di grisou, uragani, cicloni, eruzioni di vulcani, ecc., sarebbero i prototipi di tali avvenimenti. Le eruzioni vulcaniche veramente, come i terremoti, costituirebbero gli ultimi segni dell'azione terribile delle radiazioni solari anormali sulla crosta terrestre. L'aurora boreale si manifesterebbe generalmente al secondo giorno dopo il passaggio della macchia.

Il succedersi di macchie a brevi intervalli sarebbe dannoso in modo particolare determinando effetti molto più gravi che non le stesse macchie separate da intervalli di settimane.

Il Faure fa controllare da un osservatorio astronomico il passaggio delle macchie solari al meridiano; ma la raccolta dei dati degli avvenimenti umani, per quanto estesa, appare ai suoi critici certo ancora insufficiente per trarre le deduzioni cui egli è giunto.

Su questi generi di ricerche, in cui troppo parte ha forzatamente ancora l'empirismo e molto gioca la suggestione, gli studiosi sono portati a visioni unilaterali e ad illazioni esagerate. In questo secolo, però, in cui continue meravigliose scoperte si vanno facendo in tema di radio-attività ed energie completamente sconosciute ed insospettate per il passato sono messe in evidenza, chi si sentirebbe proprio sicuro di negare *a priori* che certi astri, fonti di energie incommensurabili, compiano attività capaci di influenzare fenomeni biologici?

Dott. VITIANO.

Tredici: numero decisivo per il gelatiere milionario

Roma, 16 notte.

« Non sono fuggito da Londra, e tanto meno, come si è detto, mi sono rifugiato in America — ha dichiarato il gelatiere milionario Emilio Scala ad un giornalista che lo ha avvicinato ad Isola di Liri.

« Sono venuto al mio paese, dove vive il mio vecchio babbo, e probabilmente non me ne allontanerò mai più. Soltanto, sono partito senza dire nulla a nessuno, tranne che al mio avvocato, perchè tutto il rumore che si è fatto attorno a me, a Londra, aveva finito per stancarmi. Sono giunto in Italia il giorno 13, perchè il 13 è un numero decisivo nella mia vita. Il numero 13 recava, infatti, l'ora, dalla quale fu tratto il numero, che mi fece vincere la Lotteria; il 13 aprile cominciò la causa contro i miei avversari; il 13 ottobre fu rinviato il giudizio, che durò esattamente 13 mesi. Mi pare dunque stabilito a sufficienza, almeno per quanto mi riguarda, che questo numero è fatto per portarmi fortuna.

« Vedete — ha soggiunto poi — in questo registro, in questi albums ricolmi di fotografie e di manoscritti, è tutta la storia della mia fortuna. Ma una grande parte del materiale del processo è ancora a Londra, perchè un editore di laggiù sta pubblicando un volume sulle mie vicende. Dal giorno della mia vincita ho ricevuto non meno di 10.000 lettere, scritte in tutte le lingue del mondo, da ogni angolo della terra. Ho aiutato qualcuno dei postulanti, nei primi tempi; ma per accontentare tutti, non sarebbe stato sufficiente tutto l'oro della terra ».

Ma adesso, Scala, pensa di aiutare i fratelli. « Sono tutti molto poveri — egli ha detto — e ho del doveri verso di loro ». Cosicchè il numero 13 avrà portato fortuna non solo allo Scala ma a un numero cospicuo di suoi famigliari.

Un fertile inventore

Apparecchio per captare l'energia atmosferica e per imbrogliare il prossimo

Milano, 16 notte.

Una curiosa figura di truffatore è certo il quarantenne Carlo Toti, orundo di Toscana, contro il quale l'avv. Francesco Bonavita ha presentato due denuncie al Procuratore del Re, a tutela degli interessi della signora Angela Gambale e del signor Salvio Origgi, entrambi di Milano.

Nell'agosto del 1928 il Toti ad Alassio ebbe occasione di conoscere la signora Gambale, che colà villeggiava con la famiglia. Egli, che suonava in una orchestrina balneare si era fatto presentare e raccomandare alla signora, perchè lo aiutasse a formare una orchestrina, con la quale avrebbe voluto presentarsi in qualche locale milanese. Per dar credito alla sua persona, egli aveva inoltre dichiarato di essere figlio del pittore Toti, ed aveva raccontato che suo nonno, celebre suonatore di strumenti musicali, era stato insegnante di musica di Giacomo Puccini. Insomma tanto aveva saputo dire e fare che la Gambale, certa della bontà dell'affare proposto, gli aveva versato 25.000 lire.

Musica e sconti ferroviari

Il Toti, qualche tempo dopo, incontrò nuovamente la sua sovvenzionatrice a Milano, la convinse che le spese di organizzazione avevano assorbito il prestito fattogli e la persuase a intervenire ancora per ricomperare tutti gli strumenti orchestrali, tra cui quattro sassofoni d'argento che costavano 3000 lire ciascuno, e che poi si scoprì essere stati impegnati per circa 300 lire al Monte di Pietà.

Intanto il Toti, insinuante, parlatore aggraziato, piacevole all'aspetto e di modi distinti, andava gradatamente assumendo la figura dell'uomo di genio incompreso, vittima di circostanze sociali, pur capace sempre di creare, con beneficio incommensurabile per i suoi benefattori. Parlò, quasi incidentalmente, alla Gambale, di una sua invenzione per evitare gli scontri ferroviari e mostrò una copia del brevetto che, a suo dire, era depositata presso il Ministero delle Comunicazioni a Roma. Altre volte parlò di una torre alta 150 metri per la pubblicità luminosa e di varie altre invenzioni, destinate tutte a fruttare una larga messe di milioni. Ogni tanto la signora si sforzava di ricondurlo alla faccenda della famosa orchestra e dell'anticipo avuto; ma alla fine egli riuscì a persuaderla essere preferibile abbandonare il primitivo progetto perchè c'erano altri affari assai più lucrosi da seguire. Per i quali affari, riuscì ad ottenere dalla signora e dal marito il lei oltre 150.000 lire, rispondendo, alle domande di rimborso, con la illustrazione di sempre nuove e mirabolanti invenzioni e con la domanda di nuove sovvenzioni.

Tra l'altro annunciò un suo ritrovato per mascherare gli aeroplani in volo ed invitò la signora ed alcune sue amiche ad assistere all'esperimento della sua invenzione. Ma a Taliedo riuscì, dopo avere abilmente suggestionato le signore, a salire sul pontile di Roma, lasciando la Gambale delusa ed irritata.

E forse questo fatto avrebbe chiuso la carriera del truffatore se il Toti non fosse ricomparso non molto dopo, e non avesse presentato l'accaduto come uno scherzo: e soprattutto non avesse, con l'appoggio di un professionista, interessato la Gambale alla sua maggiore invenzione: un apparecchio per captare l'energia atmosferica e tradurla in energia meccanica.

Un piano fallito

Di questa sua pretesa invenzione il Toti aveva fatto lo specchietto allettatore che doveva servirgli per un assai più vasto piano di truffa e per trarre ben più laute sovvenzioni. Il piano sarebbe pienamente riuscito se in un primo tempo un istintivo senso di prudenza non avesse indotto i truffati a limitare le sovvenzioni; e in un secondo tempo l'intervento di uno scienziato non avesse messo in luce il trucco e smascherato il truffatore, costringendolo alla fuga.

L'invenzione, come si è detto, doveva permettere di captare l'energia atmosferica e tradurla in energia meccanica: e, a detta dell'inventore, doveva consistere in un « aereo » e in una « valvola » denominata « motorionico ». Per il primo finanziamento venne interessata una nota personalità del mondo industriale e borsistico milanese, la quale però subordinò ogni suo intervento ad un esame da parte di uno scienziato o di un tecnico. Avendo l'inventore accettato con ostentato entusiasmo la proposta dell'esame, ne fu dato incarico al prof. ing. Luigi Zunini, che ricevette l'inventore al Politecnico insieme col proprio assistente professor Lampis e mise a disposizione del Toti il suo laboratorio. Il giudizio del professor Zunini fu riservato pur non essendo del tutto sfavorevole: egli dichiarò infatti che la invenzione poteva avere fondamenti scientifici, ma che del valore della stessa non si poteva giudicare non essendo stato possibile, per un guasto all'aereo, procedere agli esperimenti necessari.

Ottenuto tuttavia il brevetto e sfruttando abilmente l'intervento del prof. Zunini, del cui nome fece largo uso, il Toti riuscì ad avvicinare e ad interessare alle sue, note personalità milanesi, con il concorso delle quali potè ottenere nuove sovvenzioni e la costituzione di una società per lo sfruttamento delle sue invenzioni. Al motorionico si era aggiunto un nuovo apparecchio, da lui denominato « campo elettrico chiuso », del quale, il 30 agosto 1931, in occasione della grande rivista aerea e del finto bombardamento di Milano, fece un teatrale esperimento in presenza di alcuni degli interessati.

I sovventori desideravano però qualche dimostrazione più concreta del motorionico e il Toti, che insisteva per una sovvenzione di 100.000 lire destinata a permettergli di costruire in grandi proporzioni i suoi apparecchi, acconsentì volentieri al richiesto esperimento. Il quale ebbe luogo in un piccolo laboratorio che il Toti aveva in via Unione 1, con l'intervento dei promotori della società e di un ingegnere, fratello di uno dei promotori stessi.

Invenzione da... perfezionare

Il Toti provocò l'accensione di una lampada di 50 candele; mostrò e lesse il brevetto; lesse una sua relazione tecnico-scientifica; accennò ad altre sue invenzioni destinate ad impedire le frodi di energia elettrica e agli urti contro ostacoli; soddisfacente una specie di inchiesta che l'ingegnere fece e che durò oltre due ore.

Fu in seguito a questo esperimento che la Società per lo sfruttamento dei brevetti ebbe forma giuridica regolare, e il Toti fece alla medesima la cessione dei brevetti stessi mentre a sua disposizione veniva posta una villa nelle vicinanze di Milano per la prosecuzione degli esperimenti e per il perfezionamento dell'invenzione.

Le cento mila lire, però, tardavano a venire. Alle insistenze dell'inventore, i promotori rispondevano con l'argomentazione del prof. Zunini, il quale aveva detto che per una prova decisiva avrebbe potuto essere sufficiente anche il piccolo apparecchio costruito dal Toti. Sicchè il povero inventore si dovette rassegnare a compiere l'esperimento, cioè ad inscenare una dimostrazione che ove fosse riuscita gli avrebbe permesso di mettere le mani sul grazioso desiderato.

Dopo ripetute prove il cui esito felice venne esaltato anche con libazioni di spumante, si arrivò al sospirato esperimento, nella villa messa a disposizione del Toti: all'esperimento decisivo, invitato dall'inventore stesso ha assistito il prof. Adolfo Campetti dell'Università di Pavia.

Ma pochi tocchi sugli apparecchi e pochissimi minuti sono stati sufficienti al professore dell'Ateneo pavese per mettere in luce il vero segreto dello pseudo inventore: un attacco abilmente nascosto con la rete distributrice dell'energia per l'illuminazione. Il Toti protestò, contestò, discusse, tanto che il prof. Campetti, per farla finita, tolse le valvole interrompendo la corrente e invitò il Toti a ripetere l'esperimento nelle nuove condizioni. Il quale esperimento, come è facile pensare, non riuscì. Allora l'inventore dichiarò che gli apparecchi, toccati da mani inesperte, si erano guastati. Per ripetere gli esperimenti bisognava attendere che egli avesse il tempo di ripararli. Ma invece, un bel giorno, annunciò che ad evitare ulteriori perdite di tempo, intendeva recarsi a Roma per trattare direttamente col Governo.

Partì infatti e diede ripetutamente notizie di sè con telegrammi nei quali magnificava le accoglienze ricevute; poi d'un tratto, non si fece più vivo ed ancora oggi non si sa dove egli si trovi.

Una rivoltellata per un grappolo d'uva

Tortona, 16 notte.

All'Ospedale civile è stato medicato e trattenuto in osservazione il contadino ventunenne Mario Davico, della frazione Costa di Montemarzino, che presentava una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, prodotta da un colpo di arma da fuoco. Lo stesso Davico ha dichiarato che, vagando per la campagna, verso le 23 dell'altra notte, in compagnia del fratello Silvio e di due suoi amici, Lorenzo Cattarone ed Ettore Morandi, era penetrato nella vigna di certo Domenico Davico per cogliere qualche grappolo d'uva. Mentre era presso una vite, è echeggiato un secco colpo di arma da fuoco, che feriva, come si è detto, il Mario Davico al capo.

Immediate indagini condotte dai carabinieri hanno permesso di stabilire che a sparare era stato il figlio del proprietario della vigna, a nome Otello; ma questi, sottoposto ad abile interrogatorio, ha negato recisamente l'accusa. Tuttavia, egli è stato denunciato all'Autorità per lesioni colpose aggravate, per sparo notturno e per porto abusivo di rivoltella non denunciata.

Banchetto di ladri in una canonica

Adria, 16 notte.

Ieri notte, ignoti malfattori, scalato un muretto e forzate parecchie porte, penetrarono nella canonica del Duomo di Santa Sofia, in Lendinara, e asportavano oggetti preziosi per un valore di circa sei mila lire.

Prima di andarsene, i ladri hanno fatto una capatina nella cucina della canonica, ove si sono serviti un buon prosciutto, saccheggiando tutte le riserve che erano nella dispensa dell'arciprete mons. Pietro Mazzocco.

Infine, per fuggire con maggiore velocità, hanno portato con sè una bicicletta, di proprietà dello stesso arciprete.

VITA SINDACALE

L'accordo salariale degli edili torinesi

Altri contratti in elaborazione

Ha acquistato, questi giorni, valore legale, l'accordo salariale, concordato fra l'Unione industriale e l'Unione dei Sindacati dell'Industria, per gli operai di Torino e della provincia addetti alle industrie edilizie. Il nuovo accordo, che integra le norme del contratto nazionale in vigore fino dal dicembre 1928-VII, interessa dunque una massa di ben 20 mila lavoratori.

Le caratteristiche essenziali dell'accordo sono le seguenti:

Orario di lavoro: Dicembre e gennaio 8 ore giornaliere; novembre e febbraio, 7; marzo, aprile, settembre, ottobre, 8; maggio, giugno, luglio, agosto, 10.

Lavoro straordinario. - Percentuali: per le prime due ore il 15 % sulla paga normale, per le ore successive il 20 %; per le ore di lavoro festivo il 50 %; per le ore di lavoro notturno il 100 %.

Lavoro a cottimo. - La percentuale di aumento è stabilita nella misura del 10 %.

I minimi di paga

L'articolo 7 dell'accordo stabilisce i minimi di paga oraria, a seconda delle categorie di lavoratori e delle zone dove il lavoro è eseguito.

— Categoria « Costruzioni edilizie ».

Per Torino città:

Riquadratori, carpentieri di 1.a, paramanisti, L. 3,10; muratori di fabbrica, di finimento, pontatori e carpentieri di 2.a, 2,95; muratori di manutenzione, 2,75; apprendisti delle categorie: muratori di fabbrica, di finimento, di manutenzione, paramanisti, carpentieri, pontatori, 2,55; calcinai, 2,90; badilanti, terrazzieri, 2,30; aiuti pontatori ed aiuti carpentieri, 2,15; manovali addetti ai lavori di fabbrica: sopra i 18 anni 2, sotto i 18 anni 1,45, dal 16 ai 16 anni 1,65; manovali addetti ai lavori di manutenzione: sopra i 18 anni 2, dai 16 ai 18 anni 1,35, sotto i 16 anni 1,15.

La stessa categoria, per i Comuni di Rivoli e Moncalieri:

Muratori di 1.a L. 2,80; muratori di 2.a, 2,50; apprendisti, 2,20; manovali sopra i 18 anni, 1,75; per le altre categorie si applicheranno i minimi di paga di Torino ridotti del 9 %.

Per gli altri Comuni della Provincia: Muratori di 1.a L. 2,50; muratori di 2.a, 2,20; apprendisti, 1,80; manovali sopra i 18 anni, 1,70; per le altre categorie si applicheranno i minimi di paga di Torino ridotti del 15 %.

Categoria: « Lavori di fognatura ». Per la città di Torino:

Muratori, L. 2,75; imboscatori, 2,75; intonacatori, 2,70; aiuto imboscatori, 2,10; badilanti, terrazzieri, 2,50; manovali sopra i 18 anni, 2; idem dai 16 ai 18 anni, 1,35; idem sotto i 16 anni, 1,15.

Decoratori. - Per Torino città:

Decoratori e tappezzieri, L. 3,10; verniciatori, 2,70; imbianchini e coloristi, 2,60; apprendisti, 2,05; ragazzi fino ai 17 anni, 1.

Per le altre località della Provincia valgono i minimi di Torino città, ridotti del 10 %.

Stuccatori. - Per Torino città:

Stuccatori, L. 3,35; cementisti, 3,10; aiutanti stuccatori, 2,20; aiutanti cementisti, 2,20; apprendisti, 1,40; manovali, 2.

Per le altre località della Provincia valgono i minimi di Torino città, ridotti del 10 %.

Asfaltisti costruzioni edili. - Per Torino città:

Applicatori asfaltisti, L. 2,95; aiutanti applicatori e calderai, 2,30; manovali di età superiore ai 18 anni, 2; manovali da 16 a 18 anni, 1,65; manovali sotto i 16 anni, 1,45.

Per le altre località della Provincia valgono i minimi di paga di Torino, ridotti del 10 per cento.

Selciatori, lastricatori, asfaltatori e scalpellini stradali (Opere pubbliche). - Per Torino città:

Lastricatori, L. 3,40; selciatori, 3,30; apprendisti, 2,35; scalpellini addetti pavimentazione stradale, 3,30; asfaltatori, 2,35; terrazzieri, 2,30; manovali, 1,75; garzoni dai 15 ai 18 anni, 1,50; id. sotto i 15 anni, 1,20.

Per le altre località della Provincia: Lastricatori, L. 3,05; selciatori, 2,95; apprendisti, 2,10; scalpellini, 2,95; asfaltatori, 2,10; terrazzieri, 2,05; manovali, 1,65; garzoni dai 15 ai 18 anni, 1,10; id. sotto i 15 anni, 0,90.

Altri contratti di lavoro sono attualmente in esame da parte dell'Unione dei Sindacati e della Organizzazione industriale.

La riunione del Direttorii dell'edilizia

Ha avuto luogo la riunione dei Direttorii dell'Edilizia (Unione dei Sindacati fascisti dell'Industria). Il capo-Sezione, camerata Carmine, ha messo in rilievo l'importanza della avvenuta sistemazione contrattuale di varie categorie (vedi l'accordo citato in principio).

Il capo-Sezione ha preso occasione appunto da questa definitiva sistemazione per riunire i suoi collaboratori: i segretari provinciali di categoria, i membri dei Direttorii, i corrispondenti di azienda residenti in Torino e li ha presentati al nuovo dirigente l'Unione del Sindacati fascisti dell'Industria, Tullio Cianetti.

Il capo-Sezione ha illustrato l'intensa attività assistenziale, che il più delle volte sfugge agli occhi del pubblico, ma che è documentata dall'affluenza degli operai agli uffici del sindacato. Ili pensi, ad esempio, che dal principio dell'anno in corso alla fine di agosto sono già state definite più di 800 vertenze con un ricupero di oltre 340.000 mila lire, e che centinaia di pratiche sono state definite per il ricupero dei documenti di lavoro, il rispetto della legge delle otto ore, ecc. Sono state tenute in Città e Provincia molte riunioni ed i varii Direttorii, sotto la guida dei rispettivi Segretari provinciali, hanno sempre funzionato in modo egregio.

Il camerata Carmine ha accennato anche ad un problema urgente, del quale già in precedenza si era più volte interessato il Sindacato, quello che riguarda gli *anziani non ricevuti d'arte*, con le loro percentuali altissime tanto alte che hanno suscitato e suscitano tutt'ora anche le apprensioni delle Sezioni Industriali Edili, ma che hanno maggiormente impressionato i dirigenti sindacali operai per le ripercussioni molte volte disastrose che hanno sul salario operaio. E' stato esaminato anche il problema dell'assistenza mutualistica e sanitaria in relazione al funzionamento delle diverse Mutue della Sezione, e si è fatto voti perchè venga sollecitata la definitiva sistemazione della Mutua degli edili, secondo le direttive dello Statuto tipo.

Il commissario dell'Unione, Tullio Cianetti, salutato da una affettuosa dimostrazione, si è detto lieto dell'occasione che gli permetteva di prendere contatto con i dirigenti di una branchia così importante del mondo operaio. Quindi l'oratore ha esaminato i varii problemi delle diverse attività edili, specie per quanto riguarda la fissazione delle diverse tariffe di cottimo, ed ha accennato all'opera compiuta dalla Federazione nazionale nei riguardi degli eccessivi ribassi di asta. Si è poi specialmente soffermato sulla necessità di intensificare al centro ed alla periferia le riunioni di categoria, come quelle dalle quali deve risultare la vera situazione delle singole maestranze.

Concludendo, il commissario ha pregato il capo sezione ed i camerati dirigenti di assicurare la categoria che egli sarà sempre spiritualmente vicino, con vigile assistenza, alla laboriosa e disciplinata massa degli edili.

Per le altre categorie

Siamo in grado di fornire interessanti notizie attorno ai contratti che interessano tre importanti categorie:

Maglieri a guanti: I lavori per l'accordo — di cui ieri abbiamo dato notizia — sono alacremente continuati. Le parti hanno raggiunto l'intesa su diversi articoli di materia regolamentare ed hanno iniziata la discussione in sede salariale, punto essenziale della questione. Dopo uno scambio di offerte e di contro-offerte, la discussione sarà ripresa lunedì prossimo.

Addetti industrie acque gassate. E' stata definita tra le rappresentanze dei datori e dei prestatori d'opera tutta la materia regolamentare; nell'ultima riunione si è pure raggiunto l'accordo sui minimi di paga per alcune fra le più importanti categorie del ramo. Si ritiene che l'accordo completo sarà raggiunto entro la prossima settimana.

Regolamentazione mutualistica. In conseguenza del nuovo Contratto nazionale dei colonieri, è stato possibile riprendere l'esame per la regolamentazione mutualistica (Statuto Cassa mutue operaie) riguardante *tutte* le categorie di operai addetti alle industrie tessili di Torino e Provincia.

A giorni sarà raggiunta l'intesa fra le parti.

Convocazione

Sindacato muratori ed affini: — Gli operai addetti al Sindacato muratori sono invitati all'assemblea generale che sarà tenuta domenica 18 c. m., alle ore 9,30, nella sala della Assemblee, Casa dei Sindacati fascisti dell'Industria (Corso Galileo Ferraris 117) per importanti comunicazioni.

Si comunica che l'assemblea sarà presieduta dal nuovo commissario dell'Unione, Tullio Cianetti.

L'attività del Fascismo romano

per l'assistenza invernale

Roma, 16 notte.

In queste ultime settimane, la Segreteria federale dell'Urbe ha intensificato la preparazione della campagna assistenziale per l'inverno e sono state tenute, a palazzo Braschi e nelle sedi di tutti i Gruppi rionali e dei Fasci suburbani e della provincia, moltissime riunioni.

Il Segretario federale Nino d'Aroma ha coordinato ed orientato tutto questo vasto ed importante lavoro preliminare, riunendo i fiduciari della città, gli ispettori della provincia, enti ed organizzazioni collegati od interessati all'assistenza.

A completamento di questo lavoro preliminare, il Segretario federale ha convocato una riunione definitiva a Palazzo Braschi. A tale adunanza, resa significativa dalla presenza del Prefetto di Roma, hanno partecipato, oltre al Segretario federale, tutti i membri del Comitato intersindacale della provincia, i componenti dell'Ente opere assistenziali e i fiduciari dei Gruppi rionali.

Il Segretario federale ha ricapitolato il lavoro organizzativo, sopperendo le necessità che nascono e già si profilano per i mesi prossimi. La finalità da raggiungere è di dare tutto il pane necessario a tutti i bisognosi. Ha quindi parlato il Prefetto di Roma, S. E. Montuori, affermando che occorre mobilitare tutte le forze, poichè tutti debbono fare per intero il loro dovere. Egli si è detto certo, per lo spirito creato dal Fascismo, che non vi saranno diserzioni in quanto in nessun posto più che a Roma, è stata sentita la bellezza e l'importanza dell'attività assistenziale del Partito.

Una Cassa provinciale ad Alessandria raccoglierà i fondi per l'assistenza invernale

Alessandria, 16 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, si è tenuta a Palazzo del Governo una riunione del Comitato provinciale dell'Ente Opere Assistenziali, di cui è presidente il Segretario federale. Questi ha annunciato la costituzione di una cassa provinciale, alla quale i Segretari politici dovranno far affluire tutte le somme raccolte a favore dell'Ente stesso.

Dopo alcuni precisi chiarimenti fatti da S. E. il Prefetto Rebua, ha preso ancora la parola il Segretario federale, il quale ha spiegato come la costituzione della cassa abbia lo scopo essenziale di rendere possibile ai centri di più aspre condizioni, il contributo fattivamente a sollievo degli altri: ed ancora, di uniformare il criterio amministrativo e di gestione, con l'osservanza di norme fisse, e sempre identiche per quanto riguarda la concessione dei sussidi.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 16 notte.

Il « Bollettino ufficiale » dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo:

Capitani: Rolando, aeroporto Ferrara, trattenuto in servizio permanente, collocato a riposo e assegnato in forza al centro reclutamento e mobilitazione seconda Zona aerea territoriale: Cabruna, in aspettativa per infermità, è collocato a riposo; Colò, aeroporto Boscomantico, categoria ufficiali aeroporto, comandato frequentare corso superiore automobilistico 8.o centro automobilistico Roma; De Tommaso, aeroporto Bresso; aggregato aeroporto Centocelle nord, comandato frequentare corso superiore autom. 8.o centro automobilistico Roma.

Tenenti: Marcantonio, 19.o stormo ricognizione terrestre, trasferito scuola civile pilotaggio Littorio; Alessandrini, trasferito scuola osservazione aerea per frequentare corso di aereo-cooperazione; Zanchi, gruppo autonomo misto Sardegna, trasferito aeroporto Centocelle nord; Bavassano, 2.o stormo caccia terrestre, trasferito aviazione Tripolitania.

Sottotenente Lai, scuola caccia, trasferito scuola osservazione aerea per frequentare corso di aereo-cooperazione.

I seguenti aspiranti allievi del terzo corso regolare della R. Accademia aeronautica, corso « Grifo », sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo Arma Aeronautica ruolo navigante: Manucci, De Milost, Paris, Medina, Vassallo, De Meo, Mauriello, Riurni, Tosolini, Zalè, Oraxio, Laurin, Albertalli, Foschini, Zigiotti, Venturi, Fattibene, Marchetti, Talarico, Olivero, Caprini, D'Andria, Salvati, Tommasta, Silvagni, Magistrelli, Botto, Lualdi, Valentini, Valentino, Ruta, Calliari, Bassi, De Vito, Zuffi, Bongiorni, Chiaderi, Frezza, Bacich, Badino, Crotti, Insa, Knefich, Varnesi, Patetta, Frulla, De Luca, De Capua, Morselli, Palmieri, Quarantotti, Allogni, D'Agostinis, Meda, Violante, Massidi, Monico, Schiappacasse, Cremese, Crisolone, Morera, Rossi, Casagnoli, Canaletti, Balbo dei conti di Vinadio, Vassallo, Baliotto.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SEDE

38, Via S. Basilio - ROMA - Via Sallustiana, 51

Gli utili agli assicurati per l'esercizio 1931 aumentati al 3,50 per mille dei capitali assicurati

E' noto che, a cominciare dall'Esercizio 1930, gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono stati chiamati a partecipare agli utili dell'Azienda e che, per tale esercizio, la ripartizione ammontò al 3 per mille delle somme assicurate.

Si era anche preveduto che la brillante situazione finanziaria dell'Istituto avrebbe successivamente consentito una percentuale più alta di partecipazione e infatti

per l'esercizio 1931

di fronte ai prosperi risultati ottenuti, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di aumentare l'assegnazione dal 3 per mille al **3,50 per mille.**

Tale aumento ha una notevole portata perchè deve essere computato su parecchi miliardi di capitali assicurati.

La somma infatti degli utili accantonati nel decorso esercizio a favore dei previdenti, che hanno affidato i loro risparmi all'Istituto, ascende in cifra tonda a

15 milioni e 600 mila lire

così che le due prime ripartizioni (1930-1931) dànno un totale di utili assegnati agli assicurati pari a circa

29 milioni

il che pone in luce la crescente potenzialità dell'Azienda e nello stesso tempo stabilisce fra essa ed i suoi aderenti una sempre più profonda armonia d'interessi.

E' quindi vantaggioso per i capi di famiglia e per i saggi cittadini assicurarsi sulla vita presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, come è loro dovere compiere ogni sforzo, anche nei momenti più difficili, per mantenere integri gli atti di previdenza compiuti.

***

Per dimostrare l'importanza del provvedimento adottato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, assegnando ai suoi assicurati

La partecipazione agli utili

riprendiamo gli esempi pratici esposti tempo addietro, calcolando, per il primo anno d'assicurazione, la percentuale del 3 per mille stabilita nell'esercizio 1930 e, per gli anni seguenti del contratto, la percentuale del 3,50 per mille fissata nell'Esercizio 1931.

1° ESEMPIO PRATICO

Un commerciante di anni 28, ammogliato, con figli, è assicurato dal 1° gennaio 1930 presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nella forma così detta « mista » per la somma di L. 50.000 e con durata del contratto di anni 25. Paga un premio annuo di L. 1655.

Al termine del contratto egli esigerà la somma convenuta di . . . . . L. 50.000,00
più gli utili dell'esercizio 1930 nella percentuale del 3 per mille . . . . . » 150,00
nonchè gli utili dei rimanenti anni di contratto sulla base del 3,50 per mille (che deve tuttavia presumersi suscettibile di aumento) in . . » 4.200,00
e quindi complessivamente . . . . . L. 54.350,00

invece delle L. 50.000 assicurate; *con un aumento dell'8,70 % sul capitale assicurato.*

Ben s'intende che qualora il commerciante venisse a mancare prima della scadenza del contratto, nessun premio dovrebbe essere più pagato e la somma assicurata verrebbe immediatamente ed integralmente versata ai beneficiari insieme con gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

2° ESEMPIO PRATICO

Un professionista di anni 28, ammogliato, con figli, è assicurato dal 1° gennaio 1930 presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nella forma così detta a « termine fisso », per la somma di L. 50.000 con durata del contratto di anni 25. Paga un premio annuo di L. 1447,50.

Al termine del contratto egli esigerà la somma convenuta di . . . . . L. 50.000,00
più gli utili dell'esercizio 1930 nella percentuale del 3 per mille . . . . . » 150,00
nonchè gli utili dei rimanenti anni di contratto sulla base del 3,50 per mille (che deve tuttavia presumersi suscettibile di aumento) in . . » 4.200,00
e quindi complessivamente . . . . . L. 54.350,00

Se il professionista venisse a mancare durante il periodo contrattuale, cesserebbe immediatamente ogni obbligo di ulteriore pagamento di premi, e, al compimento dei 25 anni di contratto, i beneficiari riceverebbero l'intera somma assicurata, nonchè gli utili accumulati durante gli anni in cui il contraente fu in vita.

N.B. Sono esclusi dalla partecipazione agli utili oltre i contratti ridotti, quelli emessi a condizione di favore in connessione ai Prestiti Nazionali, le rendite vitalizie immediate e le polizze temporanee di durata non superiore a cinque anni.

RIVOLGERSI PER ALTRI CHIARIMENTI ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Il nuovo Sporting d'Est

LA GUERRA CIVILE NEL BRASILE

In San Paolo, isolata dal mondo

Come è scoppiato il moto rivoluzionario - Dal colpo di mano alla guerra guerreggiata - Centomila volontari - Amare delusioni e tenaci propositi - La guerra come una festa

Il nostro corrispondente da San Paolo, Ferruccio Rubbiani, dopo numerosi tentativi falliti, è riuscito a violare il blocco che le autorità militari hanno stabilito intorno allo Stato e a farci pervenire la prima autentica descrizione degli avvenimenti vertiginosi allo scoppio delle ostilità tra federali e paulisti. Il Rubbiani è l'unico giornalista italiano che ha seguito e continua ad assistere agli episodi della lotta in un centro del Brasile particolarmente caro all'Italia per i numerosi connazionali che vi hanno residenza e commerci. Le corrispondenze che pubblicheremo man mano non potranno perciò che accentuare vivissimo interesse.

SAN PAOLO DEL BRASILE, luglio.

Questo piroscafo nazionale che, proveniente da Rio, ci è annunciato al porto di Santos, bloccato dalla marina da guerra del Governo Federale appare a noi che siamo, da oltre venti giorni separati dal mondo, proprio come uno spiraglio di luce a chi sta in una prigione. Esso porta a San Paolo coloro che la rivoluzione aveva fermati a Rio e alla Capitale federale coloro che la stessa rivoluzione aveva trattenuti a San Paolo. Ci porta anche notizie del mondo e particolarmente d'Italia, più precise e sicure di quelle che, con incredibili sforzi, siamo riusciti, sin qui, a strappare, dimezzate, alle radio di Buenos Aires? Potrà riportare nostre notizie a coloro che in Italia avranno avuto chi sa come e chi sa quale conoscenza degli avvenimenti che da più di venti giorni si vanno svolgendo in Brasile e ci pensano esposti a chi sa quali pericoli? Mentre scrivo non lo sappiamo ancora!

Isolamento fulmineo

L'isolamento di San Paolo dal mondo è stata questione di cinque minuti. Non appena i rivoluzionari hanno deciso il colpo e noi ne abbiamo avuto notizia, tutti gli uffici postali e telegrafici della città e dei paesi vicini sono stati occupati dalle milizie ribelli. Dalla mezzanotte di sabato 9 luglio, soldati e mitragliatrici ne guardavano l'accesso. Per tutta la domenica e per buona parte del lunedì non è stato possibile spedire una lettera o un telegramma. Soltanto la sera di lunedì si è potuto ottenere una eccezione per i telegrammi, purchè debitamente censurati. Ma allora il Governo Federale aveva già denunciato San Paolo come Stato ribelle, facendolo escludere dai benefici della comunicazioni postali e telegrafiche con le altre parti del mondo!

Siamo rimasti così isolati completamente dal mondo!

Con tutto l'amore che portiamo al Brasile, al quale, di vero cuore vorremmo risparmiare le guerre e le rivoluzioni e qualsiasi di quei turbamenti sociali che, danneggiando la vita economica e finanziaria e commerciale dei paesi, in un paese quale è il Brasile ci riguardano da vicino, per il doveroso riserbo che noi stranieri dobbiamo tenere, questo isolamento dal mondo, e particolarmente, dall'Italia, è stato il disturbo maggiore che abbiamo avuto, la preoccupazione più assillante.

I paulisti, invece, non vi hanno neppure fatto caso. Dalla mezzanotte del 9 luglio tutto il mondo è stato per loro San Paolo. Che inizio e veramente commovente entusiasmo!

Naturalmente il movimento è scoppiato la notte del 9 luglio, ma era stato preparato da prima: quantunque non tanto prima come a qualcuno potrebbe sembrare. Appena qualche giorno avanti. Certo è che nel pomeriggio del sabato i congiurati — chiamiamoli così — si erano dati convegno nel Palazzo del Governatore dello Stato di San Paolo e alla presenza dell'Interventore Federale, vale a dire del rappresentante del Capo del Governo Federale, avevano deciso di darsi: proclamazione della rivoluzione, nomina a capo delle forze rivoluzionarie del generale Isidoro Dias Lopes, già capo della famosa rivoluzione del 1924, dimissioni da Interventore Federale del dott. Pedro De Toledo e sua nomina a Governatore dello Stato di San Paolo. Probabilmente nello stesso pomeriggio ora stato steso ed approvato il testo del messaggio che alla mezzanotte, firmato dal generale Isidoro, fu diffuso dalle stazioni di Radio.

E subito dopo investito della carica di Governatore dello Stato di San Paolo — investitura avvenuta il pomeriggio della domenica — Pedro de Toledo irradiava un manifesto al popolo brasiliano.

La democrazia nell'imbarazzo

Nei due manifesti è condensata la tesi sostenuta dai paulisti. E' anche accennata la storia del movimento. In molti punti essa ha un interesse molto relativo per chi non sia costretto a vivere la vita locale dei partiti. Fondamentalmente e idealmente essa si polarizza intorno al regime che deve governare il Brasile.

La rivoluzione dell'ottobre 1930 fu fatta in nome della democrazia promossa da un aggruppamento di partiti che avevano precisamente assunto la denominazione di « Alleanza Democratica ». La forma di Governo Provvisorio non doveva, quindi, essere molto transitoria e l'appello del popolo alle elezioni relativamente sollecito? Si può dire che questa preoccupazione ideale — se vogliamo parlare soltanto di preoccupazione ideale — è sorta subito dopo la vittoria della rivoluzione dell'ottobre ed ha travagliato la vita del Governo Provvisorio fin da principio. Un'altra, però, se ne affacciava, insistentemente, agli uomini più direttamente responsabili del Governo Provvisorio. Nel manifesto alla Nazione col quale l' « Alleanza Democratica » aveva iniziata la campagna che sarebbe stata vittoriosa nell'ottobre con la rivoluzione, era denunciato tutto lo sfacelo non soltanto politico, ma amministrativo e finanziario prodotto dai Governi precedenti: la rivoluzione avrebbe dovuto dare un nuovo ordine politico. Ma non doveva dare anche un ordine amministrativo e finanziario? Con quali criteri e su quali basi tutti questi ordini?

Di qui la ragione del prender tempo del Governo Provvisorio a fare le elezioni. Di qui, altresì, l'origine delle discussioni e delle polemiche di carattere economico e finanziario — non sempre esenti dall'interferenza di interessi particolari — e delle discussioni di carattere prettamente ideale sul regime migliore da darsi al Brasile, non eludendo la revisione o la trasformazione della Costituzione, poichè nei giovani che avevano a fatta la rivoluzione o ad essa avevano aderito, all'ardore senza programma specifico che non forse quello di trasformare la vita del Paese, era sottentrata la coscienza dei problemi più vivi ed immanenti della vita politica contemporanea.

Il dissidio ideale non poteva sfuggire ad alcuno: tanto più che nel corso delle discussioni e delle polemiche i termini di esso si andavano precisando con sufficiente chiarezza. Non sfuggiva, per prove evidenti, al Capo del Governo Provvisorio e al suo più diretto e vicino collaboratore, il dott. Oswaldo Aranha. Il loro orientamento ideale andava ogni giorno più manifestandosi, mentre il bisogno di nuove affermazioni politiche veniva colto nelle diverse elaborazioni di partiti e di programmi idealmente mutuati da partiti e da programmi europei. Se non che l'opera del Capo del Governo Provvisorio era turbata dalla chiesa qualità della maggioranza che l'aveva portato al potere, di questa facendo parte tutti coloro che andavano suddividendosi nelle diverse elaborazioni teoriche e pratiche. Ed egli, forse pur persuaso della necessità di improntare di distinta e forte personalità un movimento riformatore, si è trovato costretto ad usare i metodi democratici: girare il più che sia possibile le posizioni piuttosto che prenderle di fronte, smussare le inevitabili angolosità, conciliare le evidenti divergenze.

Sembrava buono il suo metodo. Tanto è vero che tra le diverse correnti delineantesi nei diversi Stati non è mai avvenuto quello scontro che sembrava ad ogni momento, imminente. Ultimamente sembrava aver vinto, quando, dopo non essersi preoccupato dell'abbandono dei suoi collaboratori provenienti dallo Stato stesso del quale era stato Presidente, Rio Grande do Sul, aveva lanciato l'ultimo suo manifesto alla Nazione annunciando la convocazione comizi per la Costituente per i primi del maggio del 1933. La data e la forma della convocazione erano state accettate dai gruppi politici che la reclamavano come contenuto specifico dei loro programmi.

Tradizione paulista

Come mai, allora, la rivoluzione scoppiata la notte del 9 di luglio parla di costituzionalizzazione e di battaglia pel ritorno alla vita costituzionale? Nella questione generale politica si inscrive, per San Paolo, un caso specifico, il cosidetto caso paulista che è sorto, si può dire, subito dopo la rivoluzione dell'ottobre scorso. San Paolo sente ed ha la coscienza di essere il più forte Stato della Federazione. Non perde, un momento solo, il contatto con la sua tradizione che si ingemma dei fatti più caratteristici della vita politica brasiliana, dalle gesta dei « bandeirantes » alla proclamazione della Repubblica, dei nomi più gloriosi della storia del Brasile moderno. Tutti i paulistani, dai primi anni della loro fanciullezza nelle scuole primarie fino agli ultimi nelle Università, nelle famiglie, nelle aziende commerciali e industriali, nei pubblici uffici, sono educati al culto di questa tradizione, San Paolo ha nel suo stemma il motto « Non ducor sed duco »

Vinto, nella rivoluzione dell'ottobre, la rivoluzione pretendeva, invece, guidarlo. Un insanabile contrasto non poteva per questo non sorgere. E dell'insanabile contrasto non si potevano non cogliere, quotidianamente, gli effetti. Il Governo Provvisorio ha cercato di conciliare le esigenze della rivoluzione vittoriosa con le esigenze dell'anima paulista, applicando lo stesso criterio di addolcimento dei contrasti, delle concessioni graduali, degli arresti e delle riprese. San Paolo era riuscito ad avere il Governo che voleva e nel suo Governo in carica alla vigilia dell'ultimo movimento rivoluzionario, ancora in corso, non c'era un solo non paulistano.

Non era dunque risolto il suo caso?

La domanda c'è qualcuno che se la pone. Ma la risposta è parecchio più complessa.

Nel messaggio inviato al popolo brasiliano dall'attuale Governatore di San Paolo è accennato alla spiegazione che del movimento rivoluzionario in corso dà il Governo Provvisorio: « non si tratta di un movimento separatista come calunniosamente è stato propalato e San Paolo non ha mai pensato di spezzare la integrità nazionale ».

La separazione, infatti, di San Paolo dalla Federazione non è una cosa che si possa improvvisare e neppure inserire di straforo, in un movimento che non sia da lungo tempo preparato e allo scopo specifico di riuscire. E' una questione di enorme complessità e responsabilità.

Molto più verisimilmente si può ritrovare nell'attuale movimento una controrivoluzione. Approfittando delle divergenze ideali degli stessi partecipanti alla rivoluzione dell'ottobre 1930, approfittando delle legittime suscettibilità dei paulisti, condivise dagli stessi rivoluzionari del 1930, gli uomini dei passati governi hanno agito nel loro interesse e per una loro ripresa.

Dall' « Alleanza Democratica » sono usciti coloro che non sono mai stati democratici: i giovani che nel 1924 si batterono per una trasformazione del Brasile e, vinti, se ne andarono profughi per le altre terre dell'America del Sud, gli altri che non erano rimasti insensibili ai movimenti di idee delineatisi nel mondo e aspirano a dare a se stessi e al Brasile una coscienza politica maturata, che non sono più disposti ad accogliere, senza beneficio di inventario, i dogmi della democrazia che sembra, nel suo fallimento europeo, cercare rifugio nella generosità di questi popoli sud-americani. Il loro posto è stato preso dagli uomini dei vecchi governi. Naturalmente; poichè questi erano anche loro e tutti democratici!

Previsioni fallite

Quali si siano le ragioni specifiche, il fatto è questo: da quasi un mese siamo in istato di guerra. Di autentica guerra. Nella notte del 9 se si chiedeva a qualcuno dei responsabili della rivoluzione: che cosa succede? — Andiamo a Rio, vi rispondeva, a deporre il Governo Provvisorio. — E pareva che non mettesse dubbio alcuno non soltanto sulla possibilità della cosa, ma sulla sua sollecita esecuzione. E infatti: le truppe federali di stanza a San Paolo aderenti, la Forza Pubblica disciplinata, il Governo dello Stato non soltanto consenziente ma promotore, altri due grandi Stati della Federazione, Minas e Rio Grande do Sul, insieme. Chi restava a difendere il Governo Provvisorio? La guarnigione militare del Distretto Federale sulla quale poteva influire l'atteggiamento di quella di San Paolo, la Forza Pubblica dello stesso Distretto, il Partito anticostituzionalista rappresentato dal Club 3 di Ottobre travagliato ancora da una crisi interna che l'aveva privato di parecchi elementi di importanza, i piccoli Stati del Nord lontani giornate di cammino o di navigazione. No; il Governo Provvisorio non avrebbe potuto resistere più di ventiquattro ore e, nella impossibilità di resistere, avrebbe ceduto subito il potere.

Sembra che questi siano stati i calcoli degli organizzatori della nuova rivoluzione, la quale non avrebbe dovuto essere che una semplice insurrezione. Sembra pure che assicurazioni di sollecita ed immediata conclusione abbiano dato agli ufficiali della guarnigione per finire di vincere la riluttanza di alcuni.

Dopo quasi un mese siamo invece in piena guerra!

Interrotte tutte le comunicazioni con e da San Paolo, marittime, terrestri, postali, telegrafiche e telefoniche, esse sono state sostituite dalla Radio: forse il primo esperimento fatto per saggiare le sue possibilità in materia. Tanto a San Paolo quanto a Rio la Radio serve per incoraggiare, esaltare, irreggimentare, incuorare alla resistenza. I normali programmi musicali sono, si può dire, scomparsi. Sono stati sostituiti da programmi più adatti. Periodicamente si succedono al microfono oratori ed oratrici che spiegano i fini della guerra, salutano i combattenti, invitano i cittadini a dare la loro collaborazione; e dopo ogni discorso si suona immancabilmente l'inno nazionale, mentre tutto il resto del programma è prevalentemente composto di musica dall'andamento guerriero. Fino a qualche giorno fa, qui a San Paolo, è stata tale l'offerta di oratori che i dirigenti hanno sentito il bisogno di regolare la materia, ed oggi c'è una commissione incaricata di esaminare le domande e i testi, di regolare la successione.

Tanto a San Paolo quanto a Rio la Radio serve per trasmettere le notizie. Il Governo di San Paolo ha proibito l'ingresso nello Stato dei giornali di Rio; qui hanno fatto lo stesso per i giornali di San Paolo, debitamente censurati dall'una e dall'altra parte. La Radio ha sostituito i giornali e i venditori di Radio non hanno mai fatti tanti affari come adesso. Naturalmente anche le Radio sono controllate dai rispettivi Governi; vale a dire forniscono notizie debitamente autorizzate. Ma il pubblico non trova che ci sia grande differenza tra un giornale controllato dalla censura e un apparecchio di Radio controllato; si capisce il pubblico che può permettersi il lusso di avere in casa un apparecchio. L'altro si accontenta dei giornali che hanno soppresso tutte le rubriche per dedicare tutto lo spazio alle notizie di guerra. Ed è il pubblico che piace di più alle due parti in contesa; perchè quello di Rio ignora i successi delle truppe e la organizzazione di San Paolo e quello di San Paolo i successi delle truppe e la organizzazione di Rio. Conosce soltanto vittorie; il che, in guerra, per mantenere alto il morale della popolazione che la deve affiancare serve mirabilmente!

Aeroplani e moschetti

E' pure attraverso la Radio che noi conosciamo i propositi di resistenza dell'una e dell'altra parte. I paulisti, persuasi di combattere la guerra santa per la Costituzionalizzazione del Brasile e per i diritti della democrazia — un tantino anche convinti che sia loro affidata una missione storica nel mondo moderno, ad arguire da alcune battute polemiche contro le dittature — dichiarano che non desisteranno dalla battaglia finchè il dott. Getulio Vargas, che non è trattato meglio del deposto nell'ottobre del 1930 dott. Washington Luiz, non avrà lasciato il potere. Il Governo Provvisorio, a sua volta, dichiara di non poter lasciare impunita la ribellione e che andrà fino in fondo.

E i giorni passano così!

Bisogna riconoscere che al popolo di San Paolo non importa. E' così preso dalla ossessione della guerra, che si direbbe non importargli neppure delle notizie che vengano dal fronte. C'è stata, nei primi giorni, una certa apprensione. Quando la marina da guerra del Governo federale ha bloccato il porto di Santos e le prime navi sono apparse al largo hanno pensato: adesso bombardano la città marinara! Le navi sono, invece, al loro posto da quasi un mese e non hanno sparato un sol colpo. Poi è stata la volta degli aeroplani. Il Governo Federale ha una flotta aerea abbastanza numerosa, facendo parte di essa i Savoia-Marchetti della traversata atlantica di Balbo dei quali si è parlato, in questi giorni, quasi quanto se ne parlò nei giorni del glorioso e riuscito cimento. E' bastato che qualche aeroplano della flotta federale sia venuto a fare una evoluzione su San Paolo, perchè si sia detto: adesso è la volta di San Paolo, destinata ad essere bombardata! Gli aeroplani si sono, invece, fino ad ora limitati a gettare alcune bombe, che non hanno fatto gran male, sul Campo di Marte della città. Per due sabati consecutivi hanno volato su San Paolo. La popolazione vi ha fatto l'abitudine, ormai. Li guarda venire, ne segue il volo, li accompagna con l'occhio fin che può, quando se ne vanno: sa che non vogliono fare male!

Anche un'altra preoccupazione è, si può dire, scomparsa nella popolazione di San Paolo: quella di restare vittima della battaglia dei soldati. Buona parte di essa ricorda le giornate del 1924. Le truppe ribelli asserragliate in città. Le truppe assedianti, le legaliste, a pochi metri dalla città. Un fuoco di fila che ad una determinata ora incominciava per finire quando Dio voleva. In mezzo la popolazione che aveva pur bisogno di muoversi, ma non si muoveva per paura di fare la spese delle fucilate dei militari. Giornate di terrore, dicono coloro che le ricordano!

Questa volta le truppe sono a più di cento chilometri da San Paolo e non c'è pericolo di interferenza tra civili e militari. La popolazione civile ne è persuasa. Dal giorno dell'inizio della controrivoluzione il Governo di San Paolo ha decretato un « feriado » che tutti ritengono destinato a rinnovarsi periodicamente. La città assume, in alcune ore del giorno, veramente l'aspetto festivo. Strade piene di gente, caffè relativamente affollati, cinematografi frequentati fino al limite concesso dalla gente che è rimasta a casa o che è senza eccessive preoccupazioni, piazze dove si adunano a sentire gli altoparlanti coloro che non hanno la Radio in casa. Ogni timore di essere vittima è scomparso!

Soluzione incerta

Sbaglierebbe, tuttavia, chi attribuisse a questa sicurezza di incolumità l'ardore che non si arresta, anzi sembra aumentare ogni giorno di più, nella organizzazione per la guerra che si va compiendo a San Paolo. Esso non può non avere delle origini molto più profonde e delle giustificazioni molto più ideali. Abituati ad un concetto della nazionalità rigorosamente unitario, noi stentiamo piuttosto a comprendere che possa chiamarsi causa nazionale quella per la quale si armano, gli uni contro gli altri, uomini della stessa terra, dello stesso sangue, soltanto per un criterio politico appartenenti a diversi Stati. Ma è certo che l'ardore dei paulistani è veramente degno di una causa nazionale: magnifico e mirabile ed esemplare. Si può dire che non c'è un solo cittadino che non sia mobilitato. Fin dal primo giorno un giornale stampò che San Paolo, tra esercito regolare e volontari avrebbe potuto mobilitare circa duecentomila uomini. La cifra era forse esagerata. Ma i volontari sono certamente sui centomila. Tutte le scuole superiori, tutte le professioni hanno formato i loro battaglioni e qualcuno è già stato provato al fuoco. I più piccoli delle scuole vanno intorno a raccogliere o offerte o doni per i soldati. Le donne che non lavorano nelle fabbriche, lavorano in appositi Comitati o in casa per fare abiti per i soldati o biancheria o meglio, quando non siano iscritte come infermiere nella Croce Rossa. Per questo, poi, è una gara di generosità che non ha tregua. San Paolo non pensa che alla guerra, non vive che per la guerra: famiglie, industrie, commerci, in pubblico, in privato, uomini, donne, grandi, piccoli, laici, preti, massoni, credenti.

Si sarebbe tentati di dire: la guerra come una festa!

Per quanto tempo ne avremo ancora? Nessuno sa dirlo. Dall'una e dall'altra parte si dice solamente: resistiamo! Può darsi che queste mie corrispondenze affidate, per la spedizione, alle maglie di una concessione del Governo federale siano precedute da un telegramma annunciante che tutto è finito. Può darsi che le notizie, di quando in quando ripetentisi, circa propositi di autorevoli intromissioni per una pace onorevole rispondano a verità e che la voce di qualcuno invocante pace finisca con essere più forte della voce di chi vuole la guerra. Non direttamente interessati alla vicenda politica e ideale, noi non possiamo che augurarlo. Ma sic stantibus rebus non è prevedibile la fine.

Dal punto di vista tattico e strategico c'è stato, indubbiamente, da parte dei paulistani un errore di calcolo. Essi contavano sulla adesione al movimento da loro iniziato degli Stati di Minas e di Rio Grande do Sul: dicano, anzi, che avevano impegni formali in proposito. Se questa adesione fosse venuta, probabilmente si sarebbe avuta una soluzione sollecita ed incruenta. Di fronte alla imponente manifestazione politica il Governo provvisorio, probabilmente avrebbe capitolato. Ma i due Stati non hanno aderito; e quello che poteva essere questione di giorni è diventata già questione di settimane. Naturalmente San Paolo paga onorevolmente e del proprio il suo errore di calcolo. A costo, però, di quali sacrifici!

Se esso tende tutte le sue forze in una preparazione che ha del miracoloso, anche dall'altra parte si rivela una preparazione militare adeguata alla non facile impresa. Col proposito evidente di non assumersi la responsabilità dell'attacco se non in quanto sia necessario per le esigenze militari, l'esercito federale non si lascia neppure attaccare senza adeguatamente rispondere. I fatti d'arme fin qui avvenuti lo dimostrano chiaramente. Se non la superiorità di uomini — il che non sappiamo — ha certamente superiorità di armamenti e di munizionamento. Ha altresì, militarmente, un esercito più omogeneo e, per questo, più disciplinato. Guidano, poi le truppe uomini che credono sul serio alla necessità di una trasformazione politica del Brasile, che per seguire il loro ideale hanno partecipato a tutte le rivoluzioni di questi ultimi tempi, che non sono disposti a rendere vani gli sforzi ed i successi della rivoluzione dell'ottobre del 1930.

Che si rammaricano probabilmente di aver perduti dei compagni e di vederli confusi coi loro nemici di ieri. Ciò che li farà generosi se vittoriosi. Se vinti, seguiteranno a cospirare.

FERRUCCIO RUBBIANI.

Gli italiani al settimo Congresso di scienze storiche

Roma, 16 notte.

Com'è noto, l'anno prossimo avrà luogo a Varsavia, sotto l'alto patronato di S. E. il Presidente della Repubblica polacca, il VII Congresso internazionale di Scienze storiche, destinato ad avere larga risonanza nel campo della cultura.

Fervono quindi, nei vari paesi, i lavori preparatori per la partecipazione delle singole Nazioni a una così cospicua riunione degli studiosi di tutto il mondo. Attesa l'importanza grandissima del Congresso, e tenuto conto ch'esso avrà luogo in un paese come la Polonia, dove l'Italia ha delicati interessi di prestigio nazionale da tutelare, e col quale è legata da tanti vincoli culturali e storici, è parso utile al Comitato Nazionale di Scienze Storiche di partecipare con ogni impegno alla grande adunata intellettuale. A tal uopo, il Presidente del Comitato, sen. prof. Pietro Fedele, sta provvedendo ad accogliere e coordinare i temi degli studiosi italiani.

Per quel che concerne l'Italia, ecco un elenco dei rapporti accettati dal Comitato ordinatore:

Sez. 1 (Scienze ausiliarie). Prof. Luigi Schiaparelli: *Nomenclatura paleografica. Per un accordo circa l'uso tecnico di vocaboli ed espressioni riguardanti generi e caratteri della scrittura latina.* Sez. 5 (Storia Moderna e contemporanea). Prof. Federico Chabod. *Rinascimento nelle più recenti interpretazioni.* Prof. Piero Pieri. *La scienza militare italiana del Rinascimento.* Prof. Gioacchino Volpe. *I rapporti politico-diplomatici fra le grandi potenze europee e l'Italia durante il Risorgimento.* Sez. 6 (Storia delle religioni e storia ecclesiastica) Prof. Arturo Carlo Jemolo: *L'Italia religiosa del secolo XVIII.* Prof. Raffaele Pettazzoni: *Conversione e discredito nella storia delle religioni.* Prof. Alberto Pincherle: *Chiesa cristiana e Impero romano: problemi storici.* Sez. 7 (Storia del Diritto e delle Istituzioni). Prof. Pier Silverio Leicht: *Origini delle corporazioni delle arti nell'Europa occidentale.* Prof. Salvatore Di Marzo: *Le Pandette di Giustiniano e il diritto moderno.* Sez. 8 (Storia Economica e Sociale: Colonizzazioni). Prof. Roberto Michels: *L'influenza dell'economia siculo italiana sulla storia economica mondiale. Necessità di una collaborazione internazionale per un piano sistematico di ricerca e di studio dei relativi materiali documentari negli archivi d'Italia e d'Europa.* Sez. 10 (Storia della scienza e della medicina). Prof. Roberto Almagià: *Ciò che è definitivamente acquisito alla scienza e ciò che ancora può essere utilmente indagato intorno ai viaggi ed alle scoperte di Cristoforo Colombo e alle cognizioni riguardo al progresso della scienza.* Prof. E. Bortolotti: *La storia delle scienze matematiche in Italia nel sec. XVI.* Sez. 11 (Storia delle lettere). Prof. Giovanni Mayer: *I contatti letterari della Polonia con le nazioni occidentali.* Sez. 13 (Metodo storico e teoria della storia). Prof. Aldo Ferrabino: *La storia come scienza della politica.* Sez. 15 (Storia dell'Europa orientale). Prof. Paolo Revelli: *Concezione geografico-politica nel Cinquecento. Con un saggio sulle relazioni geografico-politiche della Polonia conservate in Italia.* Sedute speciali (Storia del dispotismo illuminato). Prof. Piero Silva: *Forze e iniziative nazionali ed influenze straniere nell'opera dell'assolutismo illuminato in Italia.* (Storia bancaria e dei cambi). Prof. Giuseppe Ugo Papi: *Storia della banca.*

Una rappresentanza di Volontari visiterà la Cirenaica

Roma, 16 notte.

Aderendo all'invito rivolto dal Vice-Governatore della Cirenaica, generale Rodolfo Graziani, all'Associazione nazionale volontari di guerra, di inviare una rappresentanza per visitare quella nostra Colonia, il Presidente del Volontari d'Italia, onorevole Casalschi, ha incaricato alcuni membri di Direttorio nazionale dell'Associazione di recarsi a Bengasi per portare a S. E. Graziani, con un suo messaggio, una grande medaglia recante l'immagine di Roma a testimonianza dell'ammirazione di tutti i Volontari d'Italia per l'opera compiuta in Cirenaica. La Missione recherà il labaro dei Volontari d'Italia scortato da tre volontari e azzurri.

LA TELEVISIONE
in atto allo Stand
SAFAR!
MOSTRA NAZ. DELLA RADIO - MILANO - 10-20 Sett.
SAFAR
S. A. FABBR. APPAREC. RADIOFONICI
MILANO - Viale Maino, 20
veterana fra le fabbriche italiane
APPARECCHI RADIO E RADIO-FONOGRAFI
(8 nuovi modelli)
RICEVITORI di TELEVISIONE - COMPLESSI
TRASMIT. - RICEVENTI per Gabin. scient. e Scuole

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA
raccomanda l'uso dei suoi
" Assegni Vade - Mecum "
per i pagamenti ordinari e dei
" B.C.I. Travellers' Cheques "
(assegni per viaggiatori)
in Lire Italiane, Franchi francesi, Marchi, Dollari e Sterline
per chi viaggia
I « B. C. I. Travellers' Cheques » sono venduti franco di commissione e spese

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello
Recenti arrivi:
Articoli scolastici
(con ricco assortimento di cartelle)
Bauli per collegio
Casse per militari
Nécessaires di toilette
(per collegiali e militari)
Tappeti (Nuovi assortimenti)
Servizi da tavola e da caffè
(nuovi modelli, riccamente assortiti)
Spremipomodoro
Tritatutto
PREZZI CONVENIENTISSIMI

La Repubblica spagnola contro i nobili

Madrid, 16 notte.

(R. F.). Fra i nobili espropriati in virtù del recente decreto della Costituente — che colpisce, com'è noto, tutti i Grandi di Spagna, indipendentemente dall'azione politica che possano avere svolto, e comprende due deputati alla Costituente repubblicana — figurano alcuni portatori di titoli borbonici di origine italiana. Nell'elenco che ne pubblicano i giornali si trovano riuniti i nomi più cospicui di Spagna, come quelli dei duchi d'Abrantès, d'Alba, di Albuquerque, di Algesiras, di Amalfi, di Andria, dell'Infantado, di Lerma, di Hernani, di Miranda, di Siviglia, di Sessa, di Tetuan, della Torre; altri 113 duchi e 111 marchesi, fra i quali risalta in prima linea per la vistosità del patrimonio il marchese d'Urquijo, ultramiliardario e conosciuto come l'uomo più ricco di Spagna, infine un centinaio di conti tra i quali appaiono alcuni nomi celebri nella storia di Spagna, come quelli del conte d'Aranda, pronipote del grande ministro che fece fronte alla Rivoluzione francese e superò in sottigliezza e abilità l'italiano Squillace, i cui eredi sono pure espropriati, del conte di Floridablanca, il cui nome è legato alla prima espulsione dei Gesuiti effettuata nel regno del liberaleggiante Carlo III, e infine dell'attuale conte di Romanones, undici volte ministro di Alfonso XIII, e a cui incombette il delicato compito di trasmettere i poteri al Governo rivoluzionario nella giornata d'aprile del 1931.

Quest'ultimo, i cui possedimenti rurali coprono una gran parte della provincia di Guadalajara, ha fatto a San Sebastiano spiritosi accenni alla riforma agraria testè votata, mostrando come gli avvenimenti recenti non ne abbiano alterato la bonaria filosofia e l'ironico scetticismo. Egli ha detto che buona parte dei Grandi di Spagna di cui i giornali pubblicano i nomi rimarranno indifferenti al decreto perchè non possederebbero « nè terre nè pesete » ed ha aggiunto che continuerà a difendere la Monarchia, di cui non crede impossibile il ritorno. Quanto al Romanones stesso, la sua assegnazione si spiega forse col fatto che la natura particolare dei suoi terreni ed anche più le simpatie e l'ascendente di cui gode fra gli attuali governanti, più o meno suoi antichi discepoli in scienze politiche — lo stesso Presidente della Repubblica iniziò la carriera come segretario di Romanones — lo mettono al riparo dall'espropriazione o glie ne faranno sentire in misura molto relativa gli effetti.

Un comunicato della direzione delle Poste avverte il pubblico che d'ora innanzi non saranno più recapitate le corrispondenze di qualsiasi natura recanti nell'indirizzo il titolo o l'appannaggio nobiliare in luogo del nome o del cognome.

GLI SPORT

Le grandi prove ippiche

Il Saint Leger italiano

Niccolò Pisano e Fenolo favoriti

Il campo del Saint-Leger Italiano che si corre domani a San Siro, salvo imprevisti *forfaits* dell'ultima ora, sarà composto da «Fenolo», da Munibe e Flavionevia (58, Zahrak) e «Lattosio» da Androclus e Lantana (58, Emery) di Lorenzini, «Niccolò Pisano», di Galloper Light e Neroccia (58, Ora'nil e «Benedetta da Milano» da Gay Crusader e Runworry (58, Pacifici di Tesio-Jucisa, «Vinca», da Munibe e Velpisedda (58, Caprioli) di Ciana dei Sodo, «Desiderio da Settignano», da Abbot's Trace e Duccia di Bonincegna (57, Lamberti) di Mr. Wu ed «Acanthus», da Munibe ed Agrippina (58, Camicli di Graziani.

Al St. Leger Italiano (L. 100.000, metri 2800) parteciperanno, quindi, tre maschi ed una femmina. Alcuni cavalli hanno recentemente collaudata in pubblico la loro forma; altri, invece, mancano dalle piste da parecchio tempo.

Tra tutti i concorrenti, la recente forma pubblica mette in primo piano «Niccolò Pisano». Il figlio di Galloper Light viene alla ricca e classica prova imbattuto. Cavallo tardivo, è stato assai risparmiato; è alla quinta corsa della sua carriera. Ha corso e vinto i Premi Landriano (2000 m.) battendo per quattro lunghezze «Speranza mia!» e «Sita»; «Reggio» (1600) per una incollatura davanti a «Bona Mens» e «Tavotta»; «Torino» (m. 2000) per tre lunghezze davanti a Fiery, Erbavoglio e Silva; domenica scorsa il «Babbiano» (m. 2000) per due lunghezze e mezzo davanti ad Ilario, Cuor di Leone, Acanthus e Dianthus.

Il pensionario di Tesio-Incisa non ha battuto dei grandi soggetti, ma nemmeno delle nullità: Bona Mens, Fiery ed i quattro anni Ilario e Cuor di Leone sono cavalli che camminano, pur non essendo di primissimo piano.

«Acanthus», battuto in questa ultima corsa da Niccolò Pisano, non può nemmeno accampare pretese per un buon piazzamento; l'unico suo titolo è l'«Handicap Lambro» (m. 2000) davanti a Lantanina, Tula, Rusticana, Livigno, Dianthus, Oristano, Peace d'Aprile. E' assai poco per un candidato ad una corse classica.

«Benedetta da Milano», nonostante l'attiva pedigree, non ha fino ad ora dato grandi soddisfazioni ai suoi proprietari. Ci sembra partente semplicemente per aiutare il compagno di scuderia e fare la sua corsa.

«Desiderio da Settignano», che ha sempre corso senza eccellere, è stato ceduto dai signori Tesio-Incisa a Mr. Wu; esaminando la carriera dell'ex-pensionario di Dormello, non crediamo che ai suoi ex-proprietari tocchi un'altra amara beffa tipo «Sanalo».

La Razza del Soldo sarà rappresentata da «Vinca», che non ha una brillante carriera al suo attivo. Guardando alle sue ultime quattro corse troviamo che i suoi migliori titoli sono un terzo posto dietro a Dragone del Re e Benedetta da Milano nel «Premio Paradello» (m. 2000) ed il recente secondo posto dietro a Fiery nel «Premio Omnibus» (m. 2000), dove, però, il cavallo ha avuto una corsa difficile. E' stato battuto nel «Premio Mirabello» (m. 1800) da Sempreviva, Filavia ed Olderiga da Gubbio e nel «Premio Cinisello» (m. 2000) da Maltrasio, Giglio Candido, Hamilton. Si dice che la sua scuderia ed il suo allenatore abbiano molta fiducia nel loro allievo.

«Fenolo» e «Lattosio», i rappresentanti della Scuderia Lorenzini, non hanno forma recente. «Lattosio» non dovrebbe aver grandi aspirazioni e ci sembra in corsa per accompagnare e favorire «Fenolo», che è certamente il cavallo da battere. Si è parlato di un incidente di allenamento, ma sembra che non abbia avuto conseguenze. «Fenolo» non ha corso recentemente, ma la brillante carriera della scorsa primavera è quanto mai probatoria. In marzo vinceva facilmente il «Triennale» (m. 1600) davanti a Tulipano ed Adara; in aprile il «Premio della Vittoria» (m. 2000) davanti a Jacopa del Sallaio, Vittoriano, Forlì, Desiderio da Settignano, Latineio, Rumex; in maggio non si piazzava nel «Premio d'Italia» (m. 2400), ma in giugno si riabilitava completamente nel «Gran Premio di Milano» (m. 3000) cedendo solo al grande Saxifo e battendo un magnifico lotto di cavalli giovani e vecchi, tra i quali erano Velite, Filarete, Guernaville.

Tutto l'interesse della corsa sarà dato dall'incontro «Niccolò Pisano» e «Fenolo», poichè gli altri, sulla carta, non contano. Si ignora il grado di forma dei tre anni di Lorenzini; è noto, invece, quello del rappresentante di Tesio-Incisa. «Niccolò Pisano» è venuto assai tardi a farsi luce e non ha per nulla inquietato in carriera di «Fenolo» e degli altri suoi coetanei. Manca un rapporto diretto e ben poco valgono quelli indiretti. E nulla dice la distanza che i due avversari hanno dimostrato di temere.

Sulla carriera dei due cavalli sarebbe da preferire «Fenolo», ma, guardando alla loro origine, «Niccolò Pisano» nasce, specie dal lato materno, assai meglio ed ha in favore la controllata ottima forma pubblica.

Concludendo, in una corsa regolare con terreno normale, preferiamo «Niccolò Pisano» a «Fenolo»; per il terzo, tra i cinque altri cavalli dalle poss bilità assai ridotte, indichiamo «Vinca».

g. l. d.

I galoppi di allenamento

Milano, 16 notte.

Stamane sono usciti sulla pista dell'ippodromo di San Siro i cavalli concorrenti al Saint-Léger di domenica, che hano compiuto una serie di proficui allenamenti. I galoppi sono stati attentamente seguiti da un scelto gruppo di tecnici ed appassionati. I cavalli sono apparsi in possesso di un'ottimo grado di preparazione.

Gli ospiti di Dormello, della Scuderia Graziani e della Razza del Soldo hanno galoppato sui due chilometri. «Nicolò Pisano» con «Gérard» e «Benedetta da Milano» ha percorso la distanza in 2'10"3/5, «Achantus» con «Rumex» in 2'11", «Vinca» con «Agrifoglio» e «Tulipano» in 2'11". «Fenolo», invece, ha compiuto un buon «canter» sulla dirittura di Trenno.

Tennis

L'incontro Italia-Francia sui campi di Villa d'Este

Cernobbio, 16 notte.

(g.) - Seguendo ormai una tradizione che risale al 1922 e che vuole ogni anno, e generalmente in autunno, un incontro amichevole fra una squadra di tennisti italiani ed una di tennisti francesi, domenica, qui a Cernobbio, sui campi di Villa d'Este, avrà inizio il decimo confronto fra le due rappresentative.

Coi giuocatori francesi, è bene ricordarlo alla vigilia di questo nuovo duello, gli italiani non sono mai riusciti a spuntarla. Sia che l'incontro si sia svolto in Patria che fuori, la differenza di classe fra le due squadre in campo si è sempre manifestata chiaramente nei risultati parziali e nel punteggio finale. Le sconfitte degli italiani hanno oscillato fra un clamoroso dodici a zero, qui a Villa d'Este, ed altri più onorevoli che erano spiegati in piccola parte con la tenacia dei nostri e in parte molto maggiore dalla formazione più o meno efficiente della squadra avversaria. Una volta sola, nel 1929, gli italiani sono riusciti ad impattare le sorti dell'incontro e forse l'anno scorso ad Evian, nonostante la presenza del campione del mondo Henri Cochet, vi sarebbero riusciti per la seconda volta, se il maltempo non avesse interrotto l'incontro quando ancora due partite dovevano essere disputate e il punteggio era di sei a quattro in favore dei francesi.

Dati questi precedenti, il formulare un pronostico è cosa facile; ma appunto per questo ce ne asteniamo. E' vero che non c'è da farsi illusioni, è vero che Boussus, Brugnon, Péret e Merlin chiudono nettamente sulla carta i nostri Palmieri, Sertorio, Rado e Gaslini, e le coppie Palmieri-Rado e Gaslini-Del Bono non possono certo esser preferite alle formazioni Boussus-Brugnon e Péret-Merlin; ma, anche se l'incontro non presenta l'equilibrio di valori che è uno dei temi più suggestivi di ogni duello, l'interesse non mancherà ugualmente nella manifestazione che si svolgerà a Cernobbio.

In primo luogo si vedrà del buon tennis, e questo è quanto assicurare lo spettacolo al pubblico, che attratto dai nomi dei protagonisti, converrà numeroso sui campi di Villa d'Este, e non bisogna dimenticare, in secondo luogo, i motivi tecnici che, prescindendo dai risultati della gara in sè, fornirannno le varie partite, sia di singolare che di doppio, nei riguardi dei nostri giocatori, reduci tutti da una intensa attività estiva ed alla vigilia ormai dei campionati nazionali, nei quali le coppie soprannominate dovrebbero essere fra le più quotate.

Se, infine, sul risultato non bisogna farsi troppe illusioni, bisogna tener presente che il vantaggio dei campi e la particolare favorevole giornata di qualcuno dei nostri elementi non escludono tuttavia il sovvertimento di qualche pronostico e consentirebbero in tal caso una difesa onorevole, risultato che è il più lusinghiero al quale possiamo aspirare.

L'incontro si svolgerà con la formula delle 12 partite, otto di singolare e quattro di doppio. Tutti i giocatori italiani, salvo Del Bono, sono già a Villa d'Este e si sono allenati sui campi di gara sotto la direzione del conte Mino Balbi di Robecco, capitano della squadra azzurra. Del Bono, che attualmente partecipa ai campionati della Svizzera francese a Montreux, giungerà domattina coi componenti della squadra francese.

Il torneo di Villa d'Olmo

Como, 16 notte.

Il Torneo internazionale di tennis a Villa Olmo si è avviato oggi alla conclusione con la disputa di numerosi incontri che hanno dato i seguenti risultati:

Singolare uomini (libero): Cesura b. Pe' d'Ottavi 6-1, 2-6, 7-5; Corsi b. Cesura 6-4, 5-7, 6-2; Mentasti b. Verga 6-2, 6-2; Vieillard b. Sessa 6-0, 6-0; Valerio b. Zuccoli 4-6, 6-4, 7-5; Glasser b. Horgan 6-0, 6-0; Pietra b. Cumming 6-2, 6-1.

Singolare signorine (libero): Adamoff b. Perelli w. o.; Manfredi b. Deleidi 6-1, 6-3; Daolli b. Ronzoni 6-1, 6-0; Gallay b. Locatelli 6-0, 6-0; Daolli b. Castiglioni 6-2, 6-2; Dyson b. Toncili 3-6, 6-3, 6-0; Clerici b. Puccinelli w. o.; Valerio b. Picovano 6-1, 6-1.

Singolare uomini (3.a categ.): Roulet b. Volpato w. o.; Monti b. Roulet 6-2, 6-0; Baffa b. Missal 7-5, 6-3; Valli b. Verga 6-1, 6-3; Baffa b. Sassoli 6-2, 6-1.

Singolare signorine (3.a categoria): Ronzoni b. Saibene L. 6-3, 6-1; Saibene M. b. Strazza 6-2, 6-0; Clerici b. Camocini 6-4, 6-4; Locatelli b. Tarani 6-7, 6-1; Deleidi b. Ronzoni 6-2, 6-2.

Atletica femminile

La Coppa Principessa di Piemonte

La manifestazione di atletica femminile, che lo S. C. Gaiwani farà svolgere domani, domenica, sul campo del Michelin S. C. per la conquista della Coppa Principessa di Piemonte e per la selezione all'incontro Italia-Francia, ha ormai assicurato il più lieto successo di iscrizioni. Da Trieste, oltre alle già annunciate iscrizioni di Consolli e De Grassi, sono giunte anche le adesioni di Bravin e Novack, che sono tra le migliori nostre atlete. Un telegramma da Bologna ha poi annunciato la partecipazione di altre quattro atlete felsinee, di cui non sono ancora segnalati i nomi, che si aggiungeranno alle già iscritte Bacchelli, Valla e Testoni. Il G. S. Unica infine ha iscritto il gruppo valoroso delle sue giovani giallo-blu Bullano, Astuti, Maltese, Maiardi, Venturini, Fiore, Giacotto, Silviero e Moris; atlete di buoni mezzi e di molta volontà, che seppero all'inizio della stagione fornire buone prove a conquistare al loro club meritate soddisfazioni.

Ciclismo

La Predappio-Roma

anticipata a venerdì-sabato prossimi

Roma, 16 notte.

Anche quest'anno la Predappio-Roma si trova in concomitanza con il Campionato di calcio. Allo scopo, appunto di eliminare tale inconveniente, gli organizzatori della gara hanno deciso di anticipare di 24 ore la disputa della corsa, che avrà, quindi, inizio a Predappio alle ore 21 di venerdì 23 corrente e termine a Roma, nel pomeriggio di sabato 24. La UVI ha concesso l'autorizzazione a tale opportuno spostamento di data.

Una schiera di ottimi dilettanti disputerà la finale del G. P. Fréjus

Domani, domenica, come già abbiamo annunciato, avrà luogo la finale del Gran Premio Fréjus: è una delle più importanti gare del calendario ciclistico piemontese e che verrà disputata da tutti i migliori dilettanti regionali e da alcuni forti elementi di altre regioni.

Ai nomi degli iscritti che già abbiamo pubblicato si sono ora aggiunti quelli di tre corridori che, colla loro presenza, renderanno certo più interessante ancora la gara. Si tratta dei piemontesi Minasso e Varetto, che hanno appena terminato il servizio militare, e del campione laziale Latini.

Il «via» sarà dato da un giudice di partenza eccezionale: il campione del mondo dei dilettanti, Giuseppe Martano.

Il ritrovo è stabilito per le ore 5 di domattina alla sede dell'U. S. La Piemontese, organizzatrice della prova, presso il ponte Regina Margherita, e la partenza verrà data alle ore 6 precise.

Ecco l'elenco dei partecipanti:

1. Grassone Giuseppe (La Piemontese); 2. Dorato (id.); 3. Storti (id.); 4. Olmo (U.S.M.); 5. Graglia (Vigor); 6. Porina (id.); 7. Oria (id.); 8. Varetti (id.); 9. Antrua (id.); 10. Canfari (id.); 11. Vinello (id.); 12. Lupo (id.); 13. Lolli (id.); 14. Vietto (id.); 15. Cravotto (id.); 16. Polano (Ausonia); 17. De Giorgis (id.); 18. Luciani (id.); 19. Sella (id.); 20. Varetto (id.); 21. Olivetti (id.); 22. Balloco (id.); 23. Taglietti (Fiat); 24. Garavello (id.); 25. Cagnassone (id.); 26. Massimi (id.); 27. Alfredi (id.); 28. Dellarole (Virtus, Casale); 29. Oggero (Spa); 30. Bertazzini (id.); 31. Ferrero (id.); 32. Migliasso (id.); 33. Ferrini (id.); 34. Garino C. (id.); 35. Porro (id.); 36. Castiglione (Madonna di Campagna); 37. Moriano (id.); 38. Olivetti (Michelin); 39. Benotto (id.); 40. Martino (Ucat); 41. Palazzini (id.); 42. Pozzo (id.); 43. Ferro (id.); 44. Piacenza (id.); 45. Silvietti (id.); 46. Benente (id.); 47. Picchio (Pedale Astigiano); 48. Della Lalla (id.); 49. Perego (Paracchi); 50. Brillante (Bottecchia); 51. Corrado (id.); 52. Gamberino (id.); 53. Giuppone (Pro Dronero); 54. Costantino (id.); 55. Ricco (Volpianese); 56. Marucco (id.); 57. Bigamo (id.).

Il campionato italiano dei lavoratori del commercio

L'Unione Sindacati fasciati del commercio di Torino organizza nella nostra città per il 23 - 10 - X il 1° Campionato nazionale ciclistico dei lavoratori del commercio. Il comitato esecutivo della polisportiva dei Sindacati Fasciati del commercio — aderente all'O.N.D. — presieduto dal cav. Guido Pasella, segretario dell'Unione, ha già provveduto ad interessare tutte le organizzazioni provinciali consorelle dei lavoratori e dei datori di lavoro del commercio, affinchè svolgano nelle rispettive provincie un'azione diligente atta a raccogliere le iscrizioni dei corridori appartenenti alle nostre categorie che vorranno cimentarsi nel suddetto campionato.

L'ente organizzativo si riserva di comunicare al più presto l'elenco dei premi.

Puglie

I campionati piemontesi

Il Commissariato piemontese della F.P.I. ha affidato in questi giorni l'organizzazione dei campionati pugilistici piemontesi dei dilettanti a Torino, «Piccolo Ring», che li farà disputare nei giorni 27, 28 e 30 del mese in corso, in collaborazione con lo S. C. Madonna di Campagna.

A questi campionati potranno partecipare i dilettanti di prima e seconda serie.

Risultati di gare

BERGAMASCO. — *La corsa ciclistica* organizzata su di un percorso di chilometri 120, dal locale Dopolavoro, ha dato il seguente risultato: 1. Giacomo Testa, in ore 4.15'50"; 2. a ruota, Brugnone; 3. Calcagno; 4. Bottallo; 5. Zuccotti; 6. Oddone; 7. Mazzolo.

Un gigantesco torneo e... dieci mesi di passione

Domani apertura ufficiale della nuova stagione calcistica

Nel cartello della prima giornata figurano incontri di altissimo interesse - Il non facile esordio delle due squadre torinesi

S'è fatto tante volte il paragone fra il massimo torneo calcistico ed il teatro; s'è parlato di scena del campionato, di ribalta, di protagonisti, di attori, di comparse, di tenori, di bis e di quinte. S'è dato il tono della rappresentazione a quello che è proprio lo spettacolo sportivo per eccellenza. Le squadre altro non sono che gli attori che il pubblico segue con un interesse tuttora in crescendo; i dirigenti delle varie Società ben possono essere considerati gli infaticabili impresari, e gli spalti dei campi sono le uniche platee che nei dì di rappresentazione non sieno mai deserte, le platee che una folla entusiasta gremisce sempre.

La scena calcistica s'è animata in queste ultime settimane. Le prove generali, compiute con attori vecchi ed attori nuovi, sono state seguite con interesse senza pari, ed ora si è alla vigilia del tanto atteso levar di sipario. La preparazione è stata curata scrupolosamente. Ogni squadra ha cercato di rafforzarsi, proponendosi di fare meglio di quanto le è stato possibile per il passato. E sono perciò in molte a sperare di distinguersi. Si vedrà presto se è tutt'oro quello che luce.

Nel vivo della lotta

Domani, alle sedici, sui campi di tutta Italia, a Milano come a Bari, a Napoli, a Roma, a Vercelli, a Torino, ad Alessandria, a Genova, a Padova, diciotto squadre, le migliori, inizieranno la lunga contesa, e nei varii clan bianco-rossi, nero-azzurri, granata, bianco-neri, grigi, viola e rosso-nero, si gioirà e si soffrirà, a seconda delle vicende della competizione.

Quest'anno pertanto s'entra subito nel vivo della lotta: il calendario non ha riservato agli squadroni primi facili galoppi d'allenamento, ma sono subito le grandi unità a misurarsi direttamente. Vi sono partite che paiono fatte apposta per accendere di colpo l'interesse: Napoli contro Lazio, il Torino opposto alla Fiorentina, la Juventus in trasferta ad Alessandria, e gli incontri di Bari e Vercelli, di Padova e di Genova, che possono fornire le prime sorprese, quelle sorprese che sono immancabili nel giuoco del calcio e che servono appunto a renderlo il più appassionante, il più incerto, il più bello dei giuochi.

Gli occhi di tutti gli appassionati sono fissi — occorre dirlo — sulle grandi unità: alla Juventus, squadra campione; al grande Bologna, detentore della Coppa Europa; al risorto Genova, che ha già collezionato vittorie di valore; all'Ambrosiana, attrezzatasi nel migliore dei modi per battersi da pari a pari con gli squadroni; alla Roma, rafforzatasi con elementi di gran classe; alla Lazio, dalla quale si attendono le grandi cose promesse sin dalla scorsa stagione; al risorgente Torino, che è un po' l'enigma del campionato; alla Fiorentina, forte di tutti gli assi della scorsa stagione e con quattro fuori classe d'oltre Oceano nel reparto attaccante.

Poi, se pure in misura minore, sono pure attesi con curiosità al debutto il Milan, battagliero e volitivo; il Napoli, estroso oppur possente; le unità provinciali e le neo-promosse: l'Alessandria ed il Padova, la Triestina e le Pro Vercelli, il Casale, il Palermo, il Bari e la Pro Patria. Non v'è squadra che parta con i pieni favori del pronostico, così come non v'è compagine che appaia sin d'ora condannata a restarsene nella retroguardia del gruppo. Diremo, anzi, che mai come quest'anno si è avuto un così sensibile equilibrio di valori, tale parità di forze. Il leader futuro dovrà aprirsi il varco fra avversari temibilissimi e non è detto che il torneo non debba conservare sino all'ultimo la sua appassionante incertezza.

Non sistemi, ma mezzi

Al «via!» la Juventus va a giocare in campo avversario, ad Alessandria, contro quei «grigi» che sono i più forti rappresentanti delle unità di provincia. La Juventus non ha novità da rivelarci: è rimasta, eccezione fatta per un solo giocatore, la squadra della scorsa stagione: granitica in difesa, possente nella mediana, formidabile all'attacco. Degno campione d'Italia. Ha iniziato tardi la preparazione anche perchè le partite di Coppa Europa l'hanno costretta ad un'ulteriore fatica questa estate. Ha giocato a Vercelli e si è battuta con il Torino. Con formazioni di ripiego ha pareggiato sul terreno dei «bianchi» ed ha regolato poi di misura gli avversari «granata». La squadra non è tuttora in piena efficienza, ma pure appare già così forte da poter accettare tranquillamente qualunque confronto.

Qui si potrebbe entrare in quella discussione nella quale non si è riusciti mai a trovare l'accordo completo. Se sia meglio, cioè, iniziare il torneo nel pieno possesso delle proprie forze per produrre subito lo sforzo massimo, o se, per contro, non sia più saggia tattica l'affidare proprio al campionato il compito di portare la compagine al suo miglior grado di forma. Due anni or sono la Juventus iniziò a grande cavalcata e furono i punti preziosi conquistati di slancio nelle prime giornate a garantirle il trionfo finale ed a porla al riparo dai successivi attacchi delle altre unità, venute a trovarsi perfettamente a punto solo a torneo inoltrato. Si disse allora che una buona partenza era la miglior garanzia per la vittoria; ma fu proprio la stessa Juventus a... mostrare, nella stagione successiva, che esiste ragione ancuano quanti la pensavano in diverso modo. L'anno scorso, infatti, l'undici «bianco-nero» ebbe un inizio quanto mai incerto; perdette punti anche male da far ritenere impossibile il ricongiungimento, ma si riprese poi con tanta potenza da riuscire non solo a raggiungere, ma a superare nettamente i rivali.

E allora? Allora bisogna riconoscere che una tattica precisa ed infallibile non esiste, bisogna dire che tutto è possibile in un torneo che dura nove mesi e nel corso del quale non mancano i momenti di fulgore così come i periodi di crisi, le grandi vittorie come le più inattese sconfitte. Non basta lo sprint, occorrono doti di gran fondo, e sono appunto queste che fanno della Juventus l'unità più forte, più completa, più temuta.

A Torino e ad Alessandria

Per tornare alla partita di domani, diremo che la Juventus l'affronta in condizioni non esattamente ideali. Se difesa e mediana sono già in piena assetto di battaglia, l'attacco è invece tuttora sconosciuto. La mancanza di Cesarini si fa sentire poichè Borel II, per il momento, non può essere che un ripiego e Munerati non è il più atto da porre a fianco di Bernardini. La partita è, di conseguenza, legata al rendimento della prima linea. Certo è che l'avere la difesa già assestata vuol dir molto e aumenta notevolmente le probabilità di vittoria dell'undici campione.

In quanto all'Alessandria non si può proprio dire che le sue prove pre-campionato abbiano soddisfatto ed ancora domenica scorsa i «grigi» si sono fatti battere sul proprio terreno da una squadra di classe modesta. La macchina, funzionante perfettamente sul finire dello scorso campionato, ha ora qualche ingranaggio arrugginito, specie nella mediana. L'Alessandria, squadra di giovani, unità tecnica per eccellenza, ha bisogno di essere completamente lanciata per fronteggiare degnamente un avversario quale è la Juventus. Al momento attuale la squadra campione è favorita dal pronostico.

La partita di Torino è forse la più attesa. Torino e Fiorentina hanno fatto acquisti notevoli ed il loro rendimento è certo cresciuto, e non di poco. Le novità della squadra «granata» sono ormai arcinote; l'italo-brasiliano Bertini ha preso il posto tenuto per tanti anni da Baloncieri; Castellani sarà la nuova ala destra e Buoni, infine, sostituirà forse Libonatti in qualche partita. L'undici ha acquistato in forza di penetrazione, ma ha ancora bisogno di trovare in fusione fra reparto e reparto, di portare ad un maggior rendimento la mediana e di organizzare bene il com-

Un dono de «La Stampa»

E' bastato il primo annuncio del dono che LA STAMPA offrirà domani sui campi di calcio a quanti assisteranno alle prime partite di Campionato, perchè piovessero alla nostra Redazione e Amministrazione le richieste dei lettori smaniosi di entrare anzitutto in possesso dell'interessante pubblicazione. Queste sollecitazioni sono la prima prova della simpatia con la quale è stata accolta la nostra iniziativa, e garanzia sicura dell'accoglienza che domani ad essa faranno le decine e decine di migliaia di tifosi che affolleranno gli stadi e i campi d'Italia per l'inizio del Campionato.

Oltre che venire incontro a un desiderio, che è ormai quasi una necessità, degli sportivi italiani, LA STAMPA, con la pubblicazione dell'opuscolo, ha voluto offrire una nuova dimostrazione della sua costante cura di soddisfare le esigenze e le tendenze dei suoi lettori sportivi, quale già si estrinseca nella sua ampia e ricca rubrica di sport, per la quale essa ha la più antica e apprezzata tradizione fra i grandi quotidiani politici.

Ricordiamo che il libretto contiene, oltre il calendario gregoriano, quello calcistico della Serie A e B della Nazionale, uno specchio per i risultati di andata e ritorno e il libro d'oro del Campionato di calcio. Nei campi sui quali non si giocherà domani, l'opuscolo verrà distribuito domenica 25.

Il vantaggio del campo

In quanto alla Fiorentina c'è da aspettare il rafforzamento dell'attacco, stasera con l'inclusione di uomini di gran classe, e poichè il sestetto difensivo resta quello che nella scorsa stagione s'è fatto tanto ammirare sui campi di tutta Italia, così si può pensare che, qualora la prima linea riesca prontamente a trovare l'accordo necessario per il suo buon funzionamento, la squadra «viola» sarà veramente una squadrone.

Dire degli altri incontri riesce difficile, specialmente [illegible] vogliono formulare pronostici: varie squadre sfuggono ad un giudizio «esame perchè non sono bastate poche partite di allenamento a definirne le singole possibilità. Ancora una volta, come spesso è avvenuto per il passato, il vantaggio del campo dovrebbe risolvere a favore delle unità ospitanti le partite che sulla carta appaiono maggiormente equilibrate. Non si dubita, intanto, che il Genova possa regolare con facilità la Triestina, che la Roma abbia la meglio sul Casale, che l'Ambrosiana possa imporsi alla Pro Patria. Son queste partite che s'è soliti definire di ordinaria amministrazione e che non dovrebbero riserbare sorprese. Difficile è, invece, il compito del Milan a Bari, così come quello della Lazio a Napoli e del Bologna a Padova, ricco di incognite il confronto, in campo vercellese, fra «bianchi» e «rosso-nero» palermitani.

Questa prima giornata di gare è costellata di interrogativi. Domani sera i risultati si incaricheranno non solo di far luce là ove ora v'è buio pesto, ma altresì di procurare alle falangi degli appassionati le prime gioie ed i primi dolori.

LUIGI CAVALLERO.

Ultima rassegna

La «Pro Vercelli»

VERCELLI, settembre.

La squadra che ha scritto sette volte il suo nome nel libro d'oro dei vincitori del campionato di calcio si presenta alla nuova competizione ottimamente attrezzata.

Squadra tipicamente provinciale la «Pro Vercelli», non ha fatto acquisti. Sul mercato calcistico la Società dei «bianchi», non si presenta mai come compratrice, ma sempre come venditrice. I suoi atleti, la «Pro» se li fa in casa, se li tira su alla scuola dei suoi vecchi giocatori, li plasma moralmente e tecnicamente coll'esempio della tradizione gloriosa, li rende campioni. Vengono allora le squadre delle città, piene di quattrini, ma povere di uomini, e si portano via i migliori. La «Pro» li lascia andare (come farà a difenderli?); ed i soldi che prende le servono per mantenere in sesto le finanze sociali.

Quest'anno se n'è andato Ferraris II, che ha preso il treno per Napoli. La «Pro Vercelli», per uno che è partito, ne ha già una nidiata che ambisce il posto in prima squadra. All'ala sinistra, intanto al posto del neo-azzurro, giocherà il «figliol prodigo» Frotti, tornato alla sua società dopo la permanenza nel Torino.

Ricolto così, con un elemento indigeno, il problema della sostituzione di Ferraris, rimaneva ad angustiare la mente dei dirigenti la questione del centro-mediano. Ardizzone, giocatore tutto fuso in puro bronzo vercellese, tiene sempre egregiamente il suo posto, ma Ardizzone ha trentadue anni, e, in un campionato di nove mesi, potrà anche accadere che non basti più al capitano vercellese rimboccare le maniche per guidare ancora i tipici garibaldini» nei servate finali dei «bianchi». Era, quindi, necessario trovare un giovane da mettergli a fianco e che lo potesse sostituire in qualche partita. A Vercelli, in fatto di buoni calciatori, basta cercare per trovare. E dal vivaio dei liberi fu tratto il giovanissimo Bigondo, che nelle partite di allenamento ha già saputo dimostrare quale puro sangue vercellese scorra nelle sue vene, svolgendo un gioco che, a non pochi anziani, è apparso improntato alle stesse caratteristiche che resero celebri Milano I e Parodi. Anche il problema del centro-mediano di riserva è stato così risolto con un nome di casa.

La squadra dei «bianchi» conterà, dunque, quest'anno su undici vercellesi puro sangue, poichè gli altri giocatori non hanno lasciato la loro società.

La difesa sarà sempre formata da: Scansetti in porta e Zanello e Dellarole a terzini. E' una difesa solida, che ha già fatto le sue buone prove e che ha in Zanello un uomo di valore elevato. La mediana avrà, come già si è detto, Ardizzone al centro e ai suoi lati giocheranno Depotrini e Ferraris I. Sarà una linea di rendimento sicuro, anche se i pregi stilistici del suo gioco non saranno dei più brillanti. L'attacco sarà guidato da Degara, uomo d'ordine e di precisione per eccellenza; avrà come interni Piola e Casalino, due giovani che hanno già saputo in passato farsi valere e che non mancheranno certo al momento di tirare in porta; chiuderà il suo arco con Santagostino e Pretti, che sono i due più anziani della linea (facile cosa, del resto, essere anziani quando i tre compagni non hanno ancora ventun anno!). All'occorrenza potranno poi fare parte dell'attacco Bajardi, Gatti e Seccatore, che sono tre riserve più per modo di dire che per reale valore.

Dedicando le più attente cure alla prima squadra, i dirigenti vercellesi non hanno, naturalmente, dimenticato gli altri loro giocatori. La squadra B giocherà il campionato di prima divisione e nulla è stato trascurato affinchè possa avolgere la sua attività nel modo migliore.

Se i giocatori sono tutti vercellesi, gli allenatori non lo sono di meno. Due colonne della vecchia «Pro» cureranno le due squadre: Ara quella di divisione A e Parodi quella di prima divisione.

La «Pro Vercelli», fiera del suo passato ed animata dalle più battagliere intenzioni, affida la difesa del suo vecchio e candido vessillo ad una squadra di giovani. Vedrete che questi ragazzi sapranno farsi valere, e che della squadre dei «bianchi» si parlerà molto e bene anche in questo campionato.

Ecco l'elenco degli uomini di prima e seconda squadra:

Portieri: Scansetti, Balossino, Zucchetti, Paroglio.

Terzini: Zanello, Dellarole, Lanino, BeRaro, Bredo.

Mediani: Ardissone, Depetrini, Ferraris I, Bigondo, Perotti, Piazzano, Giva, Calligaris.

Avanti: Piola, Casalino, Degara, Bajardi, Santagostino, Pretti, Gatti, Seccatore, Bernasconi, Palazzolo, Romagnoli, Cerutti, Cardano.

I quadri della prima Divisione

U. S. IMPERIA: *Portieri*: Signori Carzino Musso - *Terzini*: Stegani, Conterno, Galizia I - *Mediani*: Pastorino, Lagoglio, Repetto, Cassini, Geanoti, Magnatto - *Avanti*: De Maurizi, Maizzi, Lagorio III, Tino, Gilgliese, Testera, Grosso II, Cagno, Mantero.

U. S. VIAREGGIO: *Portieri*: Zappelli I, Paiocti - *Terzini*: Giorgotti III, Bertuccelli II, Baroelia, Zappelli II - *Mediani*: Giorgetti I, Simontni, Pasquinucci, Puccioni, Bertuccelli I, Della Latta, Tovi - *Avanti*: Biagi, Viani II, Paoli, Micheli, Bertolucci, Puccinelli III, Zappelli III, Giordani.

A. C. REGGIANA: *Portieri*: Corazza, Ferrari, Piaro, Pesenti - *Terzini*: Campari III, Vighi, Anceschi, Gaddi, Chiussi, Paterlini, Bari, Fornaciari - *Mediani*: Fornaciari, Leoni, Magrini, Pedrazzoli, Corradini, Frattini, Bonacina, Pedrazzi, Negri, Tofanelli, Bolognesi, Piccinini - *Avanti*: Violi, Benelli A., Ferraris G., Ferraris S., Campari II, Benelli G., Vezzani, Bonacini, Marchigiani, Boggi, Pioli, Bandini, Immovilli, Galiari, Zecchi.

C. S. RUENTES: *Portieri*: Moretti, Maurogordato - *Terzini*: Oliva, Balbi, Besagno, Alessandri - *Mediani*: Gastaldi, Canessa, Tomà, Biggi, Mura, Olivari - *Avanti*: Bergamino, Leoni, Fineschi, Inuggi, Fazio, Scottro, Canepa, Stralimirsovich, Petrano, Carafa, Debutti - *Allenatore*: Renzo De Vecchi.

U. S. CARRARA: *Portieri*: Pacini - *Terzini*: Rossi, Ricciarelli - *Mediani*: Volpi, Piatti, Tedeschi - *Avanti*: Gamba, Morelli, Renzi, Traverso, Marchini, Franzoni.

VENTIMIGLIESE. — *Portieri*: Lanfranco IV, De Carli — *Terzini*: Ramella, Sciolla, Corradi — *Mediani*: Boccini, Lanfranco III, Lanfranco II — *Avanti*: Tommasi II, Chiodo, Bianchi, Testa, Mosconi, Anfosso, Turchi, Bracalli.

SPAL: *Portieri*: Catelli, Federici, Benati - *Terzini*: Conte, Olasi, Maiservitti, Fratucello - *Mediani*: Bonfà, Gonotini, Bertacchini III, Alberghini, Bonora - *Avanti*: Braga, Villotti, Cottafave, Barbieri, Tumiati, Benvenuti, Alamini, Zappaterra - *Allenatore*: Mattutela.

La seduta del Direttorio della F. I. G. C.

Roma, 16 notte.

Come già annunciammo, si è riunito ieri il direttorio della F.I.G.C. sotto la presidenza dell'on. Arpinati. Alla seduta hanno partecipato: l'ing. Graziani, vice-presidente, il maestro Zanetti, segretario ed i membri Gera, Coppola, Rolatti, Silvestri e Sacerdote. Hanno assistito: l'ing. Barassi, presidente del D.D.S. e l'avv. Mauro, presidente della C.I.T.A.

Ecco le principali deliberazioni:

Campionato 1933-34: Vengono confermati nella loro attuale struttura, anche per la stagione sportiva 1933-34, i Campionati di Divisione Nazionale A (un girone di 18 squadre), di Divisione Nazionale B (un girone di 18 squadre), e di Prima Divisione (9 gironi di 14 squadre al massimo).

Reclami per mancata accettazione di iscrizioni e per formazione gironi campionati Prima Divisione: Vengono respinti tutti i reclami presentati, escluso quello dell'U.S. Pontedera, che viene ammessa a completare il girone G di Prima Divisione.

Finale Campionato Prima Divisione: Sarà disputata dalle squadre vincenti i nove gironi eliminatori con esclusione dalla classifica delle seconde squadre delle società di divisione nazionale divise, mediante estrazione a sorte, in tre gironi di tre squadre. I vincenti dei gironi di finale, passeranno alla divisione nazionale B.

Retrocessione della Prima Divisione: *La società classificate al 13.o e 14.o posto del girone eliminatorio di prima divisione verranno retrocesse in seconda divisione.*

Finale Campionato seconda divisione: Per la scelta delle diciotto squadre da promuovere alla prima divisione, verranno formati dodici gironi finali di quattro squadre ciascuno, ammettendo le squadre classificate prime o seconde in ogni girone eliminatorio e di seconda divisione. Le dodici vincenti i gironi finali, passeranno di diritto alla prima divisione. Tra le dodici squadre classificate seconde nei gironi finali, il direttorio federale sceglierà, per tirtoli, le ulteriori sei squadre da promuovere alla prima divisione.

Giocatori che firmano più di un cartellino: Con riferimento al 3.o comma dell'art. 21 del regolamento organico, si precisa che i giocatori che firmano più di un cartellino, rimarranno

CRONACA CITTADINA

Problemi scolastici all'inizio dell'anno

Una riunione di Ispettori del Piemonte - Le direttive del R. Provveditore

Alla sede del Provveditorato ha avuto luogo un'adunanza di Ispettori scolastici della Regione, ai quali il Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni ha esposto non solo il lavoro compiuto nel campo didattico-culturale e sociale, esprimendo il suo compiacimento per i funzionari che hanno collaborato con amore e con competenza e segnalando le iniziative che nei circoli didattici e nelle direzioni scolastiche sono state prese allo scopo di migliorare e sviluppare la funzione didattico-educativa della scuola avvicinandola ognora più alla famiglia in modo che il Paese ne senta l'importanza e ne comprenda ognora più la bellezza e la bontà; ma ha dato in pari tempo norme categoriche e precise atte a migliorare negli Ispettori e nei direttori il metodo di lavoro e promovendo, ove ve ne sia necessità, un maggiore spirito d'iniziativa.

Coordinamento di attività

Si è determinato il coordinamento della attività dei direttori non solo dal punto di vista didattico ma anche dal punto di vista amministrativo, consigliando rapporti ognora più cordiali e vivi con le autorità locali allo scopo di ottenere che i provvedimenti necessari per un arredamento decoroso, per un materiale didattico sufficiente e per locali igienici abbiano, in ogni caso, la loro pronta e immediata attuazione.

In una parola, le istruzioni mirano ad un più largo ed illuminato coordinamento di funzioni; ad una più intensa collaborazione, ad una più efficace opera educativa, in modo da raggiungere migliori risultati in ordine alla volontà del Duce, recentemente espressa e confermata e alle idealità del Regime.

L'adunanza ha assunto una particolare importanza perchè il Provveditore ha impostato nelle loro entità sociale e nazionale due problemi nei quali è impegnata l'azione e l'attività legislativa del Regime: il problema della montagna e quello dell'istruzione professionale. Per il problema della montagna — ha detto il Provveditore ai suoi collaboratori — e per la risurrezione delle valli, per necessità economiche e per finalità politiche, è necessario seguire il movimento delle popolazioni montane, esaminare lo svolgimento della funzione scolastica in quest'ultimo trentennio; studiare e segnalare l'eventuale completamento di scuole; sviluppare l'artigianato aumentando il reddito delle popolazioni montane con una occupazione nella lunga stagione invernale. Per i corsi annuali e biennali di avviamento professionale ha richiesto uno studio coscienzioso sul funzionamento dei corsi nell'ultimo anno scolastico in modo che i dati dell'esperienza diano al Provveditorato norma per un'azione vigile e sollecita che valga a migliorare e a potenziare la scuola del popolo.

Gli Ispettori della Regione sono stati congedati dopo due laboriose adunanze con la consegna di recare ai direttori ed ai maestri il saluto del Capo, il quale ha raccomandato nobiltà di opere, concordia di propositi, celebrazione delle date fatidiche del Regime in piena fiducia di spirito; mostre didattiche, esposizioni di lavori femminili, saggi scolastici, attività magistrali a documentazione del fervore di opere da cui è pervasa la scuola piemontese.

In seguito a questa importante adunanza abbiamo voluto chiedere al Regio Provveditore agli Studi alcuni dati e chiarimenti sui più vivi problemi della scuola in Città e nella Regione, e specialmente sullo sviluppo dell'edilizia scolastica, ai quale delle Organizzazioni del Regime in riferimento alla scuola e sui problemi sociali che ad essa si riferiscono.

Il prof. Gasperoni ha tenuto soprattutto a presentare come problema fondamentale per la scuola quello dell'ambiente.

La Casa della scuola

Quando si consideri la funzione sociale della scuola e il compito essenzialmente politico assegnato al maestro e alla maestra nei piccoli paesi rurali, — egli ci ha detto in sostanza — si vedrà assai facilmente l'importanza preminente che nel Regime ha assunto il problema della Casa della Scuola: un edificio cioè decoroso, conveniente nei riguardi igienici e didattici atto a far sentire il desiderio e il beneficio della scuola; un edificio che possa richiamare opportunamente ed efficacemente intorno alla scuola l'attenzione, il desiderio e l'interesse delle famiglie e delle popolazioni. In questo campo il Piemonte ha ancora una bella battaglia da combattere e si preparerà senza dubbio a combatterla per aspirare all'onore di essere anche in questo all'avanguardia. C'è qua e là nei centri maggiori e nelle piccole terre un fervore lodevole di propositi, che attesta consapevolezza del grave problema; ma è ancora il cammino da compiersi. Devono scomparire per la salute dei piccoli e nell'interesse dei benemeriti educatori scuole anguste e prive dei necessari requisiti. Nei piccoli Comuni si tratta più che di problema finanziario, di problema di fede: l'unione delle volontà tese alla mèta può assicurare un conveniente edificio; le popolazioni, anche le più umili, sanno il valore della scuola e sono disposte a concorrere con volontarie oblazioni e con prestazioni gratuite alla costruzione di belle aule scolastiche.

Si nota nella Regione un risveglio, che dev'essere incoraggiato ed accresciuto: nel campo dell'istruzione media sono iniziati i lavori per la sede del R. Istituto tecnico di Chivasso; fervono i lavori per un ampio Collegio-convitto ad Alba; si attende ad una conveniente e decorosa sistemazione degli Istituti medii di Mondovì. Aosta ha già approvato il progetto per la nuova sede del Liceo-ginnasio e per l'ampliamento del Convitto Nazionale; Casale farà quanto prima onore ai suoi impegni; ed Ivrea non tarderà ad affrontare il problema con mezzi adeguati alla sua bella tradizione.

Nel campo delle scuole elementari e della istruzione preelementare segnaliamo le costruzioni già compiute e degne del massimo plauso di Crescentino, di Trino Vercellese, un monumentale Asilo a Pinerolo, mentre nella stessa città sono già iniziati i lavori per la costruzione dell'edificio centrale delle scuole elementari. Un buon edificio sarà prossimamente inaugurato a Chieri; sono già costruiti e attendono la loro sistemazione l'edificio rurale di Marocchi di Poirino, gli edifici delle frazioni di Villafranca Piemonte, di Pugnetto di Mezzenile, di Cuscinetto di Villar Perosa, di Quarto Frazione e di Châtillon. San Maurizio Canavese avrà, per l'opera munifica del gr. uff. Valle, entro brevissimo tempo un magnifico edificio.

Per quanto riguarda Torino, sono note le benemerenze della Città e dell'Amministrazione per la scuola e per tutte le sue istituzioni; è recente il ricordo il ricordo della solenne inaugurazione dell'edificio scolastico « Principe di Piemonte » e della sede solenne del R. Liceo-ginnasio « Cavour ». Ma troppi progetti peraltro dormono negli archivi. Occorre senza indugio affrontare il problema, saper superare le difficoltà, chiamare a raccolta i fedeli della scuola e del Regime per assicurare ovunque al Balilla e alle Piccole Italiane aule degne, sotto ogni rapporto, del mutato clima spirituale e politico.

Le organizzazioni del Regime

Il R. Provveditore ha accennato quindi allo sviluppo delle Organizzazioni del Regime.

Uno dei compiti essenziali affidato alla scuola — ci ha detto — è quello di collaborare con l'Opera Nazionale Balilla per attuare il nuovo concetto guerriero dell'educazione. E' doveroso riconoscere che anche in questo campo la scuola con le sue gerarchie ha assolto doverosamente il suo cimento. L'opera dei Direttori per il tesseramento è stata tale da meritare il più vivo plauso.

Nella prima Circoscrizione di Torino il tesseramento ha dato una percentuale quasi del 95 per cento; percentuali altissime si sono ottenute nella Circoscrizione di Vercelli, di Casale, di Alessandria, di Cuneo, di Ivrea, di Torino terra; notevoli percentuali anche nelle altre. Sopra una popolazione scolastica di 307.900 alunni si sono avuti nell'anno scolastico decorso 241.760 tesserati; con una percentuale che raggiunge quasi l'80 per cento.

Nè si sono dimenticate le istituzioni di carattere nazionale, quali la « Dante Alighieri » e la Mutualità scolastica. Per la « Dante Alighieri » la scuola piemontese ha migliorato la sua posizione, portando, col lodevole concorso delle scuole medie, le tesserine distribuite a 84.409.

E' stato tenuto nel dovuto conto il problema della previdenza, e, pur nella difficoltà del momento, la Mutualità scolastica è stata argomento di azione efficace. Il Piemonte ha una percentuale di mutualisti che supera il venti per cento, con 63.469 iscritti. Non è stato dimenticato il problema delle assicurazioni popolari, che in alcune Circoscrizioni ha dato risultati lusinghieri essendosi raggiunto quasi un milione di capitale assicurato.

Il Principe Umberto alla Città di Torino

Agli auguri rivolti dal Podestà a nome della città di Torino, S. A. R. il Principe Umberto di Savoja per la ricorrenza del suo genetliaco, l'Augusto Principe ha risposto nei termini seguenti:

« L'augurio della cittadinanza torinese mi giunge particolarmente grato. Con animo riconoscente pregola volersi rendere interprete dei miei sentimenti ringraziamenti. — F.to Umberto di Savoja ».

La visita di S. E. Bastianini alla Federazione Fascista ed ai Sindacati dell'Industria

S. E. l'Ambasciatore Bastianini, di passaggio per la nostra città, si è recato a far visita al Segretario Federale Comm. Andrea Gastaldi, alla Casa Littoria, dove ha avuto lungo un lungo e cordiale colloquio.

Per espresso desiderio di S. E. è stata poi fatta una visita lunga e minuziosa alle Opere Assistenziali della Federazione fascista torinese. Nella sede di via Bogino, S. E. Bastianini, che era accompagnato da Tullio Cianetti, Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti della Industria; dal camerata Nunzi, capo della Segreteria dell'Unione stessa, e dal cav. Linari, è stato ricevuto dal Comm. Piero Gazzotti, Direttore della Segreteria della Federazione Fascista e dal cav. Brambilla, Direttore dell'E. O. A., il quale ha ampiamente illustrato il funzionamento del grande organismo che è vanto del fascismo torinese.

Ultimata la visita all'E. O. A., S. E. Bastianini ha voluto visitare i locali della Casa dei Sindacati dell'Industria, organismo diretto dal camerata Cianetti, legato da vincoli di fraterna amicizia con l'eminente diplomatico, amicizia che trae origine fin dalle prime ore del fascismo. S. E. Bastianini nella visita fatta ai vari uffici si è vivamente interessato del funzionamento di essi e nel lasciare la Casa dei Sindacati ha espresso al Commissario dell'Unione il suo vivo ed affettuoso compiacimento.

La Bufera della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. alla Scuola di tiro contraerei

Hanno fatto ritorno a Torino le Batterie 1.a, 2.a 3.a e 4.a, reduci dalle esercitazioni di tiro contro aereo compiute in Albenga sotto l'alta direzione del console dott. ing. comm. Gino Parenzo, comandante la 1.a Legione M.D.I.C.A.T.

Il seniore Vignori, comandante del Gruppo, ci ha detto del grado di perfezionamento conseguito dalle singole Batterie con un rapido e sintomatico progresso quale solo è possibile ottenere dalla dedizione del fascista, milite volontario, che lascia il consueto lavoro per recarsi al campo, e che, con animo sereno, sopporta disagi e fatiche solo sostenuto dalla sua bella fede.

Gli ufficiali del Reggimento d'Artiglieria di stanza ad Albenga hanno seguito con spirito cameratesco le esercitazioni ed hanno voluto esprimere la loro viva ammirazione per i militi della M.D.I.C.A.T.

A sostituire le Batterie rientrate a Torino, sono andate ad Albenga l'8.a e la 9.a del 3.o Gruppo C. A., comandate dal seniore dott. cav. Evaristo Tinivella, grande mutilato di guerra.

Deputazione Reale « Gustavo Boglia ». — Fra i molti festeggiamenti patronali organizzati dal Deputazione Reale « Gustavo Boglia » della Borgata Madonna di Campagna, il Comitato promotore ha pure allestito un grandioso spettacolo aeronautico per domenica 18 corr., alle ore 22. A tali manifestazioni tutti i dopolavoristi e famiglie possono partecipare gratuitamente.

I treni popolari

11 mila biglietti venduti

La stagione dei treni popolari si chiude con la vendita di 11 mila biglietti. In così forte numero i torinesi, che sempre hanno dato un rilevante contributo alla bella iniziativa del Regime, intervengono alle gite della ultima settimana. Ecco l'orario dei treni che partiranno dalla nostra città questa sera e domattina:

Gita Torino-Roma: Andata: Torino p. 18,50 di sabato 17, Asti 19,41, Alessandria 20,25, Pisa a. 1,22, Livorno 2,02, Roma 7,20 di domenica 18. — Ritorno: Roma p. 19,20 di lunedì 19, Livorno 1,00, Pisa 1,17, Alessandria a. 6,05, Asti 6,42, Torino 7,37 di martedì 20.

Gita Torino-Bologna-Ravenna: Andata: Torino p. 0,10, Parma a. 4,01, Reggio Emilia 5,22, Modena 5,56, Bologna 6,25, Castel Bolognese 7,32, Ravenna 8,40. — Ritorno: Ravenna p. 16, Castel B., 16,52, Bologna 17,10 Modena 18,46, Reggio E. 19,13, Parma 19,49, Torino a. 0,25 del 19.

Gita Torino-Milano. Andata: Torino p. 5, Milano a. 7,15. — Ritorno: Milano p. 20,56, Torino a. 23,55.

Gita Torino-Campi di battaglia. — Andata: Torino p. 20,35 del 17, Novara 23,42, Verona a. 2,25, Vicenza 3,20, Padova 4, Montselcone 6,55, Rodipuglia 7,17, p. 9,10-, Gorizia a. 9,32. — Ritorno: Gorizia p. 20,30, Montselcone 21,18, Padova 23,50, Vicenza 0,28, Verona 1,05, Novara a. 5,06, Torino 7,00.

Gita Torino-Venezia. — Andata: Torino p. 23,50 del 17, Vercelli 1,20, Novara 1,44, Verona a. 5,01, Vicenza 6,20, Padova 7, Venezia 7,46. — Ritorno: Venezia p. 21,52 del 18, Padova 22,38, Vicenza 23,07, Verona 0,20, Novara a. 4,04, Vercelli 4,27, Torino 6 del 19.

Gita Torino-Genova 1.o treno (giallo): Andata: Torino p. 6,25, Genova a. 8,46. — Ritorno: Genova p. 18,40 Torino a. 22,55. — 2.o treno (azzurro). Andata: Torino p. 6, Genova a. 9,11. — Ritorno: Genova p. 20,20, Torino a. 23,45.

Gita Torino-Torrepellice-Barge. — Andata: Torino p. 6,05, Pinerolo a. 7,01, Luserna 7,23, Luserna S. Giovanni 7,37, Torrepellice 7,42, Barge 7,49. — Ritorno: Barge p. 21,20, Torrepellice 27,30, Luserna S. Giovanni 21,26, Bricherasio 21,50, Pinerolo 22,15 Torino a. 23,10.

Gita Torino-Pallanza. — Andata: Torino p. 5,15, Santhià 6,18, Arona arr. 7,02, Meina 8,7, Lesa 8,13, Stresa 8,27, Baveno 8,36, Pallanza 8,44. — Ritorno: Pallanza p. 20,55, Baveno 21,5, Stresa 21,14, Lesa 21,28, Meina 21,35, Arona 21,50, Santhià arr. 22,15, Torino 0,20 del 19.

Gita Torino-Aosta-Pré St. Didier. — Andata: Torino p. 3, Ivrea arr. 7,28, Ponte S. Martino 7,57, Verrès 8,24, St. Vincent 8,44, Châtillon 8,49, Aosta 9,30, Pré St. Didier 11. — Ritorno: Pré St. Didier 19,15, Aosta 20,41, Châtillon 21,14, St. Vincent 21,17, Verrès 21,31, Ponte S. Martino 21,46, Ivrea arr. 22,8, Torino 23,35.

Per i treni popolari di Milano Pallanza e Genova che partono dalla nostra stazione di P. N. dalle 5 alle 5,25 l'Azienda tramviaria municipale ha stabilito un servizio di vetture che partiranno dai diversi capolinea alla 4,20 e alle 4,40. Diamo l'elenco delle diverse linee: linea 2: via Sospello; linea 3: Borgo S. Paolo e B. Sassi; linea 6: Nuova Barr. Franchi; linea 7: Lingotto; linea 8: Regio Parco; linea 9: corso Sebastopoli e P. Baldissera; linea 11: via Tazzoli; linea 12: Cenisio e Camposanto; linea 13: Lucento; linea 14: Ponte del Gatto; linea 15: corso Vercelli; linea 16: Porta Palazzo (nei due sensi); linea 18: corso Sempione; linea 19: M. Campagna; linea 21: M. Pilone; linea 22: B. Parella.

Domani a Ovada

Appuntamento per le 5,30 a Porta Nuova - Ultime ore utili per le iscrizioni - I ricchi premi che verranno estratti a sorte fra tutti i gitanti

Alla vigilia della partenza per Ovada, quando solo ad un limitato numero di ritardatari sarà concesso di potersi ancora prenotare per il nostro treno speciale — a meno che questi ritardatari siano tanti da consigliarci l'istituzione di un treno-bis — La Stampa, *mantenendo la promessa fatta due giorni fa, rende noti i vistosi regali che saranno sortiti gratuitamente fra tutti i partecipanti alla grande gita vendemmiale.*

Essi sono:

a) *Un bellissimo servizio di posate d'alpacca Wellner per dodici persone, composto di 76 pezzi, del valore commerciale di L. 800;*

b) *Un modernissimo servizio per dodici persone di bicchieri in cristallo decorato, di 74 pezzi, del valore commerciale di L. 400;*

c) *Un lussuoso servizio da caffè in ceramica artistica, per dodici persone, del valore complessivo di L. 250;*

d) *Dieci abbonamenti gratuiti a* La Stampa.

All'interesse, all'entità, all'utilità pratica di questi doni non occorrono commenti.

L'unica osservazione che s'impone — e che vien fatta nell'esclusivo interesse dei lettori — è questa:

Per sole diciassette lire non solo è possibile ottenere un biglietto di andata e ritorno sul nostro treno vendemmiale per Ovada, e quindi la possibilità di trascorrere lietamente una giornata ricca di numerosissime attrazioni, ma chiunque acquista anche il diritto di concorrere al sorteggio di ben tredici premi, di cui il principale raggiunge l'ingente valore di 800 lire.

Non crediamo che sia possibile offrire di più ad una comitiva di gitanti, ed il lettore che — dopo aver dato un'occhiata al programma — rifletta un momento a tutti questi vantaggi, non potrà fare a meno di seguire l'esempio di tantissimi altri e cioè di approfittare delle ultime ore utili per iscriversi, sia presso i nostri Uffici (via D. Bertolotti, 1), che presso quelli del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73).

La partenza del treno da Porta Nuova rimane fissata, come si è detto, per le ore 5,40; il ritorno avverrà alle 18,30 con arrivo a Torino alle 21,30 circa. Così anche gli operai che l'indomani mattina debbono recarsi al lavoro di buon'ora avranno modo di potersi comodamente riposare.

Per conoscenza di coloro che si iscriveranno oggi, e per guida della moltitudine di lettori che sono già in regola per la partenza, ripetiamo ancora una volta schematicamente il programma della giornata ovadese.

Ore 5,40 — Partenza dalla stazione di Porta Nuova.

Ore 8,40 — Arrivo ad Ovada. Ricevimento dei gitanti da parte delle Autorità locali. Alla stazione ragazze in costume antico ovadese ed una banda musicale. Fuori della stazione, da un apposito carro vendemmiale o da graziose vendemmiatrici, sarà offerto a tutti un assaggio d'uva. Quindi i gitanti verranno avviati al centro di Ovada, dove saranno liberi di visitare a loro piacimento la Mostra delle uve e dei vini, la Mostra agricola, la Fontana dell'abbondanza (da cui zampillerà lo squisito dolcetto del marchese Spinola di Lerma), il parco dei divertimenti.

Ore 10,30 — Inizio del torneo bocciofilo (squadre di Torino, Ovada e Genova) nei giuochi della Casa del Fascio.

Ore 12 — Pranzo. Centesimi e L. 5 (un buono per una razione di cappelletti, carne arrosto, formaggio, pane, uva). Ristoranti di 1.a cat. L. 8; ristoranti di 2.a cat. L. 6 (pasti composti di minestra, piatto di carne con contorno, frutta, mezzo litro di vino).

Ore 14 — Continuazione del torneo bocciofilo. Inizio della gara di tamburello (Sferisterio ovadese). Sfilata di oltre venti carri folkloristici. Concorso dei costumi da vendemmiatrice, a cui parteciperanno duecento leggiadre fanciulle.

Ore 16 — Premiazione dei carri e dei costumi. Inizio dello spettacolo teatrale all'aperto.

Ore 17 — Concerto bandistico e corale.

Ore 18 — Lancio di cinque grandi palloni a mongolfiera de « La Stampa » e del Dopolavoro Fiat.

Ore 18,30 circa — Partenza.

Ore 21,30 circa — Arrivo a Torino P. N.

Non bisogna poi dimenticare i tre grandi balli campestri che funzioneranno senza interruzione per tutta la giornata, il concorso fotografico (vedere il regolamento su « La Stampa » del 14 Sett. o chiedere schiarimenti ai nostri uffici o a quelli del Dopolavoro) il sorteggio dei premi fra i gitanti, ecc.

A tutto ciò si deve infine aggiungere la possibilità di visitare in torpedone i principali castelli che sorgono sulle alture che dolcemente chiudono la conca di Ovada. Fra questi vi sono veramente manieri, ottimamente conservati o accuratamente restaurati, interessantissimi dal punto di vista artistico, storico e turistico. Basti citare i castelli di Tagliolo e di Lerma, di cui i proprietari hanno gentilmente concesso la visita ai gitanti de « La Stampa ».

Ed ora non si resta che darci appuntamento per domani mattina alla stazione principale. Il nostro treno partirà puntualmente all'ora fissata verso la ridentissima cittadina posta fra l'Orba e la Sturla. Ci aspetta la gioia agreste dell'uva, la letizia del vino generoso, e canti, giuochi, balli, spettacoli, musiche, concorsi, doni che cadranno dal cielo, in poche parole una giornata di sano divertimento che lascerà in tutti un gratissimo incancellabile ricordo.

Il monumento funerario all'on. Bagnasco

Il bozzetto dello scultore Alloati

L'on. Bisi, Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, si è recato ieri nello studio dello scultore comm. G. B. Alloati a vedere il bozzetto del monumento funerario del compianto on. Bagnasco, che l'artista, amico ed ammiratore dell'estinto, ha con particolare amore eseguito. Lo scultore ha ritratto lo scomparso in divisa di Console della Milizia, e benchè in pochi tratti che d'un bassorilo, la figura esprime con rara evidenza la grande bontà e serenità che lo caratterizzavano.

L'on. Bisi si è molto compiaciuto per la riuscita dell'opera con l'artista col quale si sono pure congratulati il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il vice Podestà dott. Giancito e l'on. Vassallo, che nel pomeriggio di ieri sono andati ad ammirare il monumento.

Bollettino demografico di Torino

16 Settembre 1932-X

NASCITE	12
MORTI	23

TRISTE CELEBRITA'

Riccardo Testa il letterato pazzoide

aggredisce in casa un vecchio benefattore

Riccardo Testa, il poeta e commediografo, autore della commedia: « La Conchiglia », famoso per le sue gesta audaci e per le sue disavventure che più volte lo portarono a vagare dal carcere agli ospedali psichiatrici, fa di nuovo oggi parlare di sè e nella maniera più clamorosa.

Egli, come è noto, nel gennaio scorso lasciò la casa di cura di Collegno dopo esservi stato internato per oltre tre anni. Ieri mattina ha fatto una breve tappa all'ospedale San Giovanni, prima di riprendere la strada del carcere e probabilmente in seguito di nuovo quella del Manicomio.

Il benefattore e un amico

Quest'ultima avventura reca tutte le caratteristiche del suo squilibrio mentale. Si tratta di un tentativo di rapina compiuto ai danni di un amico, nelle grazie del quale era entrato con cortesi maniere da allontanare ogni sospetto. La vittima è un conosciuto pittore della nostra città, il prof. cav. Ernesto Smeriglio fu Francesco, di 73 anni, abitante in via Artisti, n. 36.

Il prof. Smeriglio, che con altri artisti della nostra città era solito trovarsi in un bar di piazza Castello, aveva qui conosciuto il Testa.

Il Testa in questi ultimi tempi, e cioè da quando era stato dimesso dal manicomio, era stato accolto in casa del prof. Marco Treves, che già lo curava quando egli si trovava ricoverato a Collegno. Era, si può dire, in libertà « vigilata » quale conseguenza delle sue condizioni di mente. Il sanitario aveva bensì dato parere favorevole alla dimissione del Testa, ma si era riservato di tenerlo presso di sè quasi in una continua osservazione.

Dire come il Testa abbia ricompensato il frenologo di queste sue attenzioni non è qui il caso. E ciò specialmente in quanto è difficile accertare nelle sue varie manifestazioni, fin dove giungesse la pazzia, dove questa lasciasse il posto ad una indiscutibile genialità, e dove inoltre l'una e l'altra rasentassero quella tara criminale che indubbiamente il diagnostico reca con sè.

Il Testa diceva di essere intento a compiere un nuovo lavoro d'indole drammatica, intitolato « Il grande male ». Su questo lavoro egli pareva porre grandi speranze sia per il presunto guadagno, sia inoltre e più ancora per una definitiva riabilitazione spirituale e morale che, dopo il travaglio di anni e anni, lo riportasse nel novero delle persone oneste e normali. Alla concezione della malefatta odierna debbono aver contribuito parecchi elementi, i soliti che portarono l'una e l'altra volta il Testa innanzi ai giudici e ai cospetto dei medici psichiatrici e cioè le cattive compagnie e forse il ritorno al terribile vizio della cocaina che, sulla sua costituzione gracile e minata dalla tubercolosi, ha sempre avuto i più deleteri effetti.

Strana visita alle 4 del mattino

Con il prof. Smeriglio egli si era trattenuto sovente al caffè, e, insinuandosi con le buone maniere, era riuscito a farsi ricevere in casa sua parecchie volte. Così aveva fatto anche l'altro ieri, recandosi dal pittore con la scusa di richiedere alcuni libri in imprestito. Egli diceva di essere occupato in un grande lavoro — forse « Il grande male » — ed aveva manifestato il desiderio di poter vedere alcuni volumi di letteratura russa.

Posto innanzi alla vasta biblioteca del prof. Smeriglio, egli aveva scelto alcuni libri: « I fratelli Karamasoff », « Anna Karenine » ed altre opere di minor conto. Aveva inoltre chiesto al pittore se non avesse qualche lavoro da affidargli, confessandogli di trovarsi in precarie condizioni finanziarie. Di ciò facevano fede i suoi abiti, non certo elegantissimi e assai consunti dal lungo uso.

Il prof. Smeriglio aveva pensato un istante alla maniera con la quale venire in aiuto del poveretto. Non potendo affidargli altro, gli aveva promesso di incaricarlo prossimamente del riordino della propria biblioteca e della compilazione di un completo schedario. Il Testa si era dichiarato pronto a tale lavoro, felice di poter guadagnare qualche cosa rendendosi utile al suo anziano amico. Questo fu l'ultimo colloquio intervenuto fra i due.

Ieri notte, quando da poco erano passate le quattro, capitava l'imprevedibile. Il prof. Smeriglio, che attualmente vive solo in casa, poichè suo figlio si trova a Milano e la figlia si è recata da qualche tempo in campagna a Valperga Canavese, veniva svegliato da una lunga scampanellata. Impensierito, non attendendo alcuno a quell'ora, il pittore scendeva dal letto e, in pigiama, correva alla porta. La apriva, lasciando però la catenella di sicurezza. Nel breve riquadro aperto, scorgeva, alla luce proveniente dal portone, la figura de' Testa.

In poche parole il giovanotto precisava di dovergli fare importantissime comunicazioni e pregava gli venisse aperto. Il pittore, alquanto rassicurato, acconsentiva e così l'altro si trovava nell'alloggio. Richiesto di maggiori spiegazioni, il Testa chiedeva capitalità per la notte e, come a questa domanda veniva opposta una recisa negativa, insisteva perchè gli venisse data una tazza di caffè e poi, per ultimo, un bicchiere di vino. Il pittore, il quale aveva ormai capito che il giovanotto non si trovava in perfette condizioni di spirito, aderiva alla richiesta e si recava in cucina per procurarsi il necessario.

L'aggressione

Quando faceva ritorno, trovava che il Testa si era inoltrato fino nella camera da letto. Al gesto di stupore del prof. Smeriglio, il Testa aveva un moto come di rabbia e quindi d'un balzo si avventava al collo del pittore, chiedendogli con voce rotta ed affannosa: « Dove sono i soldi? ». Aggredito così d'improvviso, il pittore cadeva riverso sul letto e tosto fra i due si iniziava una lotta disperata nella quale la maggior prestanza del giovanotto avrebbe forse potuto avere ragione della disperata difesa, opposta dal vecchio malgrado questi sia assai più vigoroso di quanto l'età possa far presumere.

Nell'ansia della lotta disperata, il prof. Smeriglio ricordava fortunatamente come sul cassettone stesse ancora un martello da lui usato per alcuni piccoli lavori. In uno sforzo violento egli riusciva ad impadronirsi dell'arma e con quella colpiva parecchie volte al capo l'assalitore. Grondante sangue il Testa non lasciava la presa che quando nella furia della lotta, per un falso movimento tutti e due cadevano a terra. Egli allora strappava da un attaccapanni i pantaloni del pittore e trattone il portafoglio, fuggiva dalla camera, rinchiudendo a chiave la porta dietro di sè.

Egli cercava affannosamente di uscire sul pianerottolo, ma la porta è munita di una serratura inglese apribile soltanto con la chiave anche dall'interno, e dovette rinunciare a quell'uscita. Spalancò allora una finestra e attraverso questa balzò nel cortile, con un [illegible] circa un metro e mezzo, giacchè l'alloggio dello Smeriglio è al piano rialzato.

In quel mentre il portinaio, certo Attilio Gardini, ferroviere, che tornava allora dal suo turno di lavoro, accorso al rumore e visto lo sconosciuto che tentava di fuggire lo agguantò e lo tenne stretto. Il giovanotto, che appariva stordito, non oppose resistenza. Poco dopo era dato l'allarme e gli agenti Bochicchio e Senator del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia giungevano sul posto.

Il ladro, nella lotta aveva riportato alcune ferite al capo, per le quali doveva essere trasportato all'Ospedale San Giovanni. Al nosocomio si recava pure il prof. Smeriglio che, nella caduta, si era prodotta una leggera lesione alla guancia sinistra. Il Testa, dopo la medicazione del caso veniva trattenuto.

Una donna

Come si è accennato, si tratta di una nuova avventura probabilmente prodotta da un improvviso rincrudimento della malattia che da tempo mina il disgraziato. Il Testa deve essere avuto l'idea di compiere la rapina nello stesso pomeriggio di ieri, quando cioè si recò dal prof. Smeriglio per i libri ed ebbe così la conferma che il pittore viveva solo nel proprio alloggio. Inoltre non è da escludersi che egli abbia agito sotto l'impulso della cocaina, e forse sotto la spinta di altra circostanza egualmente torbida.

E' stato assodato che poco prima del delitto, cioè verso l'una di notte, girmacolava prima in piazza Castello, e poi a Porta Nuova in atteggiamento da anormale. Pare che qui si sia imbattuto in una donna, una sirena da marciapiede, certa Margherita Isafa, di 31 anno, abitante in via Madama Cristina, 107, la quale ha avuto parte indiretta nella triste azione delittuosa sciagurato. Saliti insieme su una vettura pubblica, il Testa disse che si recava a casa a provvedersi di danaro. Fece invece fermare la carrozza davanti al portone di via Artisti 36, dove, come si è detto, abita il prof. Smeriglio, e sceso, si fece aprire da una guardia notturna di passaggio, alla quale disse di essere un inquilino senza chiavi, ed entrò così, per compiere il suo criminoso piano.

Poco dopo faceva ritorno il portinaio, che, vista la vettura ferma davanti al portone, chiese alla donna cosa desiderasse.

— Aspetto un inquilino, un certo Testa, che è salito al suo alloggio — rispose essa.

Il portinaio non conosceva naturalmente alcun Testa inquilino della casa, ed entrò con l'animo in sospetto; sospetto che era poco dopo giustificato da quanto abbiamo narrato. La donna è stata fermata e interrogata ieri nel pomeriggio.

La vita in Pretura

L'amore in bicicletta

— Sì, mio accusato del furto di una bicicletta, ma me ne infischio perchè non ho rubato nulla. La coscienza è a posto.

— Allora, mettetevi a posto anche voi sul banco degli imputati.

Questo colloquio è avvenuto ieri in Pretura fra l'imputato Carlo Siravegna e il giudice avv. Mutti, il quale, continuando l'interrogatorio, ha chiesto:

— Avete un avvocato?

— Niente affatto. Gli avvocati non li posso vedere.

— Ma proprio è necessario, mi farò difendere da un ragioniere.

Il Pretore nomina difensore d'ufficio l'avv. Salza, ciò che manda l'imputato su tutte le furie. Egli grida:

— Adesso tiro fuori un alibi, che vi farà allibire.

Ma allibito resta lui, quando il teste Mellanio, interrogato poco dopo, fa il seguente racconto:

— Stavo facendo una passeggiata in bicicletta con la mia fidanzata, quando sono stato fermato e interrogato donde quella provenisse.

Avv. Vallauri (P. M.): — Chi, la fidanzata?

— No: la bicicletta. Ho risposto che l'avevo comprata dal signor Siravegna.

Imputato: — Da me? Guardi come parla... Si vede che la fidanzata le ha dato alla testa.

Avv. Salza. — Cosa che succede con tutte le fidanzate.

Pretore (al teste): — Riconosce questo individuo? Figure de!

Teste: — E' lui...

Nuova sfuriata dell'imputato:

— Che lui d'Egitto!... Io sono Carlo Siravegna!

Teste: — E lo dico che lei è Siravegna Carlo...

I due si guardano come se volessero divorarsi, poi il teste Mellanio soggiunge lentamente queste parole:

— ...Ma non è il Siravegna che mi ha venduto la bicicletta...

Avv. Vallauri: — Poteva dirlo subito; anzi, appunto perchè non l'ha detto subito, io chiedo che siano rivisti gli atti al Procuratore del Re, per vedere se non sia il caso di estendere l'imputazione al teste Mellanio.

Avv. Salza: — ...e alla fidanzata!

Il Pretore accoglie la richiesta del P. M. e rinvia gli atti.

Teste Mellanio: — Ma qui succedono i giochi del bussolotti! Sono entrato nell'aula testimonio e ne esco imputato.

Avv. Vallauri: — Un'altra volta quando passeggiate con la fidanzata, andatevi a piedi!

Siravegna: — Fate come me: imputato sì, ma a piede libero per bacco!

Cade da una scala a pioli

L'imbianchino Rottaro Ribello, di Daniele, di 22 anni, abitante in via Cimarosa 30, mentre su di una scala a pioli stava imbiancando l'androne della casa n. 4 di via Bogino, cadeva accidentalmente dall'altezza di 3 metri fratturandosi il malleolo del piede destro. E' stato ricoverato all'ospedale di San Giovanni e dichiarato guaribile in 20 giorni.

Un piede amputato

E' stato ricoverato ieri all'Ospedale Mauriziano l'operaio metallurgico Giuseppe Cavella, d'anni 48, il quale lavorando in uno stabilimento automobilistico aveva riportato lo schiacciamento di un piede. Il dottor Finocchi gli praticò l'amputazione dell'arto, e lo dichiarò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

CARTELLE SCOLASTICHE

necessarie, lavagne, matite, penne, cartonati, inchiostro, quaderni, ecc., troverete in vasto assortimento al

Grandi Magazzini Bianchi
(via Viotti 1, quasi ang. piazza Castello)

ZEBRE JUVENTINE TORI GRANATA

Orsi grigi dell'*Alessandria*, bianchi leoni della *Pro Vercelli*, neri cignali con stella bianca del *Casale*, diavoli rossoneri, tigrotti della *Pro Patria*, grifoni rosso-blù genovesi, galletti baresi, ciuciù azzurri, canarini modenesi, sono già in vendita ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti 4, Torino) che hanno ideato e creato questa interessantissima serie di distintivi calcistici in stoffa. Sono imminenti i distintivi delle altre squadre di Divisione Nazionale. I distintivi sono venduti al prezzo di L. 4 cadauno e vengono anche spediti raccomandati, contro cartolina vaglia. Aggiungere sempre una lira per spese di spedizione e imballo, qualunque sia il numero dei distintivi richiesti. Specificare chiaramente quali distintivi si desiderano e quanti esemplari per ogni distintivo.

« GARDEN »
Galleria Nazionale - Tel. 49-323

Stasera alle ore 21, gran ballo inaugurale della stagione 1932-1933.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Tosca » di G. Puccini.
ALFIERI: Prime e Biondo. Arte Varia.
PIACCADILLY: ore 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15: « Andrea Chenier » di U. Giordano; ore 21,15: « Tosca » di G. Puccini.
ALFIERI: ore 15 e 21: Prime e Bionde.

I divertimenti

LA BIONDA ALBIONE battuta dalle bionde di Vienna?!

Chi ha avuto la gioia di ammirare a San Remo le qua

ULTIME NOTIZIE

STRESA

Una convenzione sui cereali
fra Stati importatori e Stati esportatori

Stresa, 16 notte.

Il delegato belga Van Zeeland, che si è assunto lo scabroso compito di redigere il rapporto riassuntivo delle discussioni svoltesi in materia finanziaria, al tempo stesso cercando di giungere a conclusioni e raccomandazioni di carattere positivo, avrà da lavorare ancora per alcuni giorni; già oggi, però, egli ha sottoposto ai colleghi un primo abbozzo di una trentina di pagine che dovrà subire vari ritocchi. Non va dimenticato che il rapporto, avendo alcuni delegati formulato riserve e chiesto che la Conferenza si astenesse dal fare raccomandazioni e impartire consigli su argomenti precisi, deve evitare quanto possa di urtare delle suscettibilità: e per raggiungere tale scopo si è scelta la via della parafrasi del verbali, in maniera che nel rapporto vengono semplicemente riferite le opinioni. Fra domani e lunedì avremo sott'occhio il testo definitivo di qualche indiscrezione.

La crisi delle valute

Si può intanto desumere che il relatore, occupandosi della crisi delle valute e del credito, ha voluto distinguere fra cause interne e cause esterne ragionando che, mentre gli Stati colpiti dalla crisi hanno il dovere di fare ordine nelle proprie finanze, contando per il resto sull'aiuto internazionale, gli Stati i quali hanno concesso dei crediti non debbono dimenticare di aver affrontato, concludendo tali operazioni, rischi che oggi non sarebbe possibile riversare su terzi.

Quanto al fatto che certi Stati hanno posto su somme che avrebbero dovuto essere trasferite all'estero, è da rilevare che con tale provvedimento i Governi in questione si sono assunta una responsabilità ed hanno al tempo stesso creato una categoria di debitori, la cui insolvenza, di carattere momentaneo e transitorio, è puramente effetto delle eccezionali leggi.

Già si conoscono le grandi linee del progetto elaborato dalla Commissione economico-agraria, progetto che ha il vantaggio di rappresentare una vera e propria convenzione-tipo fra Stati esportatori e Stati esportatori di cereali; il blocco dei Paesi agrari, infatti, che a tratti sfoggia vitalità grazie agli sforzi del Ministro del Commercio romeno, Madgearu, suo presidente, prima che il progetto venisse concretato si è riunito a parte per chiedere la estensione delle tariffe preferenziali all'orzo ed al luppolo, il che è stato concesso.

Secondo il progetto, ogni Paese esportatore concluderà con ciascun Paese importatore, separatamente, un Trattato a base preferenziale; per le quantità di cereali non piazzati verranno accordati sussidi in denaro in misura da precisare; si parla di due franchi svizzeri al quintale. I sussidi verranno in prima linea concessi per il grano, il granoturco e l'orzo da foraggio, mentre per la segale, l'avena e il luppolo (cereali che qui sono stati detti del secondo gruppo) essi potranno essere accordati solo nel caso che il fondo internazionale presenti dei residui.

Conosceremo presto la decisione concernente la costituzione e l'amministrazione di tale fondo; per oggi basterà sommariamente dire che il fondo dovrà derivare da contribuzioni di tutti i Paesi importatori, contribuzioni dalle quali saranno invece esentati (e questo è il caso della Germania) quelli che abbiano già concluso o concluderanno convenzioni bilaterali di carattere preferenziale e proporzionatamente alle preferenze concesse. A loro volta le contribuzioni per questo fondo saranno commisurate al valore del commercio estero dei Paesi esportatori. (Circa l'attitudine dell'Inghilterra nel confronti di tale piano non risulta che finora i delegati inglesi abbiano modificato le dichiarazioni dei giorni scorsi, oppure abbiano tenuto a confermarle; è corsa, anzi, la voce che da Londra sia giunta ai delegati istruzione di non conferire al loro contegno un carattere di irremovibile intransigenza).

La rivalorizzazione dei grani

Il delegato romeno, Madgearu, ha espresso l'avviso che il contributo per la rivalorizzazione dei cereali debba ammontare a 75 milioni di franchi svizzeri, e questa cifra è stata presa in considerazione, sebbene per ora abbia solo valore approssimativo. A formare il fondo dovrà naturalmente contribuire il più gran numero possibile di Paesi.

Quanto agli Stati esportatori, dai quali si aspetta una contropartita, la convenzione progettata dice che essi promettono di favorire da parte loro l'opera di restaurazione economica, facendo una politica economica liberale e moderando le tariffe doganali. La Commissione agrario-economica, che devvero non desidera chiudere le orecchie alle lagnanze dei Paesi agrari, ha rinunziato a domandare su tale punto un impegno troppo perentorio e preciso, dopo che Madgearu ha posto in rilievo come — nell'ultimo triennio — i Paesi agrari abbiano elevato la tariffa doganale dai dieci al quindici per cento; mentre i Paesi industriali sono andati con gli aumenti fino al trecento per cento.

Ora è chiaro che se gli agrari fidato che tutti questi progetti diventino realtà non avessero a mantenere gli affidamenti per i quali sottoscrivono, i Paesi compratori non difetterebbero di mezzi per intervenire e tutelarsi con la necessaria efficacia.

La discussione svoltasi sull'argomento non può lasciare dubbi di sorta in proposito. E' merito del Capo della nostra Delegazione, senatore De Michelis, aver aiutato anche qui a concertare le felici formule conciliatrici dei discordi pareri.

Poichè i rapporti della Commissione finanziaria e della Commissione economico-agraria riviano una evidente identità di criteri informatori, è quasi certo che la Conferenza finirà col decidere la fusione, in maniera da presentare, a chi vorrà far tesoro degli insegnamenti di Stresa, un rapporto conclusivo unico.

I. Z.

La conversione della Rendita
alla Camera francese

L'ostilità della Destra

Parigi, 16 notte.

Molta parte dell'ostilità di pura forma incontrata dal progetto di conversione della Rendita sui banchi dell'Estrema Destra adduce a pretesto il fatto che il Governo avrebbe agito più saggiamente procedendo prima al risanamento del bilancio. Operata nelle attuali condizioni delle finanze statali, per quanto destinata a migliorarle, la conversione fa temere a taluni che il Governo intenda approfittare del margine procuratosi in grazia alla riduzione degli interessi pagati ai portatori di certelle per diminuire di altrettanto lo sforzo di risanamento del bilancio che il Paese attende da esso.

Di fronte alla difficoltà non lieve che rappresenta per Herriot la colmatura di una falla amministrativa che ascende a sette miliardi, il pubblico vede nella conversione un espediente al quale si ricorre per eludere altri politicamente più pericolosi a cui si evita di fare appello. In altri termini, i portatori di Rendita vengono chiamati a fornire allo Stato quell'aiuto, o una parte di quell'aiuto, che esso non osa cercare in una coraggiosa politica deflazionistica. Tutto questo è vero, ma il Governo si difende col dire prima di tutto che la conversione è cosa fatta da un pezzo in tutti i Paesi, e che non c'è ragione perchè solo la Francia debba privarsene: in secondo luogo col l'osservare che l'esistenza di impiegati di Stato altamente redditizi, come la Rendita al 6 e fino al 7 per cento, ha per effetto una sempre crescente difficoltà a trovare capitali, per l'industria, che naturalmente non è in grado di pagare sconti così forti.

A dispetto della sua ricchezza di capitali, è accaduto in questi ultimi tempi che parecchie aziende francesi sono state costrette a rivolgersi all'estero per trovare i fondi di cui avevano bisogno.

A questo stato di cose il Governo ritiene che la riduzione dei redditi interessi pagati sui titoli di Stato rimedierà efficacemente sbloccando riserve ingenti che d'ora innanzi, a parità di condizioni, non avranno più motivo serio per preferire il titolo di Stato all'azione industriale. Il nuovo tasso offerto dallo Stato francese è all'incirca del 4,50 netto per cento. L'operazione deve essere applicata a un capitale di circa 84 miliardi di franchi, con un'economia di circa un miliardo e 300 milioni sugli interessi pagati.

A rinforzo delle giustificazioni addotte il Governo fa osservare che pressoa poco la metà degli 84 miliardi di franchi è rappresentata da titoli in possesso di enti pubblici o di collettività private, di guisa che il pubblico dovrà sopportare la riduzione d'interesse solo per una quarantina di miliardi, somma che si lascia a distanza considerevole i 150 miliardi su cui verrà la conversione in Inghilterra.

La discussione alla Camera è stata molto animata. Il relatore del progetto ministeriale Lamoureux ha concluso il suo discorso dicendo: «Rivolgo un urgente appello alla Camera affinchè essa voti rapidamente questo progetto. Il credito pubblico e l'avvenire finanziario del Paese sono in gioco. Un dibattito troppo lungo rischierebbe di scuotere l'uno e l'altro».

Sono intervenuti contro il progetto gli on. Marin, Taittinger e altri deputati di destra. La discussione, il cui esito è indubbiamente favorevole, continua in seduta notturna.

Il Ministro Germain Martin ha preso la parola per giustificare la conversione e confutare le obiezioni opposte, se non al principio stesso della operazione, per lo meno alla opportunità di una decisione isolata e precedente un piano di insieme di equilibrio del bilancio e di ristabilimento finanziario.

Fin da questo momento la fisionomia del dibattito e le disposizioni manifestate dai gruppi indicano chiaramente che il risultato su cui conta il Governo può considerarsi come acquisito, e che il progetto adottato sicuramente dalla Camera stanotte potrà essere presentato nel pomeriggio di domani al Senato.

Quattro ore di terremoto
sulle coste della Nuova Zelanda

Gravi danni materiali ma nessuna vittima

Londra, 16 notte.

Ancora una volta, a poco più di un anno d'intervallo, l'isola settentrionale della Nuova Zelanda è stata scossa dal terremoto. Fortunatamente se i danni sono ingenti, non si lamentano però vittime umane. La scossa è stata di tremenda violenza e ha sconvolto per la seconda volta una zona costiera di circa 60 miglia di lunghezza lungo quella disgraziata baia di Hawkes one nel febbraio dell'anno scorso trovarono la morte molte centinaia di persone. Le scosse di terremoto si sono prodotte per quasi quattro ore, causando danni a caseggiati, templi e ospedali. Esse si sono fatte sentire con maggiore violenza nelle città di Gisborne e di Wairoa, l'ultima delle quali si è trovata spostata verso la costa.

Un ponte, la cui costruzione venne terminata recentemente con una spesa di 30 mila sterline, è stato interamente distrutto e il terreno nei dintorni della città di Wairoa è percorso da lunghe crepe aventi profondità di burroni.

La popolazione è stata svegliata verso il tocco da fortissimi boati e, a quanto affermano i corrispondenti da Wellington, il frastuono ha assunto violenza di cannonata. Edifici pubblici e privati sono crollati a terra, ma gli abitanti accorsi dai rumori sotterranei hanno avuto il tempo di precipitarsi per la strada, cosicchè il numero delle vittime sembra in tutto e per tutto ammontare a soltanto tre feriti. Fra gli edifici completamente distrutti si trova il nuovo ospedale cittadino che era stato eretto al posto di quello demolito dal terremoto dell'anno passato e che doveva essere inaugurato solennemente proprio entro i prossimi giorni.

Camera la Tribunale per violazione
di promessa matrimoniale

Londra, 16 notte.

Il giornale *Evening Standard* pubblica che nel ruolo delle cause del Tribunale, che riprenderà le udienze il 12 ottobre, ve ne è una per violazione di promessa matrimoniale contro Primo Carnera intentatagli dalla connazionale signorina Torzini qui residente. I legali di Carnera affermano che la causa non verrà discussa prima del prossimo dicembre.

Gandhi si rallegra di immolarsi
per la libertà delle classi oppresse

Bombay, 16 notte.

L'annunzio del fermo proposito di Gandhi di darsi la morte mediante digiuno destò una enorme sensazione. Si riteneva ancora fino a ieri che il Mahatma avrebbe mutato opinione, senonchè — come è noto — egli ha riaffermato il suo proponimento in conversazioni da lui avute con alti funzionari del Governo indiano.

Oggi uno dei più rispettabili *leaders* indù, il Pandit Malaviya, ha diramato per mezzo della radiotelefonia un appello perchè si dedichi la giornata di domenica in preghiere per la vita di Gandhi. Quest'ultimo ha poi telegrafato ad un suo amico che lo scongiurava a rinunziare al suo proposito, in questi termini: «Non vi è motivo di inquietarsi: al contrario, vi è tutta ragione di rallegrarsi, poichè Iddio mi ha dato la opportunità di sacrificare la mia vita per le classi depresse. Sono certo che il sacrificio non deve essere prorogato».

Certo si è che l'annunzio dello sciopero della fame ha accentuato straordinariamente l'India l'importanza del problema delle caste oppresse, ed ha causato la riunione di innumerevoli *meeting* attraverso il Paese miranti tutti ad esaminare la possibilità di rimuovere la distinzione di casta.

A Bombay al termine di una riunione, da eminenti *leaders* indù è stato deciso di compiere passi per ottenere che alcuni templi indù siano aperti ai credenti della casta degli intoccabili. Il Malaviya ha proposto una conferenza su tutte le questioni degli intoccabili, decidendo che venga iniziata lunedì venturo. Al tempo stesso in vari ambienti indiani si chiede la scarcerazione immediata di Gandhi, allo scopo di accelerare le trattative, quantunque si riconosca che l'intervento di Gandhi non potrà essere effettivo fino a tanto che non sarà uscito in libertà, almeno in linea di massima, in questione dei rapporti fra le caste privilegiate e quelle depresse. Su questo punto si concentreranno le discussioni di lunedì prossimo.

Il riordinamento della flotta francese
pretesto per maggiori armamenti?

Roma, 16 notte.

Una nuova costituzione delle forze navali francesi andrà in vigore nel prossimo ottobre. Essa differisce dall'attuale per l'aumento di potenza della seconda squadra navale, normalmente dislocata a Brest. Con la nuova costituzione tale gruppo verrà notevolmente rinforzato e posto al comando di un vice-Ammiraglio. Ne faranno parte due incrociatori da 7700 tonnellate di dislocamento, sette esploratori da tremila tonnellate, otto cacciatorpediniere, otto sommergibili, una nave appoggio sommergibili, un grande posamine e alcune unità ausiliarie. Ad eccezione di quattro cacciatorpediniere e di un paio di sommergibili, tutte le altre unità sono recentissime. E' molto probabile che con l'entrata in servizio di nuove navi, la seconda squadra riceverà ulteriori rinforzi.

La futura organizzazione non sposta il centro di gravità della potenza navale francese, che rimane il Mediterraneo. Vi è però in essa il germe del riconoscimento dell'esistenza di una vera e propria seconda flotta marittima. Il collaboratore tecnico del *Giornale d'Italia* si chiede quali ragioni possano avere determinato il nuovo orientamento.

Dopo avere escluso che tali ragioni debbano ricercarsi in un cambiamento nei rapporti anglo-francesi o in eventuali minaccie per il traffico oceanico francese da parte della Germania, l'articolista scrive: «Esclusa quindi per la Francia qualsiasi seria ragione di timore per le sue lunghe coste nordiche e occaniche, la nuova costituzione potrebbe spiegarsi col desiderio di suffragare con un fatto compiuto la tesi dell'esistenza di due fronti marittimi e renderne accettabile in conseguenza che si traduce nella necessità per la Francia di possedere forze navali notevolmente superiori a quelle italiane. Tale nostra ipotesi sarebbe confermata da un articolo del noto critico navale Thomasi, comparso recentemente sul *Figaro*, che conclude rilevando come, in seguito alla nuova organizzazione delle sue forze navali, la Francia resterebbe nel Mediterraneo in condizioni di inferiorità rispetto all'Italia qualora non continuasse le costruzioni previste dal suo imponente programma navale.

«Questa affermazione mira probabilmente a due obbiettivi, uno interno l'altro esterno, mandare cioè all'aria la proposta di realizzare un'economia di 300 milioni sul fondo assegnato alle nuove costruzioni navali, recentemente avanzata dalla Commissione parlamentare che studia i modi per giungere al risanamento del bilancio della Repubblica, e persuadere l'opinione pubblica mondiale che il *non possumus* francese sulla parità degli armamenti navali con l'Italia risponde strettamente a ragioni di sicurezza».

Il Segretario
dei Sindacati dell'Industria
in visita a Carignano

Carignano, 16 notte.

Il cav. Tullio Cianetti, proseguendo la visita ai vari centri della provincia, è giunto oggi a Carignano, ricevuto dal delegato di zona Brunet. Accompagnato dal Podestà e dal segretario politico, ha visitato i vari pubblici uffici, e quindi, nella guida del comproprietario Bona accolto festosamente dagli operai, ha visitato il locale lanificio.

Nella serata, alla sede del Fascio, il cav. Cianetti, presentato dal delegato Brunet, ha intrattenuto un forte nucleo di operai illustrando loro qualche aspetto della situazione economica generale.

La morte di don Pietro Cogliolo

Roma, 16 notte.

E' morto nella clinica di San Giovanni in Roma, dove si era recato per curarsi da diuturni cardiaci, don Pietro Cogliolo, amministratore delegato e incaricato di affari reggente la internunziatura apostolica nell'America centrale, con residenza a San Giuseppe di Costarica.

Il delitto dell'ispettore di Biella
La scarcerazione dell'amante

Biella, 16 notte.

Mentre prosegue l'istruttoria contro l'ex-ispettore dei vigili notturni di Biella, S. Pollono, l'uccisore della studentessa Innutelo, è intervenuta un'ordinanza del giudice istruttore, per la quale è stata scarcerata Adelina Giovannini, la donna, che la notte del delitto, era col Pollono e che in un primo tempo fu ritenuta correa nel truce fatto di sangue.

SPORT

Il concorso motonautico di Venezia

Celli vince la Coppa Texaco

Venezia, 16 notte.

Dopo tre giorni di interruzione, perchè il cattivo stato del mare ha impedito la effettuazione della crociera Venezia-Trieste-Venezia, il Concorso motonautico ha ripreso oggi il suo fragoroso ritmo con le gare riservate agli entro-bordo.

La prima eliminazione fra questi e spettata alle minuscole imbarcazioni da crociera della cilindrata di un litro e mezzo, le quali si sono cimentate sul Circuito della Laguna per la conquista della Coppa Texaco. Il percorso di chilometri 100,200, identico a quello effettuato dai fuori-bordo di tutte le classi nell'ultima giornata di gara a loro riservata, si è svolto sull'itinerario: San Nicolò di Lido, Chioggia, Sant'Elena, San Nicolò, Treporti, Burano, Murano, San Nicolò, Treporti, Burano, Murano, San Nicolò di Lido.

Purtroppo la corsa, bella e interessante sia dal lato tecnico che da quello turistico, non ha avuto l'esito che si ripromettevano gli organizzatori. Delle quindici imbarcazioni da crociera iscritte, sette hanno preso il «via». Di sette soltanto tre sono arrivate al circuito e malauguratamente contro tutte e tre sono stati presentati dei reclami per cui non è improbabile che, ufficialmente, non risulti nessuno arrivato.

Alle 14 precise sono partite le piccole imbarcazioni da crociera di Mario Celli, Piero Janesich, Samuele Silvani, Leo Decca, Ferruccio Maderna, Arnaldo Castiglioni e Gianni Chicchetto; e ben presto sono scomparse dall'orizzonte. L'attesa per l'arrivo, previsto dopo oltre due ore in partenza, è stata subito occupata nell'ammirare la evoluzione del «Nimble II» che, pilotato dal principe don Carlo Maurizio Ruspoli di Poggio Suasa, correrà fuori-bordo. L'elegante e bianco scafo Celli-Riat è passato e ripassato più volte velocissimo e agile davanti alle tribune. Poi si è fermato. Il principe Ruspoli ha chiesto un cronometro ed è scomparso subito fra il fuoco incrociato dei fotografi. A breve distanza sul circuito lo ha seguito il francese Varenne con il suo «Yvonne IV». Lo scafo francese non ha dato l'impressione di immergersi a fondo e, pur marciando con regolarità, è sembrato però meno veloce dello scafo italiano.

Nel frattempo sono incominciati i primi passaggi da San Nicolò delle piccole imbarcazioni da crociera. Strano davvero, i concorrenti sono tante eliminazioni, dopo essere stati portati in ricognizione sul percorso, nonostante la carta nautica, non riuscivano a trovare la strada giusta; eppure il tempo era bellissimo. Ferruccio Maderna anzi si è avvicinato alla tribuna della giuria a protestare: «Siamo tutti ubriachi. Siamo tutti lì e non sappiamo che strada prendere». E' poi ripartito contento dei suggerimenti ricevuti ed ha terminato la gara, sia pure con un reclamo sulle spalle. Diversi altri concorrenti si sono fermati a chiedere informazioni sul percorso.

Poi il conte Theo Rossi, col «Mantelera X» ha preso a girare sul circuito, facendosi ammirare per la velocità e per la bella tenuta del suo scarlatto scafo. Non è mancato nemmeno l'ormai abituale diversivo dell'ing. Passarin. Il costruttore del «Marialia» aveva pienamente che perduto la sua imbarcazione e l'andava cercando girando in lungo e in largo, per il Lido. Poi ha pensato bene di perlustrare anche la Laguna ed ha pregato il conte Casalini di condurlo con il suo fuoribordo. Stavolta è stato più fortunato, perchè ha potuto rintracciare il «Marialia», mentre, legato ad una barca, se ne andava alla deriva, verso il mare aperto. Così Passarin ha potuto provare anche lui il circuito a fortissima andatura.

Frattanto le piccole imbarcazioni da crociera hanno terminato la loro gara. Un colpo di cannone ha salutato l'arrivo di Mario Celli, che ha impiegato ore 2.29'18" e 4/5 a compiere l'intero percorso alla velocità di Km. 40,230 all'ora. Gli altri arrivi sono avvenuti in quest'ordine: 2. «Cassar II» di Ferruccio Maderna (Taroni Gray), in ore 2.35'51" e 2/5; 3. «Argo» di Arnaldo Castiglioni (Baglietto Gray), in ore 2.44'18". Ritirati: Gianni Chiggiato, dopo il controllo di Chioggia; Piero Janesich, a Malamocco di ritorno da Chioggia; Samuele Silvani, da Burano; Leo Decca, al traguardo di San Nicolò di ritorno da Chioggia.

Questa classifica non è ufficiale in quanto la giuria deve ancora deliberare sui reclami presentati. Domani mattina avranno inizio i primi tentativi di *record* sul miglio misurato e nel pomeriggio la tanto attesa gara Italia-Francia.

Record mondiale battuto
dall'aviatore Lemoine

Angers, 16 notte.

Questa mattina l'aviatore Lemoine ha tentato di battere il *record* del mondo di velocità sui 500 chilometri con 1000 chilogrammi di carico utile. L'aviatore è riuscito nel suo tentativo. Partito alle 11,38 dall'Aerodromo di Villacoublay, ha atterrato alle 13,17 sull'Aerodromo di Angers, realizzando un percorso di 500 chilometri alla velocità media oraria di Km. 294,194. Il precedente *record* apparteneva all'americano Lee Schoenahir, con una media di chilometri 270,800 all'ora.

Motociclismo

Il Circuito di Saluzzo

Saluzzo, 16 notte.

Ansiosa, febbrile è l'attesa in tutta la provincia per l'importante circuito motociclistico di velocità che si svolgerà, come è noto, domenica in alla periferia della città. Ad assicurarne il pieno successo sono giunte le iscrizioni dei migliori campioni. Il Municipio, col concorso del Moto Club, ha curato minutamente tutti i particolari dell'organizzazione.

La corsa avrà un ritmo velocissimo poichè sui giri di prova si sono sfiorati i 95 orari su circuito aperto. Gli spettatori da qualunque parte affluiscano potranno ammirare la gara nelle fasi più emozionanti. La partenza avverrà alle ore 13.30.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Categoria fino ai 175 cmc.: 1. Banarés (Ladetto); 2. Mazza (Piazza); 3. Tommaselli (Tommaselli); 4. Bo (Piazza); 5. Girotto (Aurora); 6. Porta (Giacomassi); 7. Giacotto (Astc); 8. Castagno (Della Ferrera); 9. Otino (Ottino); 10. Mutti (CF).

Categoria fino a 250 cmc.: 11. Gobetti Carlo (Gnali); 12. Paggi Mario (id.); 13. Bologna Eugenio (Aquila); 14. Picollo Celeste (Turri).

Categoria fino a 350 cmc.: 15. Mem (Aquila); 16. Cerato (id.); 17. Pigorini (Velocette); 18. Compagnoni (Lina); 19. Carrù (Lina); X (Blackburn).

Categoria fino ai 500 cmc.: 20. Guglielmo (Matchless); 21. Novara (id.); 22. Garetto (id.); 23. Giunotti (id.); 24. Nenni (Sunbeam); 25. Cavalieri (Aquila); 26. Pazè (id.); 27 Riva (Norton); 28. Tenni (Aquila); 29. Delpiano (Sarolea); 30. Carpano (Norton); 31. Giannini (Matchless).

Categoria con sidecar: 32. Rocci (H. D. 1200); 33. Mazza (id.); 34. Monteto (B. M. W. 750); 35. Cornaani (Royal Enfield 350).

CRONACA

Fanciulla abbandonata morente in un fosso
Una serie di gravi sciagure della strada - Automobilisti che investono e fuggono - Scontri fra macchine e fra ciclisti

La giornata di ieri è stata particolarmente caratterizzata da un numero assai rilevante di investimenti, alcuni dei quali, per le circostanze in cui si sono verificati, per il contegno degli investitori e per le condizioni dei feriti hanno eccezionalmente gravi.

L'episodio più saliente della giornata, che ha vivamente impressionato gli abitanti della regione Mirafiori, è accaduto verso le ore 13. A quell'ora, alcuni operai, che rincasavano dal lavoro percorrendo la strada provinciale di Orbassano, rinvenivano nei pressi della cascina Lora, una ragazza col volto orrendamente deturpato e sanguinante, stesa nel fossato costeggiante la via. Gli operai, impressionatissimi a quella vista, scendevano nel fossato, e constatato che la ragazza dava ancora segni di vita, si affrettavano a soccorla trasportandola sul ciglio della strada. Uno di essi, poi, inforcata la bicicletta, raggiungeva la vicina borgata di Mirafiori per richiedere soccorsi.

Di qui partivano sollecitamente alcune persone e un medico. Mentre quest'ultimo, dopo una breve visita alla infelice, constatava che le sue condizioni erano così gravi che urgeva provvedere all'immediato trasporto in un ospedale, le altre persone riconoscevano la ragazza per l'operaia fornaciaie diciannovenne Margherita Scalenghe di Bartolomeo, abitante al numero civico 31 di Mirafiori. Il padre della ragazza veniva subito informato di quanto era accaduto, ed egli, recatosi sul posto con un'automobile, provvedeva a trasportare in disgraziata figlia all'Ospedale San Giovanni.

Qui i medici di guardia dottori Odasso e Cavallotti, visitavano la Scalenghe e le riscontravano la frattura complicata delle ossa nasali e dei mascellari superiore e inferiore con la totale perdita dei denti, ferite lacero contuse multiple al labbro e al volto. Dopo le cure del caso, la ragazza veniva ricoverata con prognosi riservata.

L'Autorità Giudiziaria si è subito interessata del misterioso fatto. Secondo i primi elementi raccolti messi in relazione con le ferite riscontrate dai medici, sembra che la Scalenghe sia stata vittima di un investimento automobilistico. Appare tuttavia strano il fatto che l'infelice si trovasse nel fossato e — particolare riscontrato nel corso dell'inchiesta e confermato dal padre — non fosse presso di lei la bicicletta con la quale la Scalenghe si recava al lavoro e ritornava a casa. L'ora in cui presumibilmente il fatto sarebbe avvenuto, era appunto quella in cui la ragazza era solita rincasare. Considerato ciò, l'ipotesi più attendibile appare appunto quella dell'investimento. Il fatto sarebbe avvenuto, assai probabilmente, non nella località in cui giaceva la ragazza, ma in altro luogo e gli investitori, dopo aver constatate le gravi condizioni della vittima, per cancellare ogni traccia, avrebbero trasportato l'infelice nel fossato nei pressi della cascina che abbiamo detto. Ciò fatto, approfittando di non esser stati visti da alcuno, gli automobilisti si sarebbero allontanati in tutta fretta. Le indagini continuano attivissime e tendono a ricercare la bicicletta della vittima e a identificare gli investitori.

— Un secondo investimento provocato da un'automobile rimasta sconosciuta, è avvenuto verso le 21,30. La guardia municipale Giuseppe Fiorini di Carlo, di 29 anni, abitante in via Borgomanero 23, transitando nei pressi del ponte delle Benne veniva investita da un'automobile che non poteva essere identificata perchè proseguiva la corsa. Soccorsa e trasportata all'ospedale San Giovanni, la guardia veniva medicata di una contusione alla coscia destra e abrasioni multiple alle mani guaribili in dodici giorni.

— Un terzo investimento simile ai precedenti è avvenuto in corso Ponte Mosca. La vittima è stata questa volta un ciclista, certo Bruno Canavesa di Luigi, di 19 anni, abitante in via Varazze 4, il quale riportava contusioni e abrasioni alla gamba sinistra guaribili in 10 giorni.

— Verso le ore 17, il meccanico Guido Dato di Battista, di 15 anni, transitava in bicicletta lungo la strada provinciale che guida a Forno Rivara allorchè si andava a scontrare con un altro ciclista. Il Dato riportava la frattura della base cranica e contusioni multiple. Il dott. Odasso dell'ospedale San Giovanni dove il meccanico veniva trasportato con un'automobile privata, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

— Un autocarro contrassegnato con la targa N. 14063-TO, guidato dall'autista Pietro Magnetti fu Giovanni, di 20 anni, abitante a Lanzo e sul quale si trovava anche il corriere Panerajo Massu di 48 anni, pure residente a Lanzo, percorrendo verso mezzogiorno via Cernaia, giunto nei pressi del corso Palestro, si scontrava coll'automobile numero 14838-TO guidata dall'industriale Guido Narbone fu Pietro, di 33 anni, abitante in via Cibrario 36 e si rovesciava. Nell'incidente tanto il Magnetti che il Massu restavano feriti. Il primo riportava contusioni all'avambraccio sinistro guaribili in otto giorni, e il secondo contusioni varie pure guaribili in otto giorni.

— La cameriera di 31 anni Elisa Riva di Augusto, nata a S. Michele di Susa ed occupata presso la famiglia Dalchiara in via Drovetti 9, ieri alle ore 10 attendeva il tram in corso Francia angolo via Principi d'Acaja, slanciandosene sopra una di quelle benchè-salvagente rilevate fra i binari e la carreggiata centrale del corso.

Sfortuna volle che la Riva, la quale volgeva le spalle ai binari, si piegasse in avanti — cioè verso il corso — proprio nell'istante in cui sopraggiungeva una vettura della sesta linea, condotta dal manovratore Omodeo. Il moto della donna era stato così improvviso ed inopinato che la vettura tranviaria, benchè prontamente frenata, urtò la Riva nella schiena facendola stramazzare bocconi sull'asfalto del corso. Per colmo di sventura scendeva in quel momento il corso Francia, diretto verso piazza Statuto, un ciclista, certo Giuseppe Boccaccio, di anni 25, muratore, abitante in via Genova 60. Il giovanotto, che trasportava per di più un materasso sul manubrio della bicicletta, non potè a sua volta schivare l'ostacolo paratogli improvvisamente davanti alle ruote, e si abbattè così sopra la donna stesa al suolo, formando un groviglio di corpi: biciclette e materasso, fra lo spavento degli astanti.

A conclusione di questo strano e duplice investimento la Elisa Riva fu ricoverata all'Ospedale Martini con sintomi di commozione cerebrale, abrasioni e contusioni multiple, la cui gravità indusse il dott. Governo a riservarsi sulla prognosi. Il ciclista Boccaccio riportò invece un ematoma al ginocchio sinistro, oltre a più lievi escoriazioni. Guarirà in 20 giorni.

La sciagura della stradale di Fenestrelle

La vera versione del fatto

La tragica sciagura motociclistica, nella quale hanno lasciato la vita i giovani Umberto Cocuzza e Candida Bennini, ha avuto un seguito di indagini, svolte dai carabinieri di Rivoli. Fin dal primo momento a questi era giunta una voce che, pur meritando ogni conferma, non poteva essere del tutto trascurata. Vera infatti chi doveva di essersi trovato al momento del tragico incidente non lungi dal luogo dove questo era accaduto. Costui affermava di aver sentito, prima che lo scoppiare della macchina precipitasse nel fossato, una voce che gridava: «Fermati... fermati... vigliacco...».

Malgrado che il ciclista avesse negato di aver gridato od avesse affermato di essere solo, al momento dell'investimento, le diverse circolanti nel paese continuavano. Secondo un'ultima versione pareva che l'investito facesse parte d'una brigata assai numerosa e che i suoi compagni di viaggio avessero tentato di aggredire il Cocuzza, mentre questi, dopo lo scontro con il ciclista, avrebbe tentato di riprendere la marcia. Pressato però dai ciclisti che lentavano di sbarrargli la strada, aveva tanto deviato fino ad investirli con la macchina nel breve tratto di banchina che finisce nella bealera. L'investito veniva allora nuovamente ed a lungo interrogato e finalmente si poteva sapere la verità. Egli al momento della disgrazia si trovava con l'amico suo Angelo Cavaliere, di 30 anni, bracciante, domiciliato a Grugliasco. Quando costui vide l'amico a terra, tentò d'inaugurare il motociclista e gli gridò di fermare, ma non potè raggiungerlo. Dopo una cinquantina di metri infatti il Cocuzza precipitava nel fossato.

Quest'ultima versione, controllata nel resto per quanto è stato possibile, corrisponde alla realtà dei fatti e varrà a troncare ogni ulteriore fantasticherie.

Un furto sacrilego
nella chiesa delle Vedove e Nubili

Nel pomeriggio di ieri gli agenti del Commissariato di Vanchiglia venivano a conoscenza che in corso San Maurizio si aggirava un individuo che offriva in vendita ai passanti degli oggetti sacri come calici, ampolle, pissidi ed altre cose che servono al culto. La qualità degli oggetti ed il modo con cui l'individuo cercava di esitarli indicavano chiaramente che la provenienza era furtiva. Gli agenti, recatisi immediatamente sul posto, fermavano lo sconosciuto. Interrogato nei locali della Sezione dal commissario cav. Janni e dal maresciallo Ghelfo l'individuo declinava le proprie generalità. Si tratta di certo Pasquale Becchio, di 31 anno, senza fissa dimora. Sulle prime il Becchio tentava di dare delle inverosimili spiegazioni sulla provenienza degli oggetti, ma poi doveva confessare di essersi procurati a mezzo di un furto.

Frattanto dalla Questura centrale veniva data segnalazione ai Commissariati di un furto compiuto nella notte precedente nelle chiesa di Santo Spirito, che si trova nel palazzo dei Reali Convitto delle Vedove e Nubili. Il ladro, penetrato nel giardino del Convitto durante le prime ore della notte, scavalcando il muro di cinta, verosimilmente aiutato da un complice non ancora identificato, era riuscito a scassinare la porta della sagrestia che dal giardino e ad introdurvisi. Una volta entrati al due complici era libero il campo per le loro gesta sacrilega. Appena ad un chiodo si trovava la chiave che apre il tempio. Così si recavano all'altare di dove asportavano il calice e le pissidi contenenti le Ostie consacrate, ritornati sui loro passi i ladri s'impadronivano di altri oggetti dedicati al culto che si trovavano in un armadio della sagrestia e poi, col favore delle tenebre, si eclissavano.

I due complici, secondo quanto ha confermato il Becchio stesso, si recavano poscia sulle rive della Dora dove distruggevano le sacre Ostie e le gettavano nel fiume. Nella mattinata seguente i due malandrini si recavano da certa Maria Gandero fu Antonio, di 67 anni, abitante in via Cigna 4, che per il modico prezzo di una lira e venti acquistava parte della refurtiva. Anche la Gandero è stata arrestata sotto accusa di ricettazione. Gli agenti stanno continuando le indagini per arrestare anche l'ignoto complice.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 settembre 1932-x

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	31	19	sereno	
Milano	30	16	coperto	
Genova	29	18	sereno	Bonaccia
Venezia	28	16	»	L. Mosso
Firenze	30	18	»	
Ancona	28	18	½ cop.	»
Bologna	27	19	sereno	»
Napoli	30	21	»	»
Taranto	29	21	»	Mosso
Palermo	29	21	½ cop.	L. mosso
Catania	30	22	»	»
Cagliari	29	17	sereno	»
Trieste	27	20	»	»
Messina	30	23	¼ cop.	calmo
Venezia	27	20	sereno	agitato
Trento	28	18	coperto	
Firenze	27	15	sereno	mosso
Bari	27	14	»	»
Palermo	29	21	»	calmo
Perugia	30	21	»	L. mosso
Nizza	30	22	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 15 al 16 + 16,8
Massima del giorno 16 + 32

In città (Stazione Martinat):

Minima notte dal 15 al 16 + 17,4
Massima del giorno 16 + 35
Press. barom. 703 — Cielo sereno

Previsioni

Roma, 16 notte.

Il rapido espandersi dell'anticiclone sulla penisola porta deboli correnti quasi ovunque di carattere locale, con prevalenza di cielo sereno e venti moderati intorno greco. Temperatura generalmente stazionaria. Alquanto agitato il basso Adriatico; mosso o poco mosso gli altri mari.

Scontro fra un merci e un locomotore
Quindici feriti

Pisa, 16 notte.

Nel pomeriggio di oggi, a circa un chilometro da San Piero a Grado, sulla nuova linea elettrica Pisa-Marina, che sarà inaugurata prossimamente, un treno merci, composto di alcuni vagoni carich

Vita finanziaria commerciale e agricola

Campi dimostrativi per la Battaglia del Grano

Il nostro corrispondente da Novi Ligure c'invia la seguente interessante comunicazione:

«La locale Cattedra Ambulante di Agricoltura pubblica il primo elenco dei campi dimostrativi del grano nella nostra zona, nei quale figurano i seguenti:

San Cristoforo: Proprietario: Borra Michele; superficie mq. 3600; varietà Mentana; terreno: argilloso, compatto, poverissimo di sostanza organica; coltura precedente: granoturco; semina: a file distanziate di cm. 18; quantità di seme impiegato ragguagliata ad ettaro kg. 180; produzione ottenuta: q.li 12,60 pari ettaro q.li 35; produzione media della zona per terreni simili q.li 25 ad ettaro.

Francavilla Bisio: proprietario: Tesia Giuseppe; superficie: mq. 10.000; varietà: Mentana; terreno: argilloso, ghiaioso, povero di sostanza organica; coltura precedente: grano su rottura di medicaio; semina: a file abbinate di cm. 3 per 25; quantità di seme impiegato ragguagliato ad ettaro chilogrammi 180; produzione ottenuta: q.li 37 pari ad ettaro q.li 37; produzione media della zona per terreni simili q.li 17 per ettaro.

Gavi Ligure: Proprietario: Gemme Agostino; superficie: mq. 5000; varietà: Mentana; terreno: argilloso, calcareo, povero di sostanza organica in forte pendio; coltura precedente: medica: semina: a file ordinarie cm. 14; quantità di seme impiegato ragguagliato ad ettaro Kg. 180; produzione ottenuta: q.li 33 pari ad ettaro q.li 46; produzione media della zona per terreni simili q.li 14 per ettaro».

A leggere questi brevi dati, che riguardano colture attuate in terreni comuni per nulla dissimili da quelli delle zone circostanti, non si può non riflettere seriamente e dedurne che, se le medesime cure colturali fossero riservate a tutti i campi di frumento delle zone considerate in quei luoghi la produzione granaria sarebbe stata almeno doppia di quella avutasi in quest'ultimo raccolto.

La stessa cosa si potrebbe ripetere per tutte le altre zone d'Italia, perchè disgraziatamente le produzioni ottenute nei campi dimostrativi risultano almeno doppie di quelle ottenute nei campi coltivati con i metodi tradizionali ossia con quei metodi relativi ad una tecnica arretrata. Il che dimostra le grandi possibilità offerte dal miglioramento delle colture granarie cioè quando vengono impiegate sementi di nuove varietà adatte ai diversi terreni, si siano somministrate dose razionali di concimi chimici, le quali assicurano di soddisfare i bisogni nutritivi delle piante in fosforo, azoto, potassa e calce, le semine siano state eseguite a macchina le operazioni preparative di aratura e quella successive di erpicatura e sarchiatura abbiano avuto una razionale applicazione, cose tutte queste che, se richiedono una maggiore spesa, la spesa stessa viene lautamente compensata da una maggiore produzione di 20 quintali per ettaro, corrispondente ad un maggiore reddito lordo di ben L. 2000, nella quale possono essere comprese L. 800 di concimi chimici e altre 400 lire per le più diligenti operazioni colturali.

Ma la Battaglia del Grano non si prefigge di raddoppiare l'attuale produzione granaria (cosa che nel momento odierno dell'economia nazionale e mondiale non sarebbe opportuna); ma ha fini più modesti, perchè tende ad aumentare solo di pochi quintali per ettaro la produzione unitaria di tutti i terreni coltivati ora a grano e più precisamente di aumentare di un quinto la produzione nazionale.

Siccome quindi gli agricoltori in genere, per loro logica natura, sono più facilmente convinti da prove dimostrative, che diano risultati tangibili e sia pur illustrate da cenni economici, sarà bene che le Cattedre ambulanti di agricoltura in unione con la Commissione per la propaganda granaria moltiplichino e sviluppino nella prossima e nelle future campagne i campi dimostrativi.

C. B.

Nota finanziaria settimanale

Il processo di assestamento e di consolidamento dei prezzi che si era iniziato in tutte le Borse mondiali nella scorsa settimana, ha avuto in questa ultima un ulteriore e più ampio sviluppo. Il fenomeno sta nella logica più naturale perchè si è accompagnato ad un regresso generale delle materie prime. Tanto queste quanto i valori mobiliari sono retrocessi sui prezzi di fine agosto, il che significa mantenere pur sempre una buona parte delle posizioni conquistate durante la troppo rapida ascesa che si iniziò dopo il luglio.

Per quanto riguarda in particolare la Borsa italiana, bisogna porre in rilievo la frequenza delle oscillazioni nei prezzi e la discreta attività complessiva degli affari, la quale va messa in confronto colla stasi deprimente del giugno e del luglio u. s. Per questi e per altri indizi si può, senza tema di esagerare, affermare che in materia di borsa la pubblica opinione va lentamente orientandosi verso una maggiore fiducia, premessa indispensabile ad uno stabile miglioramento.

Eminenti cultori di discipline economiche hanno posto recentemente in rilievo, sulla stampa politica e su quella finanziaria, che anche nella campagna di ripresa, iniziatasi così brillantemente sulle materie prime, le disposizioni psicologiche del pubblico consumatore e di tutte le varie categorie di intermediari hanno una influenza decisiva.

La interdipendenza dei vari fattori della economia mondiale non è mai stata così diretta come ora, proprio quando ogni nazione sta elevando barriere quasi insuperabili contro i reciproci scambi; ma sempre in materia di psicologia, conviene tener presente che al sentimento generale di maggior fiducia, di cui le Borse sono una manifestazione, contribuisce in speranza che la luce della verità economica trionfi sui particolarismi autarchici, tanto volte deprecati, sia all'interno che nei consessi internazionali, dal Governo Fascista.

Le nostre Borse e quelle di tutta Europa hanno frattanto continuato a regolare il loro ritmo su quella di New York, dove la reazione avvenuta ha in fondo provocato un prudente ed utile assestamento degli impegni speculativi sulle merci e sui valori. Gli ottimisti più accesi i quali si lagnassero di questo arresto nella marcia ascendente, si accontentino della constatazione che siamo pur sempre ad un livello molto superiore a quello di tre mesi or sono. In materia di attività borsistica la media dei titoli scambiati in questa settimana alla Borsa di New York è ancora di circa due volte e mezza superiore a quella dell'ultima settimana di luglio, e di circa sei volte all'ultima di giugno.

Il raffronto dei prezzi con l'ottava precedente, pur non essendo molto variato, mette in evidenza un leggero regresso su quasi tutti i valori con maggiore accentuazione per quelli in vista che più degli altri però avevano beneficiato prima. Confortante e sintomatico il continuo miglioramento della lira nel confronto con le altre valute.

Le Borse italiane non si riapriranno che martedì 20 corr. per reciprocità con quella di Napoli chiusa lunedì per la ricorrenza di S. Gennaro.

Borsa di Torino

TORINO, 16. — La scarsità degli affari ha impresso al mercato un ritmo molto calmo e regolare. Prezzi di tutti i valori in genere più sostenuti della seduta precedente con variazioni di poca entità.

TITOLI	Contr.	Mera.	Rim.	Chius.
Rend. 3,50%	—	76 60	—	76 60
Id. cont.	—	75 15	—	75 15
Consol. 5 %	—	82 40	82 20	82 25
Id. cont.	—	82 15	—	82 15
B. T. N. 1933	—	—	—	100 10
Id. 1934	—	—	—	99 80
Id. 1940	—	—	—	100 10
Id. 1941	—	—	—	100 10
Torino 5% n.	—	—	—	486 50
S. Paolo 6% n.	—	—	—	485 —
Ferr. 3 % c.	—	—	—	290 25
B. Italia o.	—	—	—	1480 —
B. Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
B. Roma	—	—	—	108 —
Canapifio M.	100	609 —	604 —	606 —
Mediterranea	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	685 —
Città Lanzo	—	—	—	175 —
N. A. I.	—	—	—	—
Salumific	—	—	—	90 —
Cavalieh	—	—	—	27 50
Italgas	650	15 60	14 75	14 75
Stige	—	—	—	59 —
F. A. I.	50	84 —	—	84 —
Sip	200	43 90	43 25	43 90
Terni	—	—	—	165 —
P. di F.	—	—	—	61 —
Savigliano	—	—	—	600 —
Nebiolo	—	—	—	112 —
Manifattura	—	—	—	148 —
Tedeschi	—	—	—	59 —
Fiat	3700	162 —	159 —	161 —
G. I. E.	—	—	—	126 —
Schiapparelli	—	—	—	13 50
Ind. Lanaria	100	60 —	—	60 —
Monteponi	—	—	—	175 —
M. Antista	—	—	—	41 50
Montecatini	900	111 —	110 —	110 —
Ollusmont	—	—	—	178 —
Acqua Pia	—	—	—	320 —
Florio	—	—	—	53 50
Vetri Lamp.	—	—	—	31 —
Viscosa	650	169 —	149 —	150 —
Ilent	—	—	—	206 —
Cartiera it.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	300	126 —	122 —	124 —
Fornaci R.	—	—	—	233 25
Pittaluga	—	—	—	18 25
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	76 30
Svizzera	—	—	—	376 10
Londra	—	—	—	67 70
New York	—	—	—	19 49

OBBLIGAZIONI				
Redim. 3 %	360 —	— 6%		500 50
— 3,50 %	390 —	— 6 %		510 —
— 4,50 %	475 —	Terr. 5,50%		449 —
P. Ven. 3,50%	84 60	Al'Acchi 4,50		449 50
— Naz. 4,50%	94 —	— 5 %		472 —
— — 5 %	96 90	— 6 %		502 25
Ferr. It. 3%	300 —	F. Sardo 6%		480 —
Nov. 5% 1934	100 10	Venezia 5 %		455 —
— 1940	100 —	— 6 %		490 —
— — 1941	100 05	P. Util. 6%		478 —
— 4,75% 1932	100 —	I. Roma 6 %		501 75
O. Pubbl. 5%	429 50	— 5 %		476 50
Ban. Sava	158 75	C. Edil. 6%		405 —
P. Aust. 6,50	492 —	S. Paolo 5 %		485 —
— 7 %	650 —	Medit. 4 %		412 —
Bulg. 7,50	660 —	— 4 %		459 —
— Germ. 7%	409 —	Merid. 3%		290 —
— Grecо 6%	492 —	Un. Mil. 4%		78 25
— Int. Ted.	610 —	Distill. 5%		500 50
— Pol. 7%	474 —	Edison 6%		465 —
— Rum. 7 %	865 —	Adam. 6%		460 —
— S.Paolo 7	6450 —	Seso 6 %		460 —
— Ungh. 7%	323 —	Ilva 5,50 %		990 —
Coop. 5,50%	432 50	Rinascente		383 —
Cas. R.M. 5,50	428 75	Teti		470 —
— 4 %	470 —	Stipel		442 —

Milano, 16. — Malgrado la scarsità di affari ed i contrasti di ieri alla chiusura delle Borse estere questa nostra ultima seduta di settimana si è dimostrata abbastanza sostenuta. Resistenti i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % a 76,60 ed il Consolidato 5 % fra 82,45 e 82,50 per fine corrente mese. Guadagnano terreno da ieri gli Elettrici, la Fiat da 158,50 a 162; le Pirelli Italiana fra 680, 677 e 678; Meridionali a 685; Edisonia da 275 a 279; Stampati a 559, 557, 560; Turati a 192, 190, 191; e le Reni Stabili a 202, 203,50. Variazioni insignificanti per il restante comparto fatta per la Rubattino debolissime da 205 a 183, 184, e per le Burgo da 129 a 110. Le Borse italiane si chiudono oggi per riaprirsi martedì 20 corrente.

Rend. It. 3,50% 76,60; Consol. 5% f. m. 82,30; Banca Italia 1460; Banca Comm. it. 1036; Banco Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 506; Cons. Mob. Fin. 606; Soc. Elettro-Fin. 11,50; Mediterraneo 332; Meridionali 615; Veneta Costr. Ferr. 117; Cornilch 24; Rubattino 184; Liburn Triestina 31; Cantoni 1590; Turati 191; Furter 62,50; Elona 66; Serlana 40; Ticino 75; De Angeli 360; Cantoni Conta 500; Lin. Cas. Nas. 138,50; Manzari e Pozzi 290; Rotondi 180; Tosi 37,50; Cotoniere Merid. 14,75; Un. Manifatture 230; Lan. Cavarlo 605; Rossi 1990; Targetti 55; Cascami seta 316; Bernasconi Tess. Ser. 39; Snia 140; Man. Ital. Parchetti e C. 35; Ansaldo 31; Ilva 107,50; Metallurgica It. 140,50; Montecatini 46; Montecatini 110; Elettrice 105; Breda Costr. Mecc. 17; Bianchi 30; Isotta Fraschini 12; Fiat 162; Miani Silvestri 7; Ileggiane 34; Soc. Adriatica Elettricità 136; Uriochi 146; Cisli 147,50; Gisamo It. Impr. El. 161,50; Bresciana 162; Valdarno 169,50; Alta Italia 63; Emiliana Esercizi Elettrici 226; Tresso d'Adda 228; Adamoli 93,50; Sovo 38,75; Edison 467; Montecatini 366; Sip 43,25; Impr. Idr. Sil. Tirso 138; Ei. Ligure Toscana 179; Vizzola 287; Mecid. El. 164; Terni 166,50; Un. Es. Elettrici 10,75; Italcable 56,50; Tecnomasio 89; Distillerie Italiane 101,25; Raffinaria 379; Ind. Zuccheri 785; Raffinerie L. L. 330; Italiana Gas 14; Mira Lanza 55; Petroli Italia 7,50; Aades 131,50; Fondiaria Ass. 2; id. 7% 17,50; Fondi Rustici 9,75; Beni Stabili 202,50; Saiurnia 27,50; Pastificio Baroni 18,75; Alberghi Venezia 24,75; Italo Amer. 36,75; Pirelli It. 678; Pirelli e C. 155; Brastal 85; Dell'Acqua 94; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Veneti 3,50% 84,60; Cred. Fond. Veneto 5% 495; id. 6% 490; Comun. it. danz. ipot. 4% 387; id. 5,50% 449; Cred. Miglior. 6% 475; Banca Naz. Lavoro 5,50% 459,50; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 100,10; id. 1940 100; id. 1941 100,05. — CAMBI: Parigi 76,30; Zurigo 376,10; Londra 67,70; Amsterdam 784; Madrid 187; Bruxelles 270,50; Berlino 464,50; Praga 57,90; New York chèque 19,49.

OBBLIGAZIONI				
Redim. 3 %	360 —	— 6%		500 50
— 3,50 %	390 —	— 6 %		510 —
— 4,50 %	475 —	Terr. 5,50%		449 —
P. Ven. 3,50%	84 60	Al'Acchi 4,50		449 50
— Naz. 4,50%	94 —	— 5 %		472 —
— — 5 %	96 90	— 6 %		502 25
Ferr. It. 3%	300 —	F. Sardo 6%		480 —
Nov. 5% 1934	100 10	Venezia 5 %		455 —
— 1940	100 —	— 6 %		490 —
— — 1941	100 05	P. Util. 6%		478 —
— 4,75% 1932	100 —	I. Roma 6 %		501 75
O. Pubbl. 5%	429 50	— 5 %		476 50
Ban. Sava	158 75	C. Edil. 6%		405 —
P. Aust. 6,50	492 —	S. Paolo 5 %		485 —
— 7 %	650 —	Medit. 4 %		412 —
Bulg. 7,50	660 —	— 4 %		459 —
— Germ. 7%	409 —	Merid. 3%		290 —
— Grecо 6%	492 —	Un. Mil. 4%		78 25
— Int. Ted.	610 —	Distill. 5%		500 50
— Pol. 7%	474 —	Edison 6%		465 —
— Rum. 7 %	865 —	Adam. 6%		460 —
— S.Paolo 7	6450 —	Seso 6 %		460 —
— Ungh. 7%	323 —	Ilva 5,50 %		990 —
Coop. 5,50%	432 50	Rinascente		383 —
Cas. R.M. 5,50	428 75	Teti		470 —
— 4 %	470 —	Stipel		442 —

Genova, 16. — Apertura sostenuta poi nuovamente fiacca. In perdita specialmente le Rubattino, le Sabaudia in ribasso di qualche punto le Comit, Meridionali, Mittel. Sostenute le Viscosa, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Civil. Industrie. Sostenuti i titoli di Stato. Cabini trascurati ed irregolari.

Rend. it. 3,50% f. m. 76,75; Consol. 5% f. m. 82,25; id. cont. 82; Gibbiliga. Veneto 3,50% 84,55; Buoni Tesoro Nov. 1934 100; id. 1940 100,05; id. 1941 100; Banca Italia 1472; Banca Comm. it. 1036; Banco di Roma 107; Cred. it. 671; Cred. Marittimo 501; Meridionali 619; Mediterraneo 336; Rubattino 183; Lloyd Sabaudo 89,50; Alta Italia 50,50; La Polare 64; Snia 150; Montecatini 109,50; Ilva 107; Ansaldo 37,50; San Giorgio 168; Fiat 160; Un. Es. Elettrici 10; Selt 180; Sip 42,75; Terni 150; Edisonia 278; Ind. Zuccheri 785; Raffineria Lig. Lomb. 329,50; Distillerie Italiane 102; Alta Italia 339; Aades 132; Beni Stabili 204. — CAMBI: Parigi 76,30; Svizzera 376,10; Londra 67,70; Olanda 783,50; Spagna 157; Belgio 270,50; Berlino 463,25; Praga 57,90; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,49.

ROMA, 16. — Rend. it. 3,50% cont. 76,75; id. f. m. 76,75; Consolid. 5% c. 82; id. f. m. 82,15; Obbligaz. Venezia 3,50% 84,60; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,10; id. id. 1940 100; id. 1941 100; Banca Naz. Lavoro 5,50% 434; Cred. Cred. Mobiliar. 6% 477; Banca Italia 1468; Cred. Fondiario 460; Banca Comm. it. 1034; Cred. Italiano 671; Banco Roma 106; Meridionali 682; Tramways 126; Rubattino 185; Snia 148,50; Metallurgica It. 144; Ilva 105; Montecatini 109; Ansaldo 38; Fiat 161; Terni 168; Gas Roma 788; Acqua 84; Romana Zuccheri 64; Fondi Rustici 10; Immobiliare 487; Beni Stabili 202; Imprese Fondiarie 91; Risanamento 849; Acqua Marcia 559. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 67,70; Zurigo 376,10; New York 19,49.

TRIESTE, 16. — Rend. it. 3,50% f. m. 75,75; Consolidati 5% 82,40; Veneto 3,50% 84,30; Buoni Tesoro Nov. 1934 100; id. 1940 100,10; id. 1941 100,10. Adria 16; Cosulich 26,50; Libera Triestina 27,50; Lloyd 88; Assicurazioni Generali 2935. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 67,70; New York 19,49; Zurigo 376,10.

Roma, 16. — Media dei Consolidati e Cambi — Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 75,325; id. 3,50 % netto (1902) 72,20; id. 3 % lordo 40,40; Consol. 5 % (littorio ed ex. precedenti) 82,075; Buoni Novennali 5 % (1938) 100,75; id. id. (1940) 100,25; id. id. (1941) 100,20; Obbligazioni Veneto 3,50 % 84,75. — Cambi: S. U. America (dollaro) 19,49; Inghilterra (sterlina) 67,70; Francia (franco 76,30; Svizzera (franco) 376,10; Argentina (pesos carta) 4,90; Belgio (belga 270,50; Canadà (dollaro) 17,65 Cecoslovacchia (corona) 57,80; Danimarca (corona) 354; Germania (reichsmark) 464,8; Norvegia (corona) 343; Olanda (fiorino) 783,7; Polonia (zloty) 217; Rumania (nuovo) 127; Svezia (corona) 351; Oro 376,06.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 15 (R. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,51 pesos oro; id. 4,98 pesos carta; su Londra 40 1/32 pesos oro; id. 13,55 pesos carta, su New York 1,71 pesos oro; id. 5,8565 pesos carta.

Montevideo, 15. — Cambio su Italia 2,36; su Londra 29.

Rio Janeiro, 15. — Cambio su Italia 188 (medio); su Londra 5 41/32.

Santiago, 15. — Cambio su Londra 58; su New York 8.

Lima, 15. — Cambio su Londra 17,45 soles per una lira sterlina.

CAFFÈ. — **Rio Janeiro**, 15. — Quotazione caffè tipo 8 per 10 Kg. 13.900 reis; id. tipo 7 12.500 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires**, 15. — Quotazione in pesos m/n del grano 7; id. mais 4,90; lino 10,70; id. avena 5,65.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — Borsa Merci - Sede Torino: Frumento: apertura: ottobre 110,90; dicembre 115,85; marzo 117,50; chiusura: ottobre 110,15; dicembre 112,75; marzo 116,00. - Granoturco: apertura: ottobre 56; dicembre 57,40; marzo 59,25; chiusura: ottobre 56; dicembre 57,75; marzo 60,75. — Base Alessandria: Frumento: apertura: ottobre 111,50; dicembre 113,75; marzo 117,75 chiusura: dicembre 113,75; marzo 117. - Granoturco: apertura: ottobre 56; dicembre 58,15; marzo 59,25; chiusura: ottobre 56; dicembre 58; marzo 61.

MILANO, 16. Borsa merci. — Frumento: ottobre 110,50; dicembre 113,40; gennaio 113,65; marzo 116; — Granoturco: ottobre 56; dicembre 57,50; marzo 60,75.

Bra, 15. — Grano nostrano nuovo da L. 80 a 95 al Q.; meliga da 70 a 90; segala da 65 a 70; riso da 120 a 135; fagioli da 75 a 80; fave da 62 a 70; ceci da 82 a 85; arzach da 45 a 50; cruschello da 54 a 58; farina di frumento marca B superiore da 165 a 165; id. marca B comune da 153 a 157; id. di granoturco da 75 a 95.

Breni, 16. — Frumento da L. 105 a 108 al Q.; meliga da 56 a 68; segale da 75 a 80; avena da 60 a 63; farine di frumento da 145 a 149; id. meliga da 69 a 72; crusca e cruschello da 38 a 44.

Mariava, 16 — Frumento mercantile nuovo da L. 98 a 105 al Q.; riso vialone da 176 a 180; id. Marchetti da 165 a 158; id. originario o comune da 136 a 129; mezzarana da 65 a 66; risina da 65 a 69; segale da 82 a 85; avena da 67 a 71; granoturco nostrano da 55 a 60; fagioli borlotti da 310 a 320; erucca di grano da 40 a 43; pula naturale di riso 28.

BESTIAME

Torino 16. — Sanati da L. 24 a 70 al Mg.; vitelli 1.a da 56 a 55; id. 2.a da 17 a 55; tori da 21 a 25; manzi, muggie da 19 a 25; scrofane da 11 a 19; maiali da 37 a 43.

Bra, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 14 a 16 al Mg.; vacche da 10 a 13; vitelloni da 20 a 22; manzi da 16 a 20; giovenche da 10 a 12; bestiame da macello: tori da 15 a 18; buoi da 14 a 16; vacche da 10 a 15; vitelli della coscia da 37 a 45; costrani da 27 a 33; sanati da 42 a 54; cavalli da 1500 a 1800 per capo; muli da 1100 a 1500; somari da 460 a 680; maiali da 36 a 40 al Mg.; lattonzoli da 55 a 70; agnelli e capretti da 26 a 33; vitelloni da allevamento da 180 a 320 cad.; suini magroni da allevamento da 110 a 150.

Breni, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 190 a 240 al Q.; manzi e manzette da 200 a 220; bestiame da macello: buoi a peso vivo da 200 a 240; id. 2.a qual. da 160 a 195; vacche da 120 a 160; vitelloni da 170 a 210; id. di 2.a qual. da 140 a 160; suini da 360 a 400; lattonzoli da 90 a 95 per capo.

FORAGGI

Bra, 16. — Fieno maggengo da L. 2,80 a 2,70 al Mg.; agostano da 1,60 a 1,70; terzuolo da 1,80 a 2; paglia solotta di frumento da 1,10 a 1,25; id. pressata da 1,20 a 1,30; avena da 70 a 80; semi di trifoglio da 310 a 380; id. di medica da 350 a 420; fieno di medica da 2,70 a 3.

Breni, 16. — Fieno maggengo da L. 30 a 34 al Q.; agostano da 26 a 29; terzuolo da 21 a 24; id. d'erba medica da 24 a 26; id. trifoglio da 22 a 25; paglia pressata da 9 a 10; id. sciolta da 7 a 8.

POLLAME E UOVA

Bra, 16. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 6 a 7; tacchini da 6 a 8; anitre da 5 a 6; oche da 5 a 6; piccioni da 4,50 a 5; conigli da 2,40 a 2,60.

Bra, 16. — Uova da L. 4,50 a 4,80; id. conservate prima scelta da 3,30 a 3,50 alla dozzina.

VINI

Alessandria, 16. — L'andamento della campagna vinicola in territorio alessandrino permane fiacco e debole in attesa anche delle risultanze del nuovo raccolto delle uve che si annuncia in generale meno buono di quello eccezionale dello scorso anno. Ad Alessandria le quotazioni sono rimaste pressochè immutate; a San Salvatore Monferrato commercio calmo, limitato al consumo; a Cortiandone le cinquanta sono ridotte a poche centinaia di brente; vini puro a Refrancore, a Spigno, a Castagnole nè Olmo Gentile; in guerra si fanno pochi acquisti; la vendemmia ovunque si preannuncia la sensibile ritardo.

Bra, 16. — Barbera comune da pasto gradi 11 a 12 da L. 110 a 120 l'hl.; comune da pasto rosso gradi 10 a 11 da 85 a 95; barbera da bottiglie gradi 12 a 13 da 140 a 160; dolcetto gradi 11 a 12 da 105 a 120; vino bianco dolce di uva favorita, filtrato e chiarificato da 145 a 160; bianco secco gradi 10 a 11 da 100 a 115; nebiolo gradi 13 a 14 di un anno da 220 a 240; di due anni da 250 a 280; barolo e barbaresco gradi 13 a 14,5 con invecchiamento di anni sei da 340 a 380; di anni cinque da 480 a 500; di anni quattro da 450 a 480; di anni tre da 380 a 400; di anni due da 320 a 340; di anni uno da 260 a 280; barolino da tavola gradi 11 a 12 da 120 a 150; grignolino comune da pasto gradi 11 a 12 da 115 a 130; id. da bottiglia gradi 12 a 13 da 145 a 160; moscato bianco finissimo da 165 a 180; asolo di vino bianco e rosso da 75 a 90 netto franco stazione di partenza escluso le imposte di consumo.

Breni, 16. — Vino comune da pasto da L. 45 a 55; nostrano id. da 60 a 70; barbera e nostrano fino da 70 a 85; dolcetto da 80 a 90; vino da bottiglia da 100 a 120; id. barbera da 100 a 110; bianco secco da 80 a 90; moscato delle da 145 a 155.

I mercati delle uve da tavola

Alessandria, 16. — Il mercato delle uve da tavola va ogni giorno sempre più intensificandosi. Ecco le quotazioni odierne: uva bianca da L. 15 a 18 al Mg.; uva nera da 10 a 15.

Valenza, 16. — Uva finissima da tavola nera, selezionata, e variata di collina, da L. 12 a 18 al Mg.; uve bianche, miste e distinte per qualità da L. 9 a 12 al Mg.

SETE

Alessandria, 16. — La Federazione agricoltori, come è noto, ha istituito anche quest'anno un ammasso cooperativo bozzoli in difesa dei produttori che hanno largamente beneficiato della saggia istituzione. Ora si è deliberato la vendita della partita ammassata, realizzando il prezzo di L. 8,30 al Kg. di prodotto fresco. Così i cooperatori hanno avuto la prova tangibile della utilità della istituzione: al prezzo predetto, notevolmente superiore a quello del mercato del giorno scorso, praticato a tutti gli altri offerenti la merce, si deve aggiungere ancora il premio del Governo Fascista.

TORINO, 16. — Borsa Merci. — Bozzoli: apertura: corr. 12,10; ottobre 12,30; novembre 12,45; dicembre 12,50; gennaio 12,50; febbraio 12,70; marzo 12,80. - Chiusura: corr. 12,35; ottobre 12,50; novembre 12,55; dicembre 12,60; gennaio 12,85; febbraio 12,80; marzo 13,05. — Sete: apertura: ottobre 66; novembre 66; dicemb. 66,75; gennaio 67,30; febbraio 67,25; marzo 68. — Chiusura: ottobre 65,25; novembre 66,60; dicembre 67; gennaio 67,25; febbraio 67,80; marzo 68,25.

MILANO, 16. — Borsa Merci: Bozzoli chiusura: ottobre 12,25; novembre 12,55; dicembre 12,65; gennaio 12,75; febbraio 12,90; marzo 12,90. — Sete greggie: 13-15: ottobre 64,25; novembre 66; dicembre 66; gennaio 66; febbraio 66,75; marzo 67. - 20-23: novembre 64,75; dicembre 64,50; gennaio 64,75; febbraio 66,25; marzo 66,25.

Società Varinese, 16. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1, Kg. 104,42; Greggia 4, Kg. 546,19; Lana 7, Kg. 11954,80; Sete pesati 5, Kg. 188,42; Lane 1, Kg. 272,90; Totale 18, Kg. 12819,73. - Operazioni di assaggio: Lavorate 7; Artificiali 2; Varie 2.

Piem. Assic. ASPA, 16. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, Kg. 61,18; ass. 1; Organzini 3, Kg. 233,63, ass. 4; Diversi 2, Kg. 110,12, ass. 2. Totale 6, Kg. 404,79; assaggio 7.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — Banca Agli di Carlo Taschero in persona di Taschero Vincenzo ed Angelo Bartolomeo; con sent. 16 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

DEI PROVVIDENZIALI EFFETTI DELLE

CURE CLIMATICHE

SULL'ORGANISMO

UMANO.

IL SOLE CON I SUOI RAGGI ULTRAVIOLETTI, L'ARIA PURA RICCA DI OSSIGENO, L'ACQUA DI MARE CONTENENTE JODIO, FAVORISCONO IN MODO PERFETTO IL RICAMBIO ORGANICO, L'ELIMINAZIONE DEI VELENI CHE SI ANNIDANO NEL CORPO UMANO, IL MOLTIPLICARSI DEI GLOBULI ROSSI DEL SANGUE.

Il moto, lo svago, la serenità dello spirito, aumentano grandemente i vantaggi delle cure climatiche.

Ma ben pochi sono coloro che possono protrarre al limite sufficente il periodo delle vacanze; la grande maggioranza deve astenersi da tale salutare riposo od interrompere il periodo riparatore quando più necessario sarebbe il continuarlo ed intensificarne i risultati.

Allora LE IMPURITA' DEL SANGUE, sconse dall'azione degli agenti naturali affiorano: compaiono ACNI, SITORZOLI, ROSSORI, MANIFESTAZIONI CUTANEE DIVERSE, DOLORI REUMATICI VAGANTI, MALI DI CAPO PERSISTENTI, IRREGOLARITA' DELLE FUNZIONI FEMMINILI, SENSO DI PESO ALLO STOMACO, NERVOSISMO, MALESSERI GENERALI, ecc., ecc.

Esiste però un mezzo infallibile per sostituire e continuare i benefici effetti delle cure climatiche: il

DEPURATIVO

DEI MONACI DI

S. SIMONE

ANTICHISSIMO FARMACO, COMPOSTO DI SOLI ESTRATTI E SUCCHI VEGETALI — NON RICHIEDE REGIME SPECIALI — TOLLERATO DA TUTTI. EFFICACISSIMA CURA AUTUNNALE.

In tutte le Farmacie

FARMACIA SAN SIMONE
Via Garibaldi, 13 - TORINO

VIEUX
COGNAC BRANCA
MEDICINAL
S.A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 22-174 e Corso REGINA MARGH., 97 - Tel. 40-836
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CADESI appezzamento terreno sfruttabile, cava ghiaia, sabbia, paraggi barriera Orbassano. Telefonare dopo ore 17: N. 49-933.

STOCK importante flaconi latta, capacità 250-500-1000 grammi, nuovissimi, buona eleganza. Altro vuoti: latte pregio nuove, capacità 500-1000 grammi, latta comune rettangolare, tappovelle. Vendo Ripa via San Francesco da Paola 46, Torino. 70142

SOC. CAPIT. RILIEVI e CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFARONE Urge vedere caffè ristorante avviatissimo, centrale, spese minime, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 77 C. UPI, Torino. 80297

A persona dipendente diecento, trecento mila offresi carica amministrativa buon reddito, unica azienda produttrice. Scrivere cassetta 74 C. UPI, Torino. 22885

AVVIATA pasticceria bar impianti moderni, centralissima, calori, permutasi occasione. Scrivere cassetta 63 M. UPI, Torino.

CERCANSI capitali mutuo prima ipoteca su case, alloggi semicentrali Torino, valore triplo. Scrivere cassetta 41 M. UPI, Torino.

CERCASI capitalista articolo brevettato affratellissimo alto rendimento. Scrivere cassetta 64 M. UPI, Torino. 80302

CERCASI socio fondaria ottima portante piccolissimo capitale. Scrivere cassetta 9 P. UPI, Torino. 80299

CERCO 20-25 mila, ottimo interesse, garanzia. Scrivere cassetta 94 M. U.P.I., Torino.

CERCO [illegible] dando massima garanzia Scrivere cassetta 206 B. UPI, Torino.

GIOVANE ingegnere meccanico, pratico, cerca impiego decoroso, stipendio moderato, dispone capitale sia come corresponsione, sia come socio azienda serissima. Scrivere cassetta 80 M. UPI, Torino.

MUTUO ipotecario 150.000-300.000 lire, interesse 8%, compreso rimborso tasse, contrarrebbe industriale piemontese sopra stabili centrali in città capoluogo Provincia, valutati 500.000, vincolando locazioni pagamento interessi. Scrivere cassetta 115, C. UPI, Torino. 22865

PASTA fresca, specialità alimentari, centralissimo, orient. occasione. Scrivere cassetta 68 M. UPI, Torino. 80304

PRIVATO cerca ventiduemila contro garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 22 P. UPI, Torino. 80308

RILEVEREI corrente, negozio, danio pagamento 14 camere corso Regina Margherita, o cassetta, terreno. Giletta, Alberto 40.

70.000 cedo caffè, biliardi, centrale, pagato 150, ritiro commerciale. Scrivere cassetta 66 M. UPI, Torino. 80306

5 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), Liberi Professionisti, vantaggiosamente offrianno le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI 6 VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

ASSUMIAMO quale viaggiatore giovane piemontese, [illegible], coltura, attività, patentato guida, auto propria. Scrivere cassetta 18 P. UPI, Torino. 80307

ASSUMO piazzisti specializzati visitare famiglie ben retribuiti. Berlia, Cavour, 9.

CERCANSI ottimi produttori a provvigione articolo industriale, esclusiva brevettata. Scrivere referenze cassetta 55 P. UPI, Torino. 80308

FABBRICA macchine scrivere, presso 500, [illegible] concessionari. Imex, XXVIII Ottobre, Verona. 4533

IMPORTANTE ditta vinicola piemontese cerca pinzista per Torino, Stipendio e provvigione. Offerta con referenze e cassetta 48 M. UPI, Torino. 80328

IMPORTANTE raffineria, sviluppo vendita assume distinti diciotto-ventenni; referenze. Scrivere cassetta 30 M. UPI, Torino.

OLIVE solamola, primario produttore cerca rappresentanti referenze. Isidoro Dominici, Oneglia. 23665

PASTICCERIE. Corcasi piazzista introdotto Torino, vendita articolo ricercato. Scrivere cassetta 69 C. UPI, Torino. 80311

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ABILISSIMA macchinista pellicciaia [illegible] subito Dell'Orto, Giacomo Medici, 8.

ASSOCIA azienda lucrosa volentieri gir. zone per vendita incassi. Capitale 20.000 Stipendio 1000. Scrivere cassetta 216 D. UPI, Torino. 80313

CERCASI abilissima commessa pellicceria scrivere indicando pretese posti occupati. Cassetta 108 C. UPI, Torino. 22815

COTONIFICIO cerca serio giovane attivo pratico tenuta magazzeno pezze, inutili ufficio non correlato serie referenze. Scrivere cassetta 91 M. UPI, Torino.

ONDULAZIONI, taglio, manicure, impegno mento rapidissimo. Dante Maria, Vaschiglia, 17. 22829

PERSONA fiducia, buona istruzione dattilografia, preferibile pensionato, cerca società mutualistica controllo amministrativo. Scrivere cassetta 95 C. UPI, Torino. 22784

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

CASSIERA praticissima bar ristorante, contabilità, presenza, referenze, libera subito, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 16 F. UPI, Torino. 80313

INGEGNERE lunga pratica costruzioni case, strade, acquedotti, lavori governativi, comunali, memoriali, rilievi, disegni, referenze ottime, cerca decoroso impiego ovunque. Scrivere cassetta 65 M. UPI, Torino. 80314

INGEGNERE provetto 40anne offresi ligu. riani, organizzazione, direzione industria. Cassila 24 A. UPI, Torino. 80315

MACAZZINIERE, spedizioniere, praticissimo imballi, offresi. Mili pretese. Referenze. Lucrosi. Scrivere cassetta 46 F. UPI Torino

MAITRE d'hôtel presenza, lingue, referenze primarie, quarantenne, mill pretese, offresi. Scrivere cassetta 14 F. UPI, Torino.

MEDICINALI: esperto lavorazione prodotti, specialità, lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 25 F. UPI, Torino. 80317

SIGNORINA dattilografia, pratica ogni lavoro ufficio, ottime referenze, mill pretese, libera subito, cerca impiego. Scrivere cassetta 48 F. UPI, Torino. 80319

SIGNORINA tedesca, presenza, commessa, lingua pratica, cerca posto, panetteria, pasticceria, altri generi, vitto, alloggio, ricad qualunque. Scrivere cassetta 218 D. UPI, Torino. 80318

S. O. S. Solo da tempo disoccupato stretto necessità quale buona persona può indicare procurare impiego qualsiasi a ventiduenne distinto, buone doti, perfetto francese, spagnuolo. Scrivere cassetta 24 F. UPI, Torino. 80320

TRENTAQUATTRENNE magazziniere, ramo lampadari, pratico spedizioni, ottime referenze, occuperebbesi qualsiasi impiego, mite pretese. Scrivere cassetta 88 F. UPI, Torino. 45767

Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA
UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti antedata coniugale. Pettenati [illegible] via Carlo Alberto 35 bis, Torino, telefono 47-372. 22850

DAMIGELLA bisognosa venderebbe irrisoriamente camera matrimoniale lussuosa, pranzo rinascimento lampadario. Panetteria, Nizza 15. 70119

LAMPADARI Nuovo, grandioso, economico assortimento. Fabbrica Corso Stevarit, 25 B. Visitatori.

MOBILI diversi. Insuperabile assortimento camere, Fortissimi ribassi. Esposizione Fabbrica Isabella 30, angolo Montevecchio 22.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Mazzini, 44. 21065

MOBILI, negozi, bar, alberghi, costruzione autarchica per lavorare leggerissima metallizzazione del legno. Mobilificio Stefanini, Pavelli, 3. U. 3217 T.

OFFRESI alloggio vitto a persona dispone piccolo capitale facendo vitalizio da definirsi (famiglia. Scrivere cassetta 13 F. UPI, Torino. 80331

PARACQUA, da lire 5 sconto rivenditori ombrellificio Dodonaia, piazza Giulio 9.

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, freghi (interni).

SCOMBRANDO matrimoniale cucina, camino 350, buffet 150. Rosine 2.

URGE occasione causa trasferimento vendo mobilio anche separato. Palestrina, 43.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI alloggi tre quattro camere con e senza termosifone casa nuova, via Stradella, 100. 22822

AFFITTASI alloggio entrata, cucina 4 camere, 2 W. C. luogo, termosifone, Galli 109.

AFFITTASI villetta 8 camere garage divisa in due alloggi con giardino a tutte comodità moderne per L. 6700 annue. Belon 0, Moncalieri, 276. 22793

AFFITTO appartamentino vuoto giardino, cantinone. Via Revello 41. Tratta. Proprietario. 45790

ALLOGGIO centrale Porta Nuova 5-6 camere, cortile libero 1.o ottobre. Sacchi 18. Tel. 44541. 80739

ALLOGGIO divisibile quindici ambienti con salone. Via Vitti Settembre 50. 80984

APPARTAMENTO signorile due camere, entrata, cucina, luogo, disimpegno, con terrazzino, paraggi corso Francia, cortile sulito, Stto mite. Scrivere cassetta 81 M. UPI, Torino. 80292

CERCO alloggio camera, cucina, ingresso. Scrivere cassetta 67 F. UPI, Torino.

MOBILI Luigi GATTI
Liquidazione del VASTO ASSORTIMENTO a PREZZI RIBASSATISSIMI
UNICO NEGOZIO: VIA CARLO ALBERTO, 33, PIANO PRIMO

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 3

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno lucrosissimo lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA domestico ventiduequattro solo ottimi e privato gratificazione, preferibile referenze. Scrivere cassetta 66 C. UPI, Torino. 80321

CONIUGI soli cercano portineria, serie referenze. Scrivere cassetta 30 P. UPI, Torino. 80323

CONIUGI soli trentaquattrenni ex capitalisti, ragioniere, commercialista, portineria. Scrivere cassetta 11 F. UPI, Torino. 80322

SIGNORINA sola robusta, bella presenza offresi tutto fare persona sola o piccola famiglia, pratica cucina. Scrivere cassetta 66 M. UPI, Torino. 80324

TRENTENNE di presenza offresi tutto fare disposta recarsi ovunque. Scrivere cassetta 25a P. UPI, Torino. 80325

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

DISTINTA signorina francese offresi conversazioni preparazione alunni, modiche pretese. Scrivere cassetta 7 P. UPI, Torino.

TRADUZIONI tecniche commerciali inglese francese, lavori garantiti. Scrivere cassetta 56 M. UPI, Torino. 80327

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CARMAGNOLA, Convitto Municipale direttamente gestito. Liceo-Ginnasio. Avviamento Agricolo Commerciale. Rivelgersi Municipio.

CHIERI, Collegio Municipale Umberto, Scuole Regie, Corsi accelerati, ammissione Liceo. 21807

COLLEGIO De-Amicis, Pinerolo. Ambiente distinto, economico. R. Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Accolgonsi anche Privatisti per serie preparazione ammissione Corso superiore tecnico, magistrale, ripetendo anni perduti. Programmi, rivolgersi Rettore.

SAVIGLIANO, Convitto Civico, Elementari, Ginnasio, Liceo, Avviamento, Industriali. Rette mitl. 45473

CAMERE MOBILIATE 10 E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

PENSIONE troverebbe ricovero, giovanetta presso maestra, vicinanze scuole. Mite pretese, serietà. Scrivere cassetta 67 C. UPI, Torino. 80328

PORTA Nuova due eleganti ammobiliate tranquillo corrent'acqua. Via S. Secondo, 40. 22807

SIGNORINA condizione civile, troverebbe pensione completa presso distinta signora sola. Scrivere cassetta 74 C. UPI, Torino.

VICINISSIMO Istituto Bella, ambiente distintamente familiare, germanismo, accetta si studente camera, pensione. Scrivere cassetta 5 P. UPI, Torino. 80330

COMMESTIBILI, VINI 12 E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A A Acquisto gioielli di valore presso massima. Gioielleria via Roma 41 (ex cinematografo Ghersi). 22853

A A Desiderate accensarvi con poca spesa rateale. Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31, liquida mobili comuni, buone pezze; settecento. 45431

ARREDAMENTI completi artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, pranzo, salotti, studi; prezzi straordinari liquidazione reali; chiusura locale, vendo Brianza Mobili, Lagrange 19. Apprestiate occasionalissima, trattamento specialissimi ufficiali regio Esercito. 212

CAMBIO casa signorile, reddito 40.000, contanti 200.000, più mutuo. Giletta, Alberto, 40. 22736

COMPERO casa centrale Torino, reddito. Massimo offerta dettagliatissima. Scrivere cassetta 79 C. UPI, Torino. 80312

IMPERDIBILE prezzo cascina rendente strada Francia, 4 camere, garage, scuderia, terreno volendo. Scrivere cassetta 12 F. UPI, Torino. 80335

OCCASIONE terreno con villetta mq. 3000 lavie vicinanze corso Dante vendesi lunga dilazione pagamento. Scrivere cassetta 56 F. UPI, Torino. 45746

PRIVATISSIMO acquista casa cascina investimento capitale stralitario 400.000. Scrivere cassetta 67 M. UPI, Torino. 80334

VENDESI palazzina massa collina, 13 ambienti, rustico, terreno. Scrivere cassetta 73 C. UPI, Torino. 80333

VENDESI proprietà locali metri quadrati mille circa primo piano Carlo Alberto 35, eventualmente divisibili. 8214

VENDONSI buone condizioni raccoglitrice signorile buon reddito, esattissimo, vari ripos. 60. Bicicletta palazzina vari ripos. 22, vicino stazione e mare. Miglietto, Albenga.

VENDO casa terreno d'angolo presso corso rendo mercato verdefrutticolo ingrosso. Cortecella 11. 22290

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTASI chassis a torpedo Fiat 501-503. Corso Parigi, 78. 22795

COMPERO contanti coupé Royal 509 se occasione. Scrivere cassetta 49 M. UPI, Torino.

SIMPLEX 175 4 ALBERONI
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

IL MATTINO ILLUSTRATO
in vendita in tutte le edicole è il periodico settimanale più diffuso in tutta Italia tra le persone colte e intelligenti.
Arte - Scienza - Curiosità - Letteratura amena
Il più ricco servizio fotografico dall'Italia e da tutti i Paesi del mondo
Le più belle riproduzioni dei maggiori capolavori d'arte in quadricromia.
Novelle e romanzi originali di autori di fama mondiale.
[illegible] a rate mensili a cent.
Cent. 40

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), od ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoindicati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 56.
AOSTA: Fausto Gullet, via S. Anselmo 26.
ASTI: Comm. Aldo Montigliano, c. Alfieri 31.
CASALE: Cav. E. Dembrogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Felice Bertolino, c. Gesso 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Roggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio della singola rubrica di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., pagando a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal [illegible] l'indirizzo viene completato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a [illegible] Cassette dell'U.P.I. non possono venire ricevute a mano, ma debbono [illegible] spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A Artigiano cedesi 30 giornate, fertilissima 100.000. Pellegrini Pc. 7. 22849

AFFARONE! Bottiglieria avviata, via Massimo Cristina, 22.000; permuterei casetta. Giletta, Alberto 40. 22312

BARRIERA Francia via Bardonecchia e Caraglio vendo terreni pronto rendimento. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 85 C. UPI, Torino. 23635

CASA signorile, semistato, paraggi corso Francia, assicurare, reddito 40.000, contanti 200.000, più mutuo. Giletta, Alberto, 40. 22736

COMPERO casa centrale Torino, reddito. Massimo offerta dettagliatissima. Scrivere cassetta 79 C. UPI, Torino. 80312

IMPREDIBILE prezzo cascina rendente strada Francia, 4 camere, garage, scuderia, terreno volendo. Scrivere cassetta 12 F. UPI, Torino. 80335

OCCASIONE terreno con villetta mq. 3000 lavie vicinanze corso Dante vendesi lunga dilazione pagamento. Scrivere cassetta 56 F. UPI, Torino. 45746

PRIVATISSIMO acquista casa cascina investimento capitale stralitario 400.000. Scrivere cassetta 67 M. UPI, Torino. 80334

VENDESI palazzina massa collina, 13 ambienti, rustico, terreno. Scrivere cassetta 73 C. UPI, Torino. 80333

VENDESI proprietà locali metri quadrati mille circa primo piano Carlo Alberto 35, eventualmente divisibili. 8214

VENDONSI buone condizioni raccoglitrice signorile buon reddito, esattissimo, vari ripos. 60. Bicicletta palazzina vari ripos. 22, vicino stazione e mare. Miglietto, Albenga.

VENDO casa terreno d'angolo presso corso rendo mercato verdefrutticolo ingrosso. Cortecella 11. 22290

FERROVIE DELLO STATO

COLLI ESPRESSI

Basta presentarli all'ufficio bagagli un'ora prima della partenza del treno, ovvero telefonare all'Agenzia di Città sei ore prima

Vengono inoltrati coi treni viaggiatori più celeri.

Vengono riconsegnati a domicilio entro sei ore dall'arrivo.

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località turistiche, balneari e climatiche.

ALCUNI PREZZI
(compresa la consegna a domicilio)

	Kg. 5	Kg. 10	Kg. 15	Kg. 20	Kg. 25	Kg. 30
MILANO - ALESSANDRIA	5.50	7.-	9.50	11.-	13.50	15.
MILANO - S. REMO	8.-	11.-	15.50	18.-	23.-	26.-
NAPOLI - MESSINA	10.-	13.-	18.-	22.-	28.-	32.-
TORINO - NAPOLI	11.-	15.-	20.-	24.-	30.-	35.-

I prezzi per i colli di 15 e di 25 Kg. entreranno in vigore il 1 Ottobre

MOBILI Barocco Rinascimento
liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

Contro la STITICHEZZA
Frerichs - Maldifassi
eccezionale non astringenti vegetali - non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo - Efficacia in lattanti. Astuccio di 30 pillole L. 3,25. Flacon L. 4,50.
MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Marcobigli 7 — TORINO: Labor. Farm. E. Cattaneo - Articoli M. In tutte le Farmacie d'Italia.

CARROZZELLE per MALATI
Vetturette a motore
Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi, leggerissimi con vero Pneumatici
Ditta Angelo Porteo - C. Stupinigi, 14 - Torino

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8 ½ : ½ - 13 ½ 15 ½ - 18-20

SIFILIDE blenorragia cronica, acute, malattie utero (perdite) Pelle (cad. capelli). Cure elettriche Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, 9/10 Ore 14-16, 19-20. Fest. 10-12 - Ridur. operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni [illegible]
Via G. Verdi 24 - 9-10; 13-15, 18-20; fest. 9-12
Esame Sangue - Endovenose - Tel. 41-580

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-13
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 - 18-20

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Belleria, 17 - TORINO

PALCHETTI
FISSI SOVRAPPONIBILI
BERTA F. Corso Racconigi, 38 Telefono 32-450

BLENORRAGIA CRONICA
Cistiti, Prostatiti, Restringimenti, rapida guarigione con i Cilindri Urorasi, Balsamici Torresi (brevetto nazionale) di uso facile innocuo, Lavaggi e [illegible] evitano [illegible] Scrivere Form. Dott. G. TORRESI, Via Carrozzieri, 5, Roma (160), in Torino, Farmacia Schiapparelli e Principale Farmacia

PELI CHIRURGIA ESTETICA
RUGHE - NASI DEFORMI
MALATTIE PELLE e CAPELLI - CURA COSMETICA DEL VISO. — Dr. SERRONI
Via Sacchi, 44 — Torino,

APPENDICE DE «LA STAMPA» (26

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

Poi, indirizzandosi al suo secondo:

— Jame Watkins, conducete i prigionieri alla loro abitazione e fate loro conoscere i confini del campo.

— Eccovi le loro carte e i loro portafogli, capo.

— Datemi tutto questo. Essi riavranno i loro portafogli quando ne sia il caso, poichè noi non siamo dei ladri. In quanto alle armi, esse completeranno gradevolmente il nostro piccolo arsenale.

Detto questo, Jim Burton girò sui tacchi e il gigante condusse i prigionieri alla casetta che loro era destinata. In realtà era il rifugio più rudimentale che si potesse immaginare. Una tavola e due panche ne costituivano tutto l'arredamento. In fondo un tavolaccio teneva tutta la larghezza della camera ed era coperto di un [illegible] di foglie secche. Era il dormitorio. Per le ablazioni bisognava prendere l'acqua [illegible] sorgente non lontana.

— Vi procurerò un secchio — disse Watkins. — Per la giovane donna si troverà ben un piatto di terra che possa servire da catino.

— Mi occorrerebbero pure alcune assi per separare la sua cuccetta dalla nostra — disse Giacomo.

— Contate su me — rispose il gigante.

Quando si fu ritirato, i quattro, assicuratisi che la porta era chiusa, si scambiarono le impressioni.

— Ho indicato il signor Forval come mio fidanzato, per avere un pretesto a non essere tenuta separata da voi tutti — disse la fanciulla.

— Avete fatto bene — soggiunse Giacomo. — Avrò così il diritto ufficiale di prendere le vostre difese, qualora si tentasse farvi del male.

— Contate allora su noi per prestarvi man forte — disse Patrik con una precipitazione che non sfuggì allo pseudo fidanzato.

— Il più grave si è che costoro non sono una banda isolata, ma fanno parte di una ampia associazione. Chissà se Joe Black potrà aver modo di raggiungerci qui? — [illegible] allora Froggy.

— Per ora non rompiamoci la testa in congetture — consigliò Patrik. — Cerchiamo invece di sistemarci in modo che la capanna ci dia il massimo «confort» possibile.

La sera stessa avevano avuto modo di costruire il tramezzo fra le due sezioni del dormitorio. Giacomo aveva pure ottenuto il permesso di installare una lampada elettrica, e Patrik si era procurato alcuni piatti e posate e bicchieri per i pasti.

— Se potessimo, oltre il resto, bere un po' del loro whisky con l'acqua della sorgente — disse Patrik, — consoleremo davvero a lamentarci. La condizione non è così cattiva come pareva a prima vista.

Più tardi ebbero la sorpresa di sentire un altoparlante trasmettere il programma radiofonico di una qualche città, e si addormentarono al ritmo di un tango in voga.

Il giorno dopo fu occupato nel perfezionare la capanna. Giacomo e Lizzie tagliarono delle vecchie latte che Patrik e Froggy inchiodarono alla meglio per chiudere le fessure.

Mentre erano intenti a questo lavoro, Jim Burton entrò.

— Desidero che due di voi vadano con quindici miei uomini per indicare loro il luogo del vostro atterraggio, e prendere le opportune precauzioni per il ricupero dell'apparecchio.

«Con la dinamite potrete far saltare degli alberi fino ad avere uno spazio scoperto sufficiente a servir da piattaforma di partenza.

— Avrete il vostro da fare se volete pervenirci in un mese — disse Patrik.

— Ci si impiegherà quanto tempo occorre, ma io voglio, capite, questo apparecchio, e difficilmente Jim Burton non ottiene quello che vuole.

Fu inteso, nonostante le vane proteste di Froggy, che Giacomo e l'irlandese sarebbero andati nel bosco.

— Il compito è delicato, ma se possiamo ricuperare l'Albatros in buone condizioni, può essere...

— Questo mister Burton pare però convinto che non si possa fuggire di qui in aeroplano con molta facilità.

— Ad ogni modo saremo provvisti di lavoro per le vostre braccia, in modo da non lasciarvi annoiare — aggiunse Lizzie. — Per parte mia cercherò di ricordarmi il corso di cucina frequentato a New York. Faccio affidamento su Froggy per essere provvista di tutto quanto mi occorre. Fornello, casseruole e qualcosa da metterci dentro.

— Non dubitate, Fui anche prestidigitatore, e ho fatto uscire dal mio cappello tanti conigli, che sarei ben sorpreso di non trovarne ancora qualcuno.

CAPITOLO XV.

Un menù a base di costolette d'orso

Nei giorni seguenti tutto parve aggiustarsi assai bene. Giacomo e Patrik non avevano bisogno di andare ogni giorno cogli uomini incaricati di preparare il terreno per l'Albatros, perciò si diedero al completamento delle innovazioni nella loro piccola abitazione destando la meraviglia di quegli uomini, che consideravano inutile ogni comodità.

Ammirarono sempre più Froggy nei suoi successi di caccia.

Infatti, ottenuto il permesso dal capo di tendere dei lacci nella vicina foresta, il clown ebbe la fortuna di catturare dopo pochi giorni una «dammas» che fu molto apprezzata.

Allora egli pensò ai piccoli orsi neri che non aveva ancora visto, ma di cui aveva riconosciuto le peste.

Preparò, con l'aiuto dell'uomo che ogni giorno lo accompagnava, una fossa abbastanza profonda in cui infisse un piuolo aguzzo, in ricoperse di frasche, e pose sul centro un pasticcino di miele, di cui quegli animali sono ghiotti.

Per due o tre giorni non trovò nulla, ma al terzo giorno erano ancora lontani quando sentirono gli urli di un orso. Avvicinandosi prudentemente videro una grande orsa che tentava invano di trarre in salvo uno dei suoi piccoli, caduto nella buca.

Con precauzione e coraggio Froggy, manovrando la carabina del suo accompagnatore, assai impressionato dalle dimensioni della bestia, ritentò a ferirla mortalmente, e Fig si incaricò di finirla.

Quando a sera quattro uomini requisiti dai cacciatori entrarono nel campo portando l'orsa e il suo piccolo, i *boatleggers* li accolsero con acclamazioni senza fine.

— Bravo Froggy — gridò Burton, battendogli una mano sulla spalla. — Vi avevo già visto procurar del divertimento alla platea del Pimlico Circus, vestito di una pelle d'orso, ma ora siamo in cento libbre di carne fresca che ci procurate. La nostra dispensa ne aveva davvero bisogno.

Spogliate le bestie della loro pelle, Froggy insegnò il modo di affumicare le cosce onde conservarle. Fu convenuto che due giorni dopo tutto il campo parteciperebbe a un festino in cui verrebbero servite le parti di carne mangiabile [illegible]

Lizzie tentò invano sottrarsi al dovere di partecipare al banchetto di cui prevedeva la fine.

— Come — disse Burton — non abbiamo che una sola donna a mano in tutto il campo e rifiuterebbe di farci godere la sua presenza?

Capirono che non conveniva insistere, ma nessuno potrebbe ridire l'ansia di tutti e quattro, a mano a mano che vedevano i banditi abbandonarsi all'orgia e diventare di momento in momento più eccitati.

(Continua).